ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
19-20 Novembre 1959

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 tel. 45-008, 50-590, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2360): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Quasi alla rottura dorotei e fanfaniani

Atmosfera di tensione nelle riunioni di stanotte e di stamane

Sospesa e rinviata alle 16 la seduta del Consiglio d.c.

A nome della sua corrente, Fanfani respinge le ultime offerte fattegli pervenire prima della seduta da Moro per la formazione di una direzione unitaria - L'elezione dei nuovi dirigenti del partito rinviata al pomeriggio, su proposta dell'on. Pastore, al fine di tentare un compromesso in extremis

ROMA, giovedì sera.

Lo stato di grave tensione che cominciò nella d.c. l'estate scorsa quando si svolsero le prime assemblee precongressuali e che doveva concludersi stamane con l'elezione delle cariche da parte del Consiglio nazionale, continua. Infatti la riunione del Consiglio nazionale che ha avuto inizio alle 11,30 invece che alle 10 è stata improvvisamente sospesa e rinviata alle 16 per la ricerca dell'accordo che non è stato possibile raggiungere stamani per una serie di drammatiche circostanze.

Ecco i fatti. Stamane per tempo, nella sua abitazione, l'on. Fanfani ha ricevuto una lettera dell'on. Moro nella quale gli veniva data comunicazione delle decisioni adottate a tarda notte dall'assemblea dei dorotei. A quanto ci risulta la lettera recava un "post scriptum" nel quale era detto testualmente: «In caso di mancato accordo per la presidenza del Consiglio nazionale, i nostri amici voteranno l'onorevole Piccioni». Questo passo della lettera, che è stato giudicato uno schiaffo al sen. Zoli, ha prodotto vivissimo risentimento tra i fanfaniani. Poco dopo le 9 essi si sono radunati nella sede della rivista «Nuove cronache» a via San Martino della Battaglia e al termine di una vivacissima discussione hanno deliberato di considerare le proposte dei dorotei insufficienti.

In sostanza gli amici di Fanfani hanno respinto l'intesa, cosicché alle 10,30 si sono presentati all'Auditorium della «Cida» decisi a non partecipare alle votazioni e a mettere nell'urna scheda bianca, dopo una dichiarazione politica dello stesso Fanfani.

Di fronte alla gravità della situazione si sono messi in moto vari esponenti e in particolare l'on. Piccioni. Infatti dopo che l'on. Moro, nella sua qualità di primo eletto, ha dichiarato aperta la riunione ha preso la parola l'on. Pastore il quale ha sostenuto la necessità di ricercare ancora un accordo per la direzione unitaria, preoccupato forse anche dal fatto che una direzione monocolore avrebbe avuto immediatamente ripercussioni negative sul governo.

L'on. Piccioni si è associato e la seduta è stata sospesa.

Immediatamente nello stesso Auditorium della Cida le varie correnti della dc si sono separatamente riunite per cercare le formule di una possibile intesa. Le prospettive di un accordo sembrano però difficili, tanto che l'on. Piccioni sta moltiplicando i suoi sforzi e determinando anche colloqui tra gli esponenti delle diverse tendenze.

Intanto sulla brevissima discussione svoltasi nei pochi minuti di riunione del Consiglio nazionale si sono avuti altri particolari. L'on. Moro dopo aver dichiarato aperti i lavori ha annunziato che il senatore Zoli e l'on. Fanfani avevano chiesto di optare per la loro qualità di consiglieri nazionali di diritto, facendo subentrare nel Consiglio nazionale, al loro posto, i primi due non eletti della loro lista, gli on. Rampa e Bianchi.

«Questa richiesta — concludeva Moro — sarà passata per competenza al presidente del consiglio nazionale non appena sarà eletto».

Ha poi svolto la sua mozione d'ordine l'on. Pastore. «Gli sforzi per una direzione unitaria — ha detto — sono naufragati, e siccome ciò può arrecare conseguenze negative nei riguardi del partito e del Paese, propongo un rinvio dei lavori».

A sua volta, Piccioni ha dichiarato: «Le parole dell'on. Pastore sono state da me ascoltate con viva trepidazione. Rinviamo i lavori al tardo pomeriggio per cercare una amichevole intesa tra le varie parti del Consiglio nazionale. Concludere le vicende del settimo congresso del partito con la divisione, significherebbe non corrispondere allo spirito unitario che lo ha animato e all'attesa della democrazia cristiana e del Paese».

E' a questo punto che l'assemblea deliberava di rinviare la riunione alle 16 di oggi.

La giornata di ieri, ma ancor più questa notte, è stata punteggiata di polemiche, di discussioni e perfino di qualche pugno sul tavolo, ma, malgrado tutta questa attività, il Consiglio s'è aperto nel segno dell'incertezza.

Ieri mattina Moro aveva offerto a Fanfani cinque posti per la sua corrente nella direzione unitaria, mentre quattro altri posti sarebbero andati a ciascuna delle quattro correnti minori (*Rinnovamento*, *Base*, *Centrismo popolare* e *Primavera*). In tal modo ai dorotei, dei venti posti da eleggere per la direzione, ne sarebbero rimasti undici. Fanfani accettava, sostanzialmente, questa impostazione, chiedendo, però, che Zoli, Branzi e Bernabei venissero confermati rispettivamente nelle cariche di presidente del Consiglio nazionale, di segretario amministrativo e di direttore de *Il Popolo*. Ma Moro con estrema franchezza dichiarava a Fanfani di ritenere eccessivo che essa corrente, risultata soccombente al Congresso, reclamasse addirittura tre delle quattro cariche elettive (la quarta è quella di segretario politico del partito). Perciò Moro offriva di confermare, sì, nelle loro cariche Zoli e Bernabei, ma di fare eleggere un doroteo a quella di segretario amministrativo. Tuttavia Fanfani, proprio sul nome di Branzi poneva una pregiudiziale che ha lasciato non poco perplessi dapprima Moro e poi i suoi amici: si sa infatti, che la segreteria amministrativa è un organismo molto complesso e delicato (in certo qual modo è la banca del partito) che deve svolgere la sua attività di comune intesa con la segreteria politica. Queste cose l'on. Moro le ha dette esplicitamente a Fanfani. Ma Fanfani rimase irremovibile e lasciò palazzo del Gesù tenendo ferma la sua richiesta che mise in allarme

(Continua in 9ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	19		18	19	MINERALI-ESTRATTIVI	18	19
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			DIVERSI		
			TESSILI E MANIFATTI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta un'apertura molto sostenuta. Il denaro insiste su una vasta gamma di voci primarie, con larga eco anche su valori di secondo piano.

Al termine dell'apertura il mercato accusa una momentanea prevalenza di realizzi, per cui è costretto a ripiegare progressivamente su basi calme e il listino raccoglie, pertanto, i minimi della giornata, con scarti irregolari dalle chiusure di ieri. Prevalgono le variazioni in più, riguardanti soprattutto Mediobanca, elettrici, assicurativi, finanziari.

Dopoborsa contrastato, con sostanziale stabilizzazione dei corsi.

Sono quotate ex opzione le azioni Mediobanca e Ceramica Pozzi; ex assegnazione gratuita le azioni Ercole Marelli.

Diritti: Mediobanca lire 12 mila 800; Ceramica Pozzi 348.

A MILANO — Riunione attivissima e tono generale sostenuto. Superati facilmente, ieri, i rendiconti, il mercato sviluppa un nuovo ciclo d'attività, attraverso un considerevole afflusso di ordini d'acquisto in tutti i settori, con larga ricerca dei valori primari in questi giorni leggermente trascurati.

In netta ripresa Fiat, Cetini, Edison, Bastogi, Viscosa e Pirelli. Sempre sostenuti i finanziari, tessili, immobiliari e chimici.

Al listino, nonostante qualche realizzo di beneficio, la maggior parte dei valori si iscrive con larghe plusvalenze.

Titoli di Stato ben tenuti e attivi; leggermente calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca o.p.t. 51.300; Bastogi 2082; Finelettrica 1970; Finmare 640; Finsider 1048; Gim 7920; Invest 4670; La Centrale 17.850; Sviluppo 2960; Ass. Generali 78.850; Fond. Incendio 12.850; Assicurazioni Italiane 80.000; Ras 85.550.

Forz. N. Ord. 3050.

Châtillon 9555.

Cantoni 24.250; Olcese 1745; Cucirini C. C. 16.200; De Angeli 4100; Cascami Seta 3470; Gavardo 5400; Lanificio Rossi 11.418; Linif. e Canap. 1820; Rossari e Varzi 34.550; Rotondi 30.300; Tosi 6000; Snia Viscosa 3870; Un. Manifatture 40.000.

Dalmine 1585; Ilva 855; Metalli 7720; M. Amiata 7685; Montecat. 3515; Montepuni 1855; Siele 8050.

Bianchi 550; Fiat 3471; Nebiolo 19,15.

Sade 2233; Cieli 4210; Dinamo 3870; Edison 4345; Bresciana 3030; Sarda 7360; Valdarno 4188; Emiliana 5870; Subalpina 8080; Magneti Marelli 1640; Ercole Marelli ex 868; Orobia 3080; Romana Elettr. 4125; Sesa 4880; Sip 2165; Meridelettrica 1803; Stet 4188; Tecnomasio 2860; Teti A 4740; Teti B 4725; Terni 471; Vizzola 5540; Unes 1192.

Dist. Italiane 4855; Eridania 4860; Romana Zucchero 686.

Anic 4890; Italgas 1966; Liquigas 1418; Mira Lanza 39.400; Pibigas 846; Rumianca 3990; Saffa 5615.

Aedes 4900; Beni Stabili 4900; Immobiliare 980; Risanamento 6945; Silos Genova 4800.

Cartiere Burgo 31.050; Ciga 7360; Eternit 5800; Italcementi 30.290; La Rinascente 901; Pirelli S.p.A. 8060; Pirelli e C. 4780; Mittel 8150; Edison Volta ordinarie 3047; Edison Volta privil. 3390.

A GENOVA — Riunione in apertura molto ferma, con chiusura piuttosto riflessiva.

Alcuni prezzi: Centrale 17.850; Generali 78.900; Ras 85.500; Meridionali 2070; Nai 19.450; Viscosa 3876; Finsider 1048; Cetini 3833; Ilva 855; Fiat 3475.

Il ponte sulla Via Emilia si sgretola sotto l'impeto delle acque del Secchia

In primo piano, l'arcata del ponte, sulla Via Emilia crollata questa notte. A destra, la parte crollata ieri pomeriggio. (Telef. a «Stampa Sera»)

Il ponte crollato sul Secchia si trova nei pressi di Rubiera

REGGIO EM., giovedì sera.

Dopo essere crollato ieri pomeriggio per un tratto di circa venti metri, il ponte della via Emilia sul Secchia, a Rubiera, continua lentamente a sgretolarsi sotto l'infuriare delle acque in piena.

Rispetto a ieri sera, i danni risultano stamane notevolmente aumentati. Non ci sono stati altri crolli massicci, ma il torrente, per tutta la notte, ha inesorabilmente portato via mattone su mattone.

Il normale traffico della via Emilia si è riversato sulle strade secondarie per Campogalliano, Carpi e Scandiano. Numerosissimi gli automezzi che hanno preferito entrare nell'autostrada del Sole.

Anche il transito dei treni fra Milano e Bologna, che si serve di un ponte a cento metri da quello parzialmente crollato, ha subito un notevole rallentamento.

Sul ponte i treni procedono a passo d'uomo. Sembra si tratti tuttavia di una misura precauzionale perché un tecnico delle ferrovie giunto appositamente da Bologna, non ha rilevato segni di pericolo.

La sconcertante figura della «signora del mezzo miliardo»

«Non nomino certe persone perché esse potrebbero smentirmi»

Sibilline dichiarazioni di Ebe Roisecco al processo di Genova - Poi aggiunge: "Confermo quello che ho detto; non ne posso più" - Un battibecco dell'imputata con un avvocato di Parte Civile - Suo marito esce dall'aula dicendo: "Non voglio udire certe cose"

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

All'inizio dell'udienza del processo Roisecco è presente anche il terzo imputato a piede libero, il prof. Francesco Spinedi di 61 anno, docente all'Università di Roma, ed abitante nella capitale in corso Vittorio Emanuele 148.

Il presidente De Vita prosegue nell'interrogatorio della Roisecco. La principale imputata, modificando le dichiarazioni rese ieri nella prima parte dell'interrogatorio, dichiara che nel '51 ella era stata interessata a svolgere operazioni commerciali da persone politiche che non intende però nominare anche perché esse (alla dice testualmente) «potrebbero smentirmi».

«Queste persone — prosegue la Roisecco — mi assicurarono due volte, nell'aprile del 1951 e nel dicembre dello stesso anno, che avrei potuto ottenere, a condizioni quanto mai vantaggiose, forniture di grano estero».

La signora Roisecco dice inoltre che anche nel periodo intercorrente tra il 1948 e il 1951 condusse diverse operazioni commerciali e sempre con le stesse persone, operazioni che le diedero buoni margini di guadagno. Ella tuttavia concluse questa prima fase della sua attività commerciale senza alcun profitto.

Il Presidente contesta alla imputata le due truffe relative ai molini Torre e Borneto, ai quali molini, da quanto risulta da una scrittura privata, ella avrebbe venduto il grano promesso. Quando l'affare non andò a buon fine, la Roisecco fu costretta a restituire, oltre alla somma versata a sue mani, anche una doppia caparra. La Roisecco precisa che l'operazione condotta con i Molini Borneto era così articolata: il signor Borneto metteva i 40 milioni necessari all'acquisto del grano, e la Roisecco metteva l'appoggio presso gli enti e le personalità politiche per ottenere l'assegnazione. La Roisecco sostiene che quando l'affare andò a monte, fu costretta a pagare una forte penale poiché l'avv. Anchise De Berardi di Genova minacciò di denunciarla.

Roisecco — *Io non sono una donna diabolica. Non avevo prove per dimostrare che si era stato da parte mia interessamento per fare ottenere questa assegnazione, e quindi fui praticamente vittima di un ricatto.*

Le contestazioni su questo episodio si infittiscono da parte del Presidente e degli avvocati di Parte Civile. L'imputata ha uno scatto improvviso, ed esclama: «Io confermo quello che ho detto. Non ne posso più e se lei permette, signor presidente, mi ritiro».

L'imputata torna a sedere sulla panca, tra il marito e il prof. Spinedi, ma ha un breve battibecco con uno dei legali di Parte Civile, per cui il presidente la richiama sulla pedana.

Presidente — *Vedo che lei è in grado di parlare ed allora venga a deporre. Se crede di non rispondere, lo faccia pure.*

Il Presidente dà quindi lettura della scrittura privata tra la Roisecco e il signor Borneto.

Presidente — *Che prospettive lei aveva, signora Roisecco, per la riuscita dell'affare Borneto?*

Roisecco — *Molte. C'era una persona a Roma che si era obbligata a me per farmi ottenere l'assegnazione di grano. Io volevo andare molto cauta perché una volta avevo chiesto cinquantamila quintali e ne ottenni soltanto cinquemila.*

Presidente — *Cinquemila quintali di che cosa?*

Imputata — *Non posso dirlo. Ebbene sì, lo voglio dire: si trattava di zucchero. Nel caso invece del Molino Borneto, chiesi quarantamila quintali di grano che mi permettevano un guadagno utile di duemila lire al quintale, pari a un totale di 80 milioni.*

Presidente — *Perché il Borneto versò direttamente a lei i 40 milioni che invece erano destinati ad essere consegnati al momento della concessione del grano? Perché tenne tutto quel denaro presso di sé?*

Imputata — *Non intendo rispondere. Non mi sento bene.*

Il Presidente concede il permesso all'imputata di tornare alla panca e dà lettura di un altro atto relativo alla truffa di 180 milioni, consumata ai danni dell'apolide Edoardo Schatz. Nel corso della lettura della deposizione è detto che quando la Roisecco dovette essere ricoverata in una clinica a Genova, per due mesi, la clinica venne piantonata da quattro agenti inviati espressamente da Roma.

Il presidente richiama nuovamente l'imputata e la interroga: «E' vero quanto afferma questo signore nella sua deposizione?».

Roisecco — *E' vero, ma non so perché siano venuti gli agenti e non so chi abbia disposto il piantonamento.*

L'avv. Luca Ciurlo, difensore dell'imputata, formula una istanza perché il Tribunale richiami dalla Direzione Generale di polizia il fascicolo relativo all'apolide. «Se ne leggeranno delle belle, ve lo assicuro!» esclama l'avv. Ciurlo.

Il Tribunale si riserva di decidere e, mentre il marito della Roisecco si allontana dall'aula borbottando: «Non ne posso più di sentire queste cose», il Presidente dispone perché il Commissariato di P. S. della Maddalena faccia pervenire una copia dell'esposto che a suo tempo è stato presentato dal Molino Borneto a carico della Roisecco, in quanto costei, dopo avere richiesto i quaranta milioni, non aveva più mantenuto la promessa di fare arrivare il grano.

Carlo Massaro

La signora Ebe Roisecco arriva in Tribunale accompagnata dal suo avvocato (Telef.)

In una riserva canadese sull'Ontario

Noto industriale americano ucciso in un incidente di caccia

La vittima è l'ex vice-presidente della General Motor - E' stato colpito, per inevitabile fatalità, dall'ex presidente dello stesso grande complesso

Nostro servizio particolare

Montreal, giovedì sera.

Le autorità canadesi hanno dato notizia di un mortale incidente di caccia avvenuto ieri a Sant'Anna, nell'Ontario. Di esso è rimasto vittima l'ex-vice presidente della «General Motor», Harry Anderson, il quale è stato colpito da una fucilata sparata da Harlow Curtice il quale ha ricoperto l'incarico di presidente nella medesima società sino all'agosto 1958. Il grave fatto è accaduto in una riserva di cui sono proprietari due canadesi, tali Art Brown e George Kennedy.

Il capo delle guardie preposte alla sorveglianza della riserva, capitano Ray Brunnell, ha riferito alla polizia: «I signori Brown e Kennedy avevano organizzato una partita di caccia all'anatra cui avevano invitato Anderson e Curtice.

«Questi due si erano sistemati in un capanno mentre io, insieme ai miei padroni, avevo preso posto in un altro. Erano stati abbattuti numerosi volatili. Ad un certo punto il signor Anderson, probabilmente entusiasmato per l'esito favorevole della caccia, uscì, contro ogni norma di sicurezza, dal capanno ponendosi lungo la linea di tiro del suo compagno. La tragedia accadde fulminea e senza che nessuno potesse far nulla per evitarla.

«Il signor Anderson crollò, colpito da una scarica. Aiutato dai miei uomini, provvidi a deporre il ferito in una barca trasferendolo poi su un autotomezzo. Abbiamo impiegato quasi un'ora per raggiungere il più vicino telefono, distante sei o sette chilometri dal luogo dell'incidente. Purtroppo quando giunse il medico con l'ambulanza, Anderson era già morto».

Harlow Curtice è rimasto profondamente sconvolto dall'accaduto tanto che è stato necessario somministrargli dei sedativi.

u. p.

Fa rotolare una palla di neve che diventa valanga e l'uccide

BERNA, giovedì sera.

Il quindicenne Jacob Giersdanner, di Ebnat, è stato ucciso dalla palla di neve che aveva fabbricato e stava spingendo giù per un declivio e correva dietro ad essa mentre rotolava.

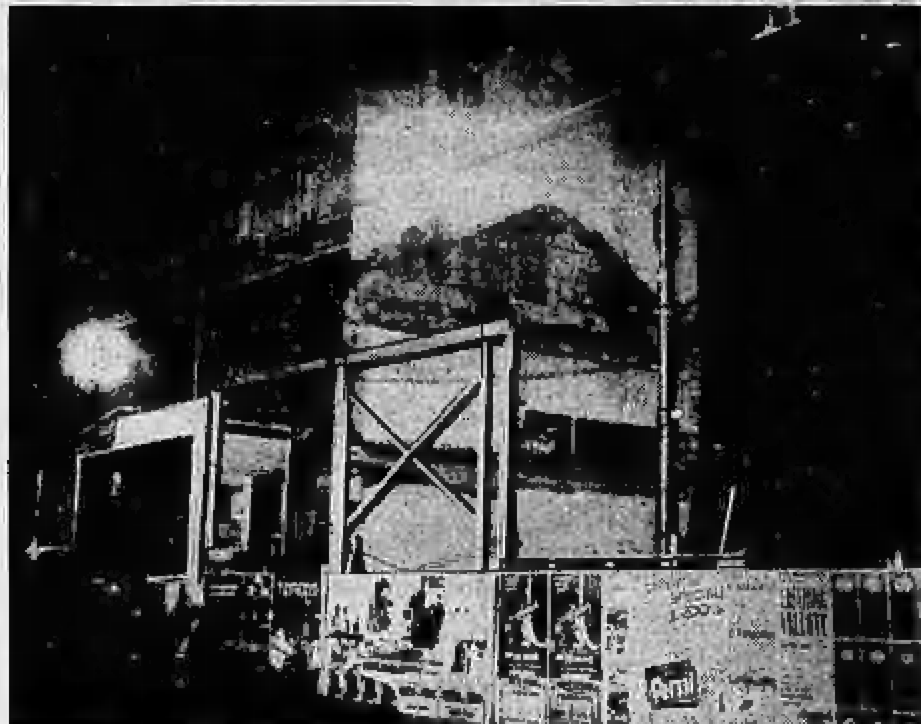
Quella che era inizialmente una palla è diventata una massa talmente grande attorno a lui, da travolgerlo nel precipitare a valle.

CRONACA CITTADINA

Due episodi che denunciano un grave problema insoluto da anni

Scuole senza pace

L'edilizia scolastica torinese è assolutamente inadeguata alle necessità della popolazione - Edifici vetusti, doppi turni, aule sovraffollate - Disagio in tutti gli ordini di studio: dagli asili all'università



La vecchia scuola è pericolante dal lato che confina con lo stabile demolito

Pericolo alla "Carducci,, undici aule sgomberate

I 400 alunni trasferiti da corso Matteotti in via San Tommaso e costretti a lezioni pomeridiane

Due episodi quasi contemporanei hanno richiamato l'attenzione sulla sempre critica situazione dell'edilizia scolastica torinese: la ex «Carducci» di c.so Matteotti sgomberata d'urgenza perchè pericolante; l'Istituto tecnico femminile «Santorre Santarosa» minacciato di sfratto per cedere il posto ai pacchi postali.

Il caso della «Carducci» è tipico per molti aspetti. La scuola elementare che vi aveva sede è stata da tempo trasferita nell'edificio antistante, definito «la più moderna scuola d'Europa». Il fatto di vantare la più moderna scuola d'Europa non ha però impedito che i vecchi locali dovessero egualmente venire utilizzati. La scuola media «Valfrè», anch'essa sistemata in un moderno edificio (via San Tommaso 17, sopra la «Facchinetti»), non ha abbastanza aule ed ecco la ex «Carducci» trasformarsi in succursale: in tal modo accoglie in undici aule circa 400 allievi della scuola media «Valfrè».

Per di più il vecchio stabile veniva utilizzato quasi senza ammodernamenti e adattamenti. I pavimenti erano stati coperti alla meglio con uno strato di catrame, si utilizzavano banchi scomodi e malandati.

Ora la situazione è precipitata all'improvviso. La demolizione dell'attigua «libreria vescovile» e gli scavi effettuati vicino alle fondamenta hanno compromesso la stabilità della ex «Carducci». In tre aule si sono aperte paurose crepe, larghe anche tre centimetri; il pavimento della palestra si è inclinato pauroasamente. I tecnici del Comune hanno confermato che il pericolo esiste, le autorità scolastiche hanno ordinato l'immediato sgombero.

Da oggi gli studenti della «succursale» devono accontentarsi di una sistemazione di fortuna: il turno pomeridiano (14,30-18,30) presso la sede centrale, assai più lontana dalle loro case. Quali siano gli inconvenienti del «turno pomeridiano» è noto: è assai difficile che un ragazzo possa concentrarsi nello studio durante le ore del mattino, quando la casa è in disordine per le faccende, quando i genitori non possono assolutamente seguirlo ed è anche chiaro che le lezioni iniziate nelle ore della digestione sono seguite più pigramente, se non sonnolentamente.

Non si tratta di un caso isolato: nelle stesse condizioni degli allievi sfrattati si trovano altre migliaia di scolari e di studenti torinesi. Le scuole non sono assolutamente sufficienti ai bisogni: spesso si devono respingere richieste di iscrizioni, le aule (spesso buie, sporche e con banchi da antiquario) sono sovraffollate oltre i limiti di legge, i «doppi turni» sono frequentissimi. Il disagio è generale, investe tutti gli ordini di scuole: asili e scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori, università (da anni ed anni si parla del palazzo delle facoltà umanistiche, sacrificate nella sistemazione di fortuna di Palazzo Campana).

Non sono mancate realizzazioni, anche imponenti, dal Politecnico al «Sommeiller», dalla nuova «Carducci» al «Luigi Einaudi». Recentemente il Comune ha edito una pubblicazione in cui si sintetizzano le opere compiute e quelle in programma, testimonianza di un piano che comporta spese per miliardi. Nessuno, però, è mai stato in grado di fare uno studio approfondito ed una documentazione statistica sulle aule mancanti, su quelle antigieniche, sul numero degli allievi in «doppio turno», sulle richieste di iscrizione respinte.

Minacciata di sfratto la «Santorre Santarosa»

Le Poste vogliono invadere un'ala dell'edificio - Spazio già insufficiente: un metro quadrato per ogni allieva - Insegnanti e scolaresche decisi ad occupare le aule

La scuola «Santorre Santarosa», l'unico istituto statale professionale femminile esistente in Piemonte, è minacciata di sfratto. Le Poste intenderebbero occupare tutta un'ala dell'edificio per impiantarvi un deposito di pacchi. In questi giorni gli insegnanti hanno richiamato l'attenzione delle autorità sulla strana vicenda, decisi comunque a non cedere neppure un metro del loro edificio; se sarà necessario le alunne occuperanno in permanenza le aule.

La «Santorre Santarosa» è in corso Peschiera 320, fra le vie Capriolo e Boccaforte, nei locali di un ex circolo fascista. Le allieve sono 260, divise in 21 classi. La costruzione è ad un solo piano, quindi lo spazio disponibile è già, nella situazione attuale, appena sufficiente. In qualche aula i banchi sono addossati alla cattedra; si sta molto stretti: circa un metro quadrato a testa.

Nonostante ciò il corpo insegnante è riuscito a fare dell'istituto uno dei complessi più moderni della città. Gli ambienti sono stati divisi nel modo più razionale e funzionale: c'è un ottimo laboratorio di fisica, un'aula di chimica, un'attrezzatissima cucina e una lavanderia per l'insegnamento pratico dei lavori domestici.

Nell'ala dell'edificio che si stende già per via Capriolo, vi sono un ampio salone per le conferenze e una moderna palestra. In fondo c'è invece l'ambulatorio rionale che non ha nulla a che vedere con la scuola. Reca, anzi, un certo disturbo il continuo via vai della gente che si introduce nel cortile per andare all'ambulatorio.

Per avere un po' più di spazio a disposizione la preside e gli insegnanti avevano in progetto di abolire il salone dividendolo in quattro o cinque locali. Ora è proprio questa parte del fabbricato, ambulatorio compreso, che le Poste, in base ad un accordo con il Tribunale, intenderebbero occupare. In cambio si promette la costruzione di una nuova palestra in fondo al cortile, oltre il futuro magazzino dei pacchi postali. Le alunne, in sostanza, per raggiungere la palestra potrebbero esercitarsi in una vigorosa corsa a ostacoli attraverso i banconi della corrispondenza.

«Nella città si sono scuole minacciate dal pericolo di crolli — ha detto la preside della "Santarosa" — e forzatamente le si deve sgomberare. Noi siamo minacciati invece da una assurda burocrazia. Per la serietà dell'istituto non posso accettare la soluzione che mi viene prospettata. Resisteremo allo sfratto finchè sarà necessario, a costo di occupare in permanenza l'edificio. Le famiglie delle allieve sono d'accordo con noi: hanno già firmato una petizione. Il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia hanno assicurato che si interesseranno al nostro problema».

Le allieve del «Santarosa» si accalcano già ora in aule troppo piccole

Alla ribalta il delitto del '58, alla Pellerina

Richiesto l'ergastolo per il giovane che uccise l'infermiere del Martini

Il P. G. ha sostenuto stamane il movente della rapina

Il processo per il delitto della Pellerina si è iniziato stamane in Corte d'Assise d'appello. Imputato è il giovane pugliese Cosimo Napoletano, di 23 anni. Nativo di Monopoli, venne a Torino in cerca di lavoro nel 1958: fece un po' di tutto, anche il barelliere della Croce Rossa. La notte tra il 4 e il 5 agosto dello scorso anno uccise il cinquantanovenne Francesco Molinar Min, infermiere alla Astanteria Martini; i giudici di primo grado, ritenendolo responsabile di omicidio volontario a scopo di rapina e concedendogli le circostanze attenuanti, lo avevano condannato a 25 anni di reclusione. Contro la sentenza è insorto il P. G., che già nel precedente dibattito aveva chiesto l'ergastolo. Anche la difesa ha inoltrato ricorso per ottenere una diminuzione di pena.

E' un crimine sordido, maturato in un ambiente corrotto.

Il Molinar Min, la vittima, viveva solo, in via delle Orfane n. 18. Prestava la sua opera come infermiere all'Astanteria e, quando era libero dal servizio, ricercava la compagnia di individui anormali. Aveva avuto modo di conoscere il Napoletano, bel giovane bruno, dagli occhi azzurri, allorchè arrivava al Martini con l'autoambulanza della Croce Rossa a trasportare feriti o infermi.

La sera del 4 agosto il giovane aveva accettato l'invito di recarsi in via delle Orfane 18. Di là l'infermiere e l'amico presero il tram n. 10 e si diressero insieme alla Pellerina. Nel bosco il giovane pugliese uccise il Molinar Min, colpendolo con un coltello e poi schiacciandogli il capo con un sasso. Nella speranza di impedire che il cadavere fosse identificato gli tolse e distrusse i documenti di riconoscimento, gli sfilò l'orologio, gli prese le chiavi.

In tram tornò in via delle Orfane 18 ed entrò in casa del Molinar Min, trascorrendo lunghe ore a cercare i denari che sapeva nascosti, ma gli sfuggirono 800 mila lire riposte nella fodera di una sedia. Il Napoletano ammise di essere andato a frugare nella camera della vittima, insistendo però che aveva cercato soltanto le sue lettere e il foglio dove l'infermiere segnava gli indirizzi dei suoi amici. Gli agenti rintracciarono uno scritto con la sua firma e andarono ad arrestarlo.

L'assassino era ancora a letto. In un angolo teneva indumenti intrisi di sangue. Subito confessò il delitto, raccontando confusamente che tra lui e la vittima si era discusso quella sera a proposito di 10 mila lire, negategli dall'infermiere. Questi aveva estratto un pugnale: temendo di rimanere sopraffatto, gli gettò la giacca sulla testa, quindi lo colpì con un sasso e poi con il coltello.

Per motivi di carattere morale il dibattito si svolge a porte chiuse. Il fatto è stato riassunto dal relatore, dott. Del Pozzo. Quindi il P. G., dr. Nicosia, ha pronunciato la sua requisitoria, chiedendo la condanna dell'imputato, presente in aula, all'ergastolo.

Nel pomeriggio parleranno i difensori, prof. De Marsico di Roma e avv. De Marchi del nostro Foro, per sostenere la tesi dell'omicidio preterito da un alterco e non determinato dalla rapina.

In serata la Corte (Pres. Fulco, cons. Quaglia) emetterà la sentenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+10,1
MINIMA	+ 6,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +6,2; ore 8: +7; press. 742,2; umid. 81%. Cielo coperto. Previsioni: Nuvolosità irregolare, possibil. di pioggia. Temperatura a Caselle: mass. +7,3; min. +4,1; ore 8: +5,6

Nuovo audace furto: questa notte in via Po

Forano la volta della cantina e svaligiano una tabaccheria

Tecnica identica al colpo di via Garibaldi: un cric con un lungo palo per aprirsi un varco - Bottino di un milione e mezzo in tabacchi e valori bollati - La scoperta prima di aprire il negozio

Ancora una tabaccheria svaligiata con il sistema già adoperato pochi giorni addietro per saccheggiare la privativa di via Garibaldi, a breve distanza dal commissariato Moncenisio. Questa volta è toccato alla rivendita di via Po 52, a pochi metri circa da piazza Vittorio Veneto. Ne è titolare la signora Adolfa Boch, che la gestisce con il marito Ugo. Da tre anni il negozio è di loro proprietà e non avevano mai subito furti, anzi si sentivano molto sicuri perchè poco tempo fa, nel far eseguire alcuni lavori in cantina, avevano avuto modo di constatare che la volta di questo locale è spessa circa un metro e mezzo: la ritenevano pertanto un ostacolo invalicabile. Invece i ladri ci sono riusciti, dopo aver seguito un cammino molto complesso. Ed ecco come.

Entrati nel cortile di via Principe Amedeo 55, scassinando il portone, hanno poi forzato altre due porte e si sono trovati nel locale sotterraneo in cui la cremeria Ghigo ha i frigoriferi. Qui è cominciata la parte più complicata perchè si trattava di sfondare quella volta robustissima. Gli svaligiatori hanno impiegato il solito collaudato sistema del cric da automobile che, agendo su un tubo di metallo, lo innalza premendo contro il soffitto fino a sfondarlo: e così, attraverso l'apertura, si sono trovati nell'interno della tabaccheria.

Il bottino è composto da una forte quantità di sigari, sigarette, accendisigari e soprattutto carta e valori bollati, oggetti di facilissimo smercio, per un danno complessivo che non è stato ancora accertato con esattezza, ma che dovrebbe aggirarsi sul milione e settecento mila lire. Il furto è stato scoperto stamattina verso le otto da una dipendente della ditta Ghigo, Aventina Daydo, che era scesa in cantina.

Sabato i liberali decidono per la Giunta

Sabato sera i liberali si riuniscono nella sede del partito, in via delle Orfane, per decidere quale sarà l'atteggiamento del loro gruppo nella riunione consiliare di lunedì, nel corso della quale la Giunta si presenterà per chiedere il voto di fiducia. Questa sera e domani gli iscritti del p.l.i. tengono un'assemblea per nominare il nuovo Consiglio direttivo cittadino che attualmente è presieduto dall'avv. Zaccaria ed ha come segretario politico il dott. Arrigo.

I nuovi eletti parteciperanno sabato a un convegno al quale sono invitati anche i quattro consiglieri liberali. La riunione è stata fissata per quella sera nell'intento di consentire anche all'on. Alpino (assente da Torino) di parteciparvi.

Dopo i colloqui svoltisi ieri nelle segreterie dei partiti la situazione si è delineata più chiaramente: come già era successo nel marzo scorso, dopo la crisi originata dal «caso Bruno», spetterà ai liberali dire una parola decisiva. Fatto prevedibile, poichè in seno al Consiglio comunale non si sono avuti spostamenti che permettano soluzioni diverse. E' sufficiente ora che i consiglieri del p.l.i. confermino «l'appoggio esterno» (negato per motivi esclusivamente tecnici durante la votazione del bilancio consuntivo del 1958) perchè venga ristabilito l'equilibrio necessario a mantenere in carica l'attuale Giunta.

Un primo incontro è avvenuto ieri tra i rappresentanti della d.c. e del p.l.i. Risulterebbe che dei quattro consiglieri liberali, due (l'avv. Gravero e l'ing. Dardelli) sarebbero favorevoli all'appoggio alla Giunta dopo aver ottenuto determinate garanzie; gli altri due (l'on. Alpino e il comm. Demarchi) manifesterebbero qualche perplessità.

Posti di blocco su tutte le strade, alla caccia d'un "Leoncino,, scomparso

Un camion con merce per venti milioni rubato nella notte a barriera di Milano

Il carico era costituito in particolare di costose apparecchiature dentistiche, macchine per maglieria, indumenti, libri - Il colpo in via Alessandria: prima di intraprendere il viaggio per Genova, l'autista sale in casa a cenare; quando scende in strada non trova più l'automezzo

Il «Leoncino» rubato ha la targa TO 130049

Trafugati anche un altro camion e nove auto

Da questa notte polizia stradale, carabinieri e questure del Piemonte, della Liguria e della Lombardia sono in allarme per un furto compiuto a Torino: è stato rubato un «Leoncino» sul quale si trovava merce per un valore di venti milioni. Immediatamente sono stati disposti blocchi stradali su tutte le principali arterie, sono stati controllati decine e decine di camioncini «O.M.» di tipo corrispondente a quello rubato.

Ricerche e blocchi non hanno dato esito: la «Mobile» ritiene quindi più probabile che l'autocarro rubato sia ancora in città, nascosto in qualche garage o in qualche cortile.

Il «Leoncino» era stato caricato presso la sede della ditta di spedizioni Ferdinando Mascia, in via Buniva 3. Vi era molto «collettame» da portare a Genova, tutta merce di elevato valore: due casse contenenti costoso materiale ed attrezzature per studi dentistici, altre due contenenti pezzi per macchine da maglieria, due poltrone, 5 quintali di stampati, 20 pacchi di libri e due grossi colli di libri scolastici, filati di lana, pacchi di maglieria ed altri oggetti di minore importanza.

Il signor Mascia aveva incaricato del trasporto uno dei suoi più fidati ed esperti dipendenti, l'autista Elio Martelli, un giovane sui trent'anni che fin da quando ne aveva 16 lavora presso la ditta. Completato il carico verso le 22 il Martelli, che intendeva partire per la Liguria verso l'1,30 della notte, aveva deciso di andare a cenare a casa sua, in via Alessandria 8; questi all'incrocio con via Bologna, in barriera di Milano.

Dopo aver pranzato il Martelli aveva pensato di fare un breve sonnellino. «Va pure a dormire — gli aveva detto il padre — vigilo io sul camion». Egli aveva infatti più volte dato uno sguardo in strada, l'ultima poco dopo le 23,30. A quell'ora il camion era ancora al suo posto. All'1,15, quando il figlio si è alzato ed è sceso per partire, era scomparso.

La «Notturna», non appena ricevuta la segnalazione del furto, ha subito diramato l'ordine di effettuare ricerche, con un raggio sempre più largo a mano a mano che passava il tempo. Il camion, coperto da un telone con le scritte «Mascia» e «Torino-Genova» è targato TO 130049. Stamane le indagini sono state affidate alla «Mobile» che intende, a quanto sembra, approfondirle soprattutto nella cerchia di Torino.

Il dott. Mauceri ha interrogato il Martelli ed il padre ed ha inviato alcuni uomini a svolgere un'inchiesta nella zona di via Alessandria. E' probabile che il furto sia stato compiuto da qualcuno che conosceva l'autista e le sue abitudini e che aspettava il momento opportuno per un colpo fruttuoso e relativamente facile.

Il furto del «Leoncino» non è rimasto isolato: nella stessa notte, poco più tardi, è stato rubato un altro veicolo con tutto il suo carico. Si tratta del furgone «Romeo», di proprietà di Cassio Ricci, abitante in via Onorato Vigliani 183 int. 66. Sul furgone, targato TO 201487 vi erano dei mobili metallici per cucina. Il furto è avvenuto in via Spano fra le 2 e le 2,30.

Nel complesso i furti di autoveicoli, nella scorsa notte, hanno raggiunto quasi una cifra-record: 11 in tutto, cioè i due automezzi di trasporto e ben 9 autovetture. Eccone l'elenco: «Giulietta» TO 240058; «1100/103» della ditta Stobbia, con soprascritta (Arriba) TO 190159; «600 nuova» TO 261197; «1100/103» TO 180408; «600» TO 180282; «1100/103» TO 178141; «1100/103» TO 148204; «1100/103» CN 30078; «1100/103» NO 84618.

Il sig. Ferdinando Mascia

Il taccuino del lettore

Usis Stasera alle 21,15, nella biblioteca Usis (p. San Carlo 197) secondo dibattito sui servizi di informazione in Italia e negli Stati Uniti. Presiede Giovanni Giovannini, de «La Stampa»; partecipano: Piero Martinotti, de «La Stampa»; Giovanni Vierengo, della «Rai-tv»; Nicholas Ruggieri, dell'Usis e Barret Mc Gurn, del «New York Herald Tribune».

Conferenze * Sabato alle 17,45, all'Unione culturale (palazzo Carignano), il prof. Lodovico Geymonat, ordinario di filosofia della scienza all'Università di Milano, parlerà su «Rapporti fra filosofia e scienza nella cultura italiana contemporanea».

* Padre Secondo Gorla S. J. terrà domenica alle 10, nella chiesa dei Santi Martiri una conferenza su «Piemonte laicista».

Vendita benefica L'annuale vendita benefica a favore del Comitato di difesa dei fanciulli avrà luogo nel salone della «Cucina malati poveri» (c. Palestro 11) nei giorni di domani e dopodomani.

Organizzazione amministrativa Si apre domani il secondo ciclo di riunioni dell'associazione italiana per il progresso dell'organizzazione amministrativa e contabile. Le sedute si terranno il 20 di ogni mese, alle 21,15 alla Camera di Commercio. Domani parlerà il prof. Sergio Ricossa.

Corso notarile Il 23 novembre, alle ore 18, in via Giolitti 24, sarà inaugurato il corso di preparazione agli esami di ammissione al notariato. Possono parteciparvi tutti i praticanti notai del Piemonte e gli studenti di giurisprudenza che hanno ottenuto l'ammissione al terzo anno.

Gastronomia piemontese Si è conclusa a Basilea la «Quindicina gastronomica piemontese». La manifestazione era organizzata nel quadro del «Buon appetito presso i popoli stranieri» ed ha ottenuto un grandissimo successo.

Tributaristi italiani Domani mattina alle 10,30 a palazzo Madama sarà inaugurato il congresso nazionale dei tributaristi italiani, in cui verranno esaminati i problemi fiscali in relazione al Mec.

Teatro antico L'ente per il teatro antico di Torino ha dato mandato al proprio consiglio direttivo, che ha sede in via Maria Vittoria 46, di far risorgere l'interesse del pubblico verso il teatro classico, con il ripristino di antichi teatri romani e la rappresentazione di lavori classici in essi e l'istituzione di un museo del teatro antico.

Concorsi * Stamane, nei locali dello Stadio comunale, sono iniziate le prove di concorso a 183 posti di vice-geometra del ruolo organico della carriera di concetto dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

* L'Inail ha bandito un concorso a 60 posti di segretario di III classe, riservato ai laureati in giurisprudenza o in economia e commercio, scienze economico-marittime, scienze politiche e coloniali, che non abbiano superato i 32 anni d'età. Domande entro il 30 corrente alla Direzione generale dell'Inail, Divisione personale, via IV Novembre 144, Roma.

Calendario Oggi, giovedì 19 novembre, è il 323° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,31, tramonta alle 16,55. E' la festa di Santa Elisabetta.

Farmacie notturne c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 36; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 3 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c. Francia 310 bis; via Giacomo Dina 73; via Garibaldi 14; via Cibrario 73; corso Unione Sovietica 66; via Cernaia angolo via San Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

Fiere e mercati Domani, in provincia di Torino, mercati ad Almese, Avigliana, Borgone, Casalborgone, Ciriè, Chieri, Cossato, Cumiana, Ivrea, Luserna S. Giov., Moncalieri, Rivoli, San Benigno Can., San Germano Chis., San Mauro, Torre Pellice. Fiera a Susa.

Echi di cronaca

CASA PULITA applicando ai lucidatrici la meravigliosa aspiratrice CANDOR. Fabbrica Tappezzerie via Madama Cristina 115 ang. corso Dante. Telefono 651-980.

SETTIMANA DEL GUANTO: Grande assortimento. Sconto 20%. Vasques, via Arsenale 35.

CIRCO NAZ. ORFEI
Piazza d'Armi - Telef. 361-851
Ore 16,15 e ore 21,15
Artisti delle Repubbliche Sovietiche

ARLECCHINO DANZE
Ore 21,15
Galà per la consegna del JUKE-BOX D'ORO a BETTY CURTIS e JOHNNY DORELLI

NIGHT CLUB ESTORIL
Via Cavour 6 - Telef. 51-730
Strepitoso successo di SANTA NAPOLI!!!
GEGE' DI GIACOMO e il suo Sestetto

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21: Orchestra Carlo Rossi

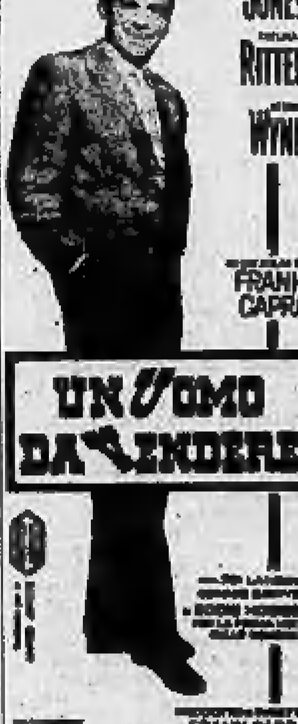
CORSO
2ª SETTIMANA

ROCK HUDSON
JEAN SIMMONS
DOROTHY McGUIRE
CLAUDE RAINS
LA MIA TERRA
regia HENRY KING
CINEMASCOPE TECHNICOLOR

Venerdì all'IDEAL
il più terrificante dei film comici col «vampiretto» RENATO RASCEL

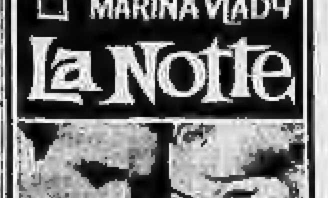
TEMPI DURI PER I VAMPIRI
SYLVA KOSCINA
CHRISTOPHER LEE
regia di STENO

Domani al LUX
RITORNA FRANK CAPRA IL MAGO DEL BUON UMORE!
SINATRA - ROBINSON - PARKER
JONES
RITTER
WYNN
FRANK CAPRA



UN UOMO DA VENDERE
FRANK CAPRA

DORIA
IMMINENTE
MARINA VLADY
La Notte



DELLE SPIE
ROBERT HOSSEIN

VITTORIA
IMMINENTE

Il GRANDE CAPITANO
TECHNIRAMA TECHNICOLOR

ESTATE VIOLENTA

REPOSI
ALFRED HITCHCOCK
(DEFINITO IL MAGO DEL BRIVIDO)
ha battuto ogni record di affluenza di pubblico nei cinema di tutto il mondo col suo capolavoro:
INTRIGO INTERNAZIONALE
ne sono interpreti meravigliosi:
CARY GRANT - EVA MARIE SAINT - JAMES MASON
VISTAVISION - TECHNICOLOR
Da OGGI inizia al REPOSI
LA 4ª SETTIMANA
E' un film Metro Goldwyn Mayer - Ingresso L. 400

Il ladro

L'inverno si annunziava rude, c'era chi prevedeva che sarebbe stato eccezionalmente rigido.

Ogni tanto Rita si alzava dalla sua macchina da maglierista a sgranchirsi, scura, corpulenta, per tutte le flanelle e i maglioni che teneva addosso, indossava ancora una vecchia mantellina da soldato e andava ad esaminare la provvista di legna e carbone ammucchiata nel magazzino, dove stavano ormai inoperosi, gli strumenti e le macchine di suo cognato, che aveva fatto l'inventore, senza successo, naturalmente. Scoraggiata e perplessa, pensava che era giunta l'ora di sbarazzarsi di tutta quella roba. Lorenzo non avrebbe mai più fatto niente. La legna e il carbone si potevano trasportare in cantina e il magazzino vuoto avrebbe potuto essere affittato ad altri. Una bella somma per lei.

Fissa in quel pensiero, attraversava il cortile umido e grigio. Avrebbe voluto chiedere consiglio, lagnarsi, sfogarsi... Ma con chi? In cucina, il più delle volte Irma non c'era; ad ogni momento, con qualche scusa, filava alla barriera dove aveva una quantità di relazioni; i garzoni dei bottegai diventavano, con lei, allegri e loquaci. Vicino alla stufa, Lorenzo stava immobile, con le gambe accavallate coperte da uno scialle, il capo chino. Sonnecchiava o guardava nel vuoto? Comunque, non gli si cavava parola. E poi così magro, giallo, trascurato, non era piacevole da guardare. Rita distoglieva in fretta gli occhi da lui e tornava nel tinello, alla sua macchina da maglieria. Lì davanti, alla parete, c'era il ritratto di Angela, sua sorella, un quadro dipinto da un pittore sconosciuto. Una bella, Angela. Aveva sulla testina la divisa nel mezzo, le bande dei capelli morbide e nere come il velluto, gli occhi grandi, profondi, dolorosi, con quello stesso sguardo, pieno di amore e di dolore, con cui aveva salutato i suoi cari fino all'ultimo momento della vita.

Rita lo guardava adesso quel ritratto, di sotto in su, e rifletteva faticosamente. Chissà se i morti ci vedono... Chissà se sanno quel che c'era nel cuore dei vivi, e quel che c'è ancora.

«Anche nel cuore della tua vecchia, della tua cattiva sorella? Ti facevo piangere, vero, fin da bambina, ma è perché, senza volerlo, solo perché eri bella e dolce, mi portavi via tutto... Mi portasti via perfino Lorenzo, che prima veniva in casa per me... Senza volerlo, sempre senza volerlo, mi prendesti ogni felicità e non ti accorgevi nemmeno che io piangevo. Non ti accorgesti nemmeno, dopo, che io sposavo uno qualunque, per disperazione. Un vedovo già vecchio, poverino, che mi lasciò presto. E quando fui vedova, tu a insistere, a insistere, perché venissi a stare con voi e non sapevi che provvista di amore diventato odio, io tenevo nel cuore... Una forza, sai, quell'odio, forse è con quello che io ho salvato il salvabile dall'immensa rovina, dopo la tua scomparsa. Mi sono imposta, ecco. Ho comandato io. Siamo venuti ad abitare, qui, fuor di barriera, in una casa nuova, dove io faccio perfino un po' la portinaia e così non paghiamo l'affitto. Poi, colle maglie e carpetti, tengo su la baracca. Lorenzo, tuo marito, può starsene tranquillo a covare i suoi mali e le sue delusioni, non gli manca neppure chi lo serve, perché Irma corre a comprargli le sigarette quando lui vuole. La faccio passare per mia cugina, per non scandalizzare gli inquilini, ma in realtà la pago, e come! E Bruno, tuo figlio, può seguitare gli studi... Non nego che sia intelligente, ma che tipaccio! Ha sempre bisogno di soldi, dovunque può allungare le mani lo fa. Proprio così, mi ruba a man salva... Non voglio dire che sia un ladro, perché, si sa, per tutti i ragazzi, rubare in famiglia non è rubare, ma per me che i soldi li guadagno con tanta fatica... No, non guardarmi così, io so che si tratta di tuo figlio...».

Durante quegli sfoghi, veniva sempre un momento in cui gli occhi di Angela le facevan paura, perciò si alzò e andò in cucina. Lorenzo s'era già chiuso nella sua stanza, di dove non sarebbe più uscito nemmeno per la cena; gli portavano il caffelatte a letto. C'era Bruno, che stavi bisticciando con un'Irma imbronciata e irosa. Scommetto, pensò Rita, che lei gli ha imprestato dei soldi e adesso lui non vuole renderglieli. Ben le sta, sciocca che non è altro, ben le sta. Non si devono mai dare soldi ai giovanotti... A meno che li abbia rubati anche a lei... Ma che cosa ne fa di tutti questi soldi. Infine ne guadagna con le lezioni che dà...

— Non do più lezioni — disse Bruno alzando il capo, come se avesse sentito quel che lei pensava. — Da domani, non più. Mi hanno trovato un impiego.

— Un impiego?

— Oh, un impiego modesto, tanto per cominciare. Sarò alunno magazziniere da un grossista di coloniali.

— E gli studi?

— Studierò di notte.

Irma ebbe un singulto, china sul fornello. Ecco perché piangeva, Irma, perché il ragazzo se ne andava.

— Irma — disse Bruno — non ti scomodare più, non ti farò più arrabbiare. Andrò a mangiare in una latteria, dove fanno anche le uova fritte. Sei contenta?

— No! — strillò Irma, e si soffiò il naso.

E lei era contenta? Sì e no. No, se pensava agli occhi di Angela, che l'avrebbero guardata con rimprovero, e sì, perché, in un certo senso, avrebbe da quella partenza ritratto un vantaggio, nessuno l'avrebbe più derubata. Evitò, dopo la cena, di tornare nel tinello, dove c'era il ritratto di Angela, si chiuse presto nella sua camera, ma poco dopo sentì bussare.

— Sono io, Bruno, che ti vengo a salutare.

Lei aprì la porta di malavoglia e disse, sgarbata:

— Non c'era tempo domattina?

— Vado via presto, prima che tu ti alzi.

— Quanta fretta!

— Volevo salutarti, ringraziarti di tutto quello che hai fatto per me.

Lei lo guardava con attenzione, come non aveva fatto mai. Non era un bel ragazzo, Bruno, non aveva dei begli occhi. Ricordò, come di lei, quand'era ragazza, si diceva: Non è bella, ma ha dei begli occhi.

Non erano gli occhi di Angela, quelli, del ragazzo, erano i suoi, neri, profondi, tristi, con un che d'ingenuo... Che strana scoperta e fatta proprio allora nel momento di dividersi: Bruno le somigliava!

Sbottò a dire burbera, ma abbastanza affettuosa:

— Non dire di giorno, ma la notte potevi venire qui, a dormire.

— E' troppo lontano, zia.

— E dove dormirai?

— In una locanda vicina, come fanno già certi miei amici. Si paga poco, si dorme quattro in una stanza.

— Quattro...! Oh Signore Iddio!

All'improvviso Bruno scoppiò in pianto, un pianto di uomo, non di ragazzo, con singulti secchi e profondi.

— Non posso più andare avanti così, zia! Mi ruba tutto, mi prende tutti i soldi. Non so più dove metterli, lui trova tutti i nascondigli. Domandalo a Irma se non è vero...

Rita era rimasta impietrita. Poi disse con un filo di voce:

— Lui... tuo padre... Lui, il ladro... Ma perché? Per cosa?

— Per cosa? Si capisce: ne ammucchia più che può e poi ricomincia con le maledette invenzioni. Non gli è bastato spender tutto quel che si aveva, rovinare la famiglia, vuole ancora divorare quel che guadagniamo noi...

— Ma se si regge ritto a stento... Se è un invalido... Se...

— Domanda, domanda a Irma.

Rita pose una mano sulla bocca fremente del nipote:

— Zitto, Bruno, basta...

Poi lo abbracciò alle spalle, gli prese la testa fra le mani, lo baciò, mescolò le sue lacrime a quelle di lui.

— No, Bruno, non andare. Rimani qui. Io ho bisogno di te. Ci aiuteremo, ci difenderemo insieme... Fallo per amore della tua mamma... Pensa che adesso la tua mamma sono io...

E su dal cuore traboccante di tenerezza, le venivano spontanee le parole d'amore che avrebbe dato a suo figlio se ne avesse avuto uno.

— Piccolo mio... tesoro... Non ti lascerò andare... Vero che rimani con me?

Lui diceva di sì col capo, la commozione gli impediva di parlare.

Carola Prosperi

VITA SEGRETA DEGLI UMORISTI ITALIANI

Hanno le virtù degli stregoni gli arguti Giovannini e Garinei

Strano binomio nato dall'incontro di due tipi molto diversi - In comune hanno la passione per le bottiglie (purché vuote e pregiate) - Nella retrobottega di una farmacia romana le reazioni chimiche dell'umorismo - I primi strali contro la gioventù bruciata - La sigla G.G. diventa cosmopolita: conquistata Londra sta per ambientarsi a Broadway

Roma, novembre.

Grazie alla tv e al «Musichiere» la sigla «Giovannini e Garinei» è venuta ad arricchire la lunga serie dei binomi famosi e popolari, come Scilla e Cariddi, Giulietta e Romeo, Sali e Tabacchi, Orsini e Belinda Lee, ecc. Il video ha saldato il destino di questa coppia di umoristi, denominati ormai gli stregoni della tv; nella vita letteraria risultano fusi in un unico inscindibile personaggio due simpatici signori, stranamente diversi e affini fra loro.

Nell'intervistarli notai quanto le diversità siano più numerose delle affinità. La conversazione si svolse nello studio ove essi cucinano il «Musichiere», nel nuovo palazzo della tv, all'estrema periferia di Roma. Sandro Giovannini subito rivelò il temperamento di uomo dinamico al quale piace stare seduto.

Il loro «hobby»

Mentre discorrevamo, riuscì a fare mille cose, mettendo in movimento il grassimo, con il telefono e i campanelli. Il moto e la velocità l'incantano, a patto che non siano scomodi. Se deve spostarsi, impiega la sua fulminea, ma molleggiatissima fuoriserie: seduto al volante, gira l'Europa. Volare gli piace pochissimo; si serve degli aerei soltanto quando non può farne a meno. Gli individui che ostentano efficienza a tutti i costi gli danno noia, sebbene egli, personalmente, quando la necessità lo comporta, lavori venti ore al giorno. Gli piacciono i paesaggi e i modi tradizionali; ecco perché, vista una volta l'America, non ha nessuna impazienza di visitarla di nuovo.

Garinei invece è un dinamico che si rivela tale anche negli aspetti esteriori: è allergico allo stare seduto. Mentre rispondeva alle mie domande, avrebbe potuto occupare la sedia del suo scrittoio fronteggiante quello di Giovannini, oppure la poltroncina accanto al tavolo del suo amico; egli invece continuò a restare in piedi e a muoversi tutto il tempo. In meno di cinque anni è volato sei volte negli Stati Uniti; è abitudinario in una cosa sola: nel cercare cambiamenti. In due particolarità G. e G. rivelano evidenti analogie: nell'istinto dell'epigramma e nella stranezza dei loro hobby. Nella loro conversazione i paradossi si mescolano alle osservazioni serie in piena naturalezza, mettendo i non iniziati nell'imbarazzo per la difficoltà di distinguere gli uni dalle altre.

Il loro hobby consiste nella passione per le bottiglie. Ma, umoristi anche in questo, sono attratti solo dalle bottiglie vuote. Giovannini colleziona quelle dei molti tipi di Cognac, ogni anno si reca in Francia apposta per arricchire la propria raccolta; qualche tempo fa a Parigi, nel camerino di una diva della passerella, conobbe un personaggio molto importante nel mondo della politica, che gli chiese: «Potrei fare qualcosa per lei?». Egli rispose: «Certamente: gradirei una commendatizia che mi agevoli nella mia attività di collezionista». Fu accontentato: ora nel portafoglio reca la riproduzione fotografica del documento, dattiloscritto su autorevole carta intestata, rilasciatogli in quell'occasione. In casa di Giovannini una camera è per intero dedicata alle bottiglie del famoso liquore; gli esemplari sono migliaia; si tratta in prevalenza di «pezzi» formato miniatura, che sono fabbricati appunto per la comodità dei raccoglitori.

Garinei, invece, raccoglie bottiglie dell'800: vetri dalle fogge elaborate e curiose e dalle tinte rare, scoperti in negozi di antiquari e in magazzini di straccivendoli, in laboratori scientifici e in palazzi patrizi. Qualche anno fa, una giovane gentildonna romana, estimatrice degli spettacoli di rivista, era molto lusingata dall'assiduità con cui il simpatico autore andava a farle visita; lo sguardo di lei ebbe languori romantici il giorno in cui egli le disse: «Perdoni la mia audacia; vorrei chiederle...». «Dica, dica...» lei l'incoraggiò. Fu assai delusa quando apprese che i battiti del cuore di Garinei erano accelerati soltanto dai riflessi verde-oscurri di una bottiglia di cristallo raro.

Sebbene così diversi persino nella tecnica di collezionare bottiglie, questi due tipi, bizzarri ciascuno a proprio modo, diventano una cosa sola nel mondo dello spettacolo. Il pubblico non li accetta separati. Di codesta realtà ha avuto una prova lampante lo scorso settembre a Verona, durante il «Festival dei primi applausi», da essi organizzato per conto della rivista Il Musichiere. Mentre la folla dei tifosi di musica leggera gremiva l'Arena per applaudire le dive dell'urlo e le stelle del genere melodico, spesso accadeva di notare drappelli di fans in caccia di autografi partire all'attacco alla segnalazione: «Eccoli: sono loro. Ora possiamo coglierli tutti e due assieme». La firma del solo Giovannini o del solo Garinei non suscitava l'ingordigia neppure degli insaziabili; invece i due nomi autografati assieme avevano (quasi) l'attrattiva di una coppia di orecchini con brillanti.

Vediamo come si sono incollati l'uno all'altro questi due fratelli siamesi della commedia musicale e della rivista. S'incontrarono quando tutti e due erano laureati di fresco. Giovannini, romano, dottore in legge ed ufficiale dei granatieri, reduce dal fronte albanese in licenza di convalescenza, quasi per gioco era diventato redattore del giornale sportivo Il Tifone. Garinei, triestino, dottore in chimica, era il giovane braccio destro del padre nella farmacia di piazza S. Silvestro a Roma. Nell'attività collaterale e quasi clandestina di giornalista sportivo aveva cercato un contravveleno al tedio della vita fra ricette, fiale e fisime di malati veri e immaginari. Lo sport stabilì il corto circuito nei destini del giovane farmacista e del giovane giurista.

Giovannini (seduto) e Garinei mentre «montano» una puntata del «Musichiere»

La fortuna di «Cantachiaro»

Il binomio G.G. nacque in uno stadio durante una partita di foot-ball; il pubblico aveva invaso il campo; l'arbitro correva come una volpe inseguita a una partita di caccia della High Life; in aria volavano parolacce e bottigliette di bibite dissetanti. In quel pandemonio gli sguardi di Giovannini e Garinei si incontrarono — sguardi in cui era espresso il medesimo modo scanzonato di pensare, lo stesso stupore per l'indecifrabile stranezza di quel fenomeno misterioso, divertente e patetico che si chiama: uomo. In quel medesimo istante compresero di essere fatti per intendersi. Ma chi scoprì in essi due umoristi fu Franco Monicelli. Gli disse: «Mi sarete molto utili non appena comincerà a uscire il mio settimanale umoristico, il Cantachiaro». Il giorno stesso della liberazione di Roma, il 4 giugno 1944, il Cantachiaro iniziò le pubblicazioni, e G.G. presero a inventare fiabe per adulti. Il successo del giornale fu subito così pieno, da indurre i due amici a trasformare i motivi in una rivista teatrale cui diedero appunto il titolo del settimanale. A rileggere l'elenco degli interpreti di quello spettacolo si capisce in quanta misura la geniale abilità dei due giovani autori sia stata aiutata dalla fortuna di giovani di ottimi artisti; tra gli altri nomi, figuravano quelli di Anna Magnani, Viarisio, Olga Villi; tra le comparse c'era una ragazza «dagli occhi assassini»: Lea Padovani.

Dopo il successo teatrale di Cantachiaro, nella retrobottega della farmacia Garinei di piazza San Silvestro per qualche tempo echeggiarono non soltanto rumori di mortai e gorgoglii di liquidi travasati, ma anche paradossali battute di dialoghi satirici, [illegible]; nel mondo degli alambicchi erano in atto le reazioni d'una chimica strana e diversa: quella dell'umorismo, [illegible] medicine del buon umore. Poi i due amici combinarono ardo, sistemalizzando il loro lavoro. Giovannini modificò il proprio carattere. Mi dice: «Prima ero impulsivo, disordinato, attaccabrighe; mal mordevo i freni di un orario; per lavorare aspettavo l'ispirazione». Garinei lo convinse ad accettare la disciplina di turni regolari. I due amici si trovano il mattino a casa dell'uno, il pomeriggio a casa dell'altro; lavorano con metodo, battendo a macchina due pagine a testa, fra continue discussioni intese a rendere quanto più possibile chiare e immediate le battute di dialogo; pure soffrendo, rispettano gli orari prestabiliti. Quando poi devono tirare le somme e mettere a punto un copione, cercano rifugio in qualche albergo tranquillo della periferia di Roma, facendo credere a tutti di essere partiti per l'estero. Reclusi volontari, difesi contro le tentazioni, gli amici ed i seccatori, lavorano dalle cinque del mattino a notte alta. A chi gli chiede: «E chi ve lo fa fare?» rispondono: «E' una professione che ci diverte».

Polvere d'oro

Un lungo discorso sarebbe necessario, se volessimo parlare dei trenta e più spettacoli teatrali e degli shows televisivi di G.G. Ma un breve accenno al contenuto è indispensabile. Questi due autori scanzonati, che con sornione modestia si autoqualificano «artigiani dello spettacolo», in realtà scoprono nella vita i temi della loro invenzione. Un paio d'ali, per esempio, è stata la prima satira dedicata in Italia alla gioventù bruciata; Buona notte, Bettina ha portato alla ribalta il delicato problema delle scrittrici audaci; Un trapezio per Lisistrata, il lavoro diventato popolare anche grazie all'impagabile interpretazione di Delia Scala, si ispira addirittura a una conferenza per la pace. Anziché rifriggere i vecchi tranci del teatro di rivista, G. e G., per spontaneo intuito, in larga misura si giovano di quei medesimi lieviti che hanno reso vitale il cinema neorealistico italiano. Tutto ciò verrà senza dubbio riconosciuto da tutti anche in Italia, non appena sarà stato messo in risalto dai critici stranieri. Infatti per G.G. proprio ora comincia la fortuna all'estero. Buona notte, Bettina sta per andare in scena all'Adelphi Theatre di Londra; e, chissà, le scritte luminose di qualche teatro di Broadway dedicheranno presto le loro policromie alla sigla «Giovannini e Garinei».

Il successo ha, si capisce, i suoi riflessi finanziari; può essere misurato in termini di percentuali per diritti di autore. Quando lo tocco questo argomento, Garinei, rispondendo anche per Giovannini, mi mette K.O. con un abile aforisma: «Si guadagna molto, si spende moltissimo; il denaro del teatro è come polvere».

Infatti: polvere d'oro.

Furio Fasolo

Nemmeno il "lie-detector" ha chiarito il mistero d'Espine

Com'è la "macchina della verità" invano ieri sperimentata a Ginevra

Nessuno dei sette indiziati spontaneamente sottopostisi alla prova (fra cui il cameriere italiano) hanno avuto reazioni compromettenti - Comunque eventuali risultati positivi non avrebbero costituito una prova legale: l'individuo freddo, il delinquente incallito spesso inganna l'apparecchio, mentre l'innocente emotivo può confondersi

Nostro servizio particolare

Ginevra, giovedì sera.

Nemmeno l'esperimento con la «macchina della verità» avrebbe dato (almeno in base alle prime notizie trapelate) alcun risultato utile per squarciare il mistero relativo alla morte del bimbo Nicola d'Espine.

Nella giornata di ieri sette delle persone che erano presenti alla «tragica cena» del 5 ottobre scorso sono state sottoposte, dietro loro specifica richiesta, all'esperimento, condotto dallo specialista dottor Dunand; non si sarebbe avuta — però — la minima indicazione.

Tra quanti spontaneamente hanno affrontato la prova del «lie detector» vi è stato il domestico italiano Mario Breno, che a suo tempo fu arrestato ed ebbe persino a subire un trattamento piuttosto ruvido da parte della polizia elvetica, in altri tempi presa a modello per la sua correttezza.

Comunque anche se le cose fossero andate altrimenti l'inchiesta non si sarebbe potuta considerare risolta poiché in base all'attuale giurisprudenza i risultati ottenuti sia con il «siero della verità» che con il «lie detector» non possono mai, in alcun caso, assurgere a dignità di prova a carico del prevenuto. Non lo ammette la legislazione di nessuno dei Paesi che pure si servono di questi moderni mezzi di indagine criminale.

Qualcuno si domanderà allora perché a Ginevra l'esperimento è stato fatto; esso è utile, rispondono gli specialisti, perché «può» fornire indicazioni tali da mettere gli inquirenti sulla strada giusta, permettendogli di indirizzare l'inchiesta in un senso piuttosto che in un altro, di occuparsi di questo invece che di quell'indiziato. Ma spetta sempre all'investigatore dimostrare che l'imputato è colpevole. Il «siero della verità» e la «macchina che scopre le menzogne» non possono mai erigersi a giudici.

Fatte queste premesse, vediamo in che cosa consiste e come funziona il «lie detector». E' un apparecchio elettrico, relativamente semplice, che si compone di una poltrona e di una specie di grossa scrivania sul cui piano — accanto ad una batteria di manopole — scorre un diagramma. L'individuo che si vuole interrogare viene fatto sedere in poltrona, e gli si applica al bicipite un bracciale ed al torace una cintura, entrambi collegati con dei fili alla «scrivania». Visto di fronte, l'esaminando ricorda il passeggero di un aeroplano che si prepari al decollo. A mano a mano che l'intervistatore dipana le domande, l'apparecchio registra le reazioni emotive del paziente — secrezione delle ghiandole sudorifere, pressione arteriosa, variazioni del respiro — e le trascrive su un diagramma. La registrazione avviene secondo lo stesso principio su cui si basa l'esame elettrocardiaco, e le oscillazioni sul diagramma risultano tanto più marcate e irregolari quanto più intense sono la paura e l'angoscia suscitate dalle domande.

L'invenzione non è così recente come si crede; risale alla prima guerra mondiale. Spiega il professor Jean Graven, preside della facoltà di legge all'università di Ginevra e criminologo di fama mondiale, in un'intervista concessa all'«Illustré»: «Il primo "lie detector" comparve nel 1915. Lo presentò ad Harvard l'inglese Larson. Era un curioso apparecchio, che l'inventore chiamò "cardio-pneumo-psicografo". Gli scettici, allora, erano legioni; ma col passare degli anni, la macchina venne perfezionata sempre più ed oggi è adottata a scopi scientifici da molti istituti di psicologia.

«Certo nei casi di inchiesta giudiziaria, va usata con tutte le cautele. Le obiezioni dei critici sono in parte giustificate. A dispetto del suo nome, la "macchina che scopre le menzogne" non dice sempre la verità. Un innocente può turbarsi e confondersi durante l'esperimento, così come uno studente preparato fallisce a volte un esame; un delinquente incallito (o, semplicemente, un individuo poco emotivo) può ingannare l'oscillografo più perfetto.

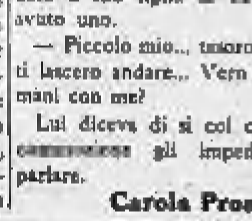
Il professor Graven è un convinto assertore dell'utilità del «lie detector», che permette all'individuo di conservare durante la prova, contrariamente a quanto accade con il «siero della verità» (o narco-analisi), la piena libertà e capacità di determinazione. La narco-analisi (altra invenzione diffusa da stata-re) è più recente della «macchina che scopre le menzogne». Il primo che pensò di sondare il subcosciente dell'individuo provocando artificialmente uno «stato crepuscolare» o di veglia, fu ancora uno studioso inglese, l'Horsley, nel 1931. Fece l'esperimento iniettando nel sangue dell'«amytal» sodico, che più tardi fu sostituito con il «pentothal» e con altri prodotti chimici.

Questa pratica è corrente nella cura dei disturbi di origine psico nervosa. Ma, ammessa in medicina, diventa estremamente delicata quando si tratti di applicarla, per esempio, su un sospetto di omicidio, che rischia la galera a vita. I maggiori giuristi francesi hanno già respinto energicamente «l'uso inammissibile di questo strumento che apre l'anima dell'uomo, allo scopo di rivolgere contro di lui le sue dichiarazioni incoscienti». E' forse il caso di ricordare che, nella procedura classica, nessuno può essere costretto a testimoniare contro se stesso e neppure a rispondere. Per difendersi, l'imputato ha diritto al silenzio e persino alla menzogna.

a. d. n.

Un apparecchio rivelatore delle menzogne in funzione

Il diagramma rilevato dalla «macchina della verità»: le variazioni della pressione [illegible] della respirazione e della secrezione delle ghiandole sudorifere



Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Marte e Sole. Tutto andrà bene. Le situazioni difficili si accomoderanno. Sarà necessaria la vostra presenza. Vi sarà indicata una strada conveniente. Tipi: Cancro, Leone e Vergine.

Cancro: fatevi avanti. Qualcosa minaccia di nuocere alla vostra posizione. Occorre diplomazia.

Leone: la sorte vi è propizia solamente nelle ore del mattino; cercate di sfruttarla. Giornata straordinaria, perché avrete la possibilità di godere i favori di un personaggio.

Vergine: concessioni e buoni accordi. Possibilità di buone trattative d'affari. In famiglia ci sarà qualche piccolo contrattempo e sarà ritardata una decisione.

Previsioni per l'Ariete: periodo propizio alle gioie sentimentali. Disposizione d'animo per avventure, decisioni di un certo rilievo. I problemi in attesa di soluzione. Toro: occasioni facili, incontri allettanti, soddisfazione a una certa ambizione. Verso la fine giornata vi attenderà una piccola delusione. Gemelli: [illegible] sempre errori o dimenticanze. Una delusione seguita quasi subito da una consolazione. Bilancia: periodo facile e piano per tutti. Le stelle sono disposte a favorirvi senza discriminazioni. Tuttavia cercate di agire con diplomazia. Scorpione: beneficerete di molta generosità. Vi accorgerete che la bontà non è sempre un'arma efficace. Sagittario: dal lato sentimentale tenderete più al bene che al male. Eliminare le piccole beghe e non giocare di puntiglio. Capricorno: [illegible]. Acquario: [illegible]. Pesci: [illegible].

T. Primiceri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-413

Alfieri: imminente la commedia musicale «La e la margherita» di Walter Chiari.

Carignano (Stagione del Regio): ore 21: «La guerra» di Rossellini; «L'ipocrita felice» di Ghedini; «Al[illegible]» di Viozzi. M° Cillario.

Conservatorio, Amici della Musica: 21,30 Orch. da camera di Monaco.

Circo Naz. Orfei (piazza d'Armi, t. 381-851): 16,15 e 21,15 spettacoli. Visite allo zoo dalle ore 10 alle 22.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): 21,15 grande Festival Operetta di Dezan: «Cin-ci-là».

Teatro delle Dieci (via Roma 25): ore 22 Atti unici di G. Courteline.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Un cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche e Marc Michel con G. Durano, L. Solari, T. Scelzo.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (Urss).

Al Florida (p. Solferino, t. 42-232): ore 17-19 e 21-3 M° Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.

Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.

Arlecchino: 21,10 Franco e i G 5.

Brusco (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: ore 21 Berni-Novelli.

Eden Danze (via A. Nota, telef. 44-703): ore 21 Orch. Sergio Nardi.

Faro Danze: ore 21 Lele Faverani.

Fassio: Café chantant. Medici 112.

Fortino: 21 Borgione; c. Rosati, Cerruti. Scuola ballo dir. Ellio.

Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; cant. Pippo d'Andri e Salvadori. Lezioni di ballo.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nevo.

Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio.

Hollywood: 21 Orch. Renzo Galin.

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

La Perla: 21 Orch. Piergiorgio.

La Serenella: 21 Massa-E. Lotti.

Dame 200 Car. 300 consum. compr.

Principe Danze: 21 Compl. Paolo Bilianto: canta Gemmy Sandra.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.

Esteril Club (Cavour 5, t. 44-790): Sestetto Gegè di Giacomo. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30.

Astor: «Un maledetto imbroglio» P. Germi, C. Cardinale, F. Fabrizi, Rossi Drago: 14-16,30-19,15-22

Corso: «La mia terra» sc. tech. con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire, Claude Rains.

Cristallo (tel. 650-100): «La notte brava» R. Schiaffino, E. Martinelli, L. Terzieff, T. Interlenghi.

Doria: «Attenti alle vedove» col., Doris Day, J. Lemmon, E. Kovacs.

Ideal: «Donna in cerca d'amore» scope col., Hope Lange, Stephen Boyd, Suzy Parker, Martha Hyer.

Lux: «Babette va alla guerra» scope a colori con Brigitte Bardot e Jacques Charrier.

Reposi: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, E. M. Saint, J. Mason. Ingr. L. 400

Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Edizione in lingua francese. Orario: 14.00 - 16.00 - [illegible] - 20.00 - 22.30. Vietato min.

Vittoria: Passaggio a Hong Kong, scope a colori con Curd Jurgens, Orson Welles e Sylvia Syms.

Arlston: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia '59.

Arlecchino: «Orfeo negro» a colori; 1° premio Festival di Cannes.

Augustus: «I magliari» con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori. Viet. min. Platea L. 300.

Nazionale: «Il grande circo» scope tech., V. Mature, Rhonda Fleming.

Torino: «Il diario di Anna Frank» sc., Millie Perkins, Joseph Schildkraut, Shelley Winters. Apert. 10.

Alessandra: «Costa Azzurra» sc. col., A. Sordi, Cifariello, G. Moll.

Capitol: «Costa azzurra» A. Sordi, A. Cifariello, G. Moll, sc. col.

Faro: «Costa azzurra» A. Sordi, A. Cifariello, G. Moll, scope, col.

Fiamma: «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann. [illegible]

Statuto: «Vacanze d'inverno» in tech. sc. A. Sordi, Michele Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago.

Adriano: «Agguato a Tangeri» scope. Edmund Purdom, G. Cervi.

Alcione: «Fine di un gangster» e Comp. L.Gracy-L. Roby 16,15-21,15

Alpi: «Viaggio nell'interspazio» con Howard Duff ed Eva Bartok.

La Perla: «Sentiero della rapina» sc. tech., Audie Murphy, Gia Scala.

Regina: «Sepolcro indiano» tech., Debra Paget e Paul Hubschmid.

Asti: «I 10 Comandamenti» tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter. Orario: 9,15-13-17. Ult. spett. 21,30.

Cravessana (Avogadro 8): «Sebastopoli o morte» tech., P. Goddard.

Olimpia: «Canyon River» colori.

Po: «Strage di Frankenstein».

P. Nuova: «Il grande bluff» e «Rapina a mano armata». Ap. 10.

San Felice: «Meteora infernale» con Grant Williams, L. Albright.

Esperia: «Casbah di Marsiglia» con Tony Wright, Stephen Boyd.

Giardino: «Ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin. Vietato min.

Italiano: «5 celle della morte», Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Mirafiori: I 10 Comandamenti, col.

S. Rita: «Vagabondi delle stelle».

Vinzaglio: «La rivolta dei cow boys» techn. con Martha Hyer.

Araldo: «Le avventure di braccio di ferro» cartoni animati in tech.

Eliseo: «Verdi dimore» scope tech. con Audrey Hepburn, A. Perkins.

Fréjus: «Amami teneramente» tec. vist., E. Presley, Elisabeth Scott.

Nuovo: Una ragazza e una pistola.

S. Paolo: «Indagine pericolosa» con Jack Hawkins e A. Dana.

Belgio: Mondo mia braccia. tech.

Corallo: «L'ultimo urrà» regia di John Ford con Spencer Tracy.

Eridano: «Oltre Mombasa» tech. con Cornel Wilde e Donna Reed.

Gropa: Grande passo, tec. Ap. 13,30

Radium: «Stirpe dei vampiri».

V. Vesesio: «Annibale e la vestale» scope tech. con Esther Williams.

Astra: «Un dollaro di onore» sc. tech. John Wayne, Dean Martin.

Beraldi: «Sentieri selvaggi» tech.

Ellos: «Aïna la contrabbandiera» Gina Lollobrigida. Vietato minori.

Excelsior: «Selvaggio West» scope con Victor Mature.

Massaua: vedi rubrica Teatri.

Odeon: «Pianeta proibito» scope tec., Walter Pidgeon, Ann Francis.

Star: «Verdi dimore» scope col., Audrey Hepburn, Anthony Perkins.

Ada: Confidential anon. scandali.

Aurora: «Terra esplode» scope col.

Brescia: Furia selvaggia, Newman.

Châtillon: «Canaris» O. E. Hasse, Adrian Hoven e Barbara Rutting.

Edelweiss: «Falsari di Cuba».

Fortino: «Ciclope il vampiro».

Maior: «Destino di un'imperatrice» col., R. Schneider, K. Bohm.

Nord: «Occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Palermo: «Diabolica invenzione».

Sociale: Johnny indiano bianco.

Zenit: «Artisti e modelle» technicolor con Jerry Lewis.

Baretti: «Signora omicidi» tech.

Cabiria: «I 10 Comandamenti» Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter. Vistav. techn. Ult. spett. 21,15.

Colosseo: «Come Eva più di Eva» tech., K. Moore e Joan Collins.

Continental: «Sentiero della rapina» sc. tech., A. Murphy, G. Scala.

Flora: «Avventuriero di Hong Kong» sc. tech., Gable, Hayward.

Italia: «Prigioniera del Sudan».

Moderno: «Cortina di spie» e «Figli dei Moschettieri».

Piemonte: «Volto del fuggiasco» tech., F. McMurray, D. Green.

San Carlo: «Spade insanguinate».

Splendor: «Ascoltami» Tajoli. Ap. 14

Diana: «Piccolo campo» A. Ray.

Dora: «Cacio amore e fantasia».

Roma: «I 10 Comandamenti» tec. Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter.

Umbria: Scorpione nero, Denning.

Alba: «Vendicatrice dei Sioux».

Ambra: «Il grande ammiraglio» Laurence Olivier e Vivien Leigh.

Apollo: «La tigre di Eschnapur» tech., D. Paget, P. Hubschmid.

Edera: «Paradiso dei barbari» col.

Lucento: Avventura a Soho. tech.

Lotteria: Non desider. donna altrui [illegible]

[illegible]

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — [illegible]

monoscopio perfetto

n° 1

garanzia sicura
di una immagine stabile, nitida, brillante, perfetta.
il televisore Bell è il più recente
prodotto della grande Casa americana
che ha lanciato il telefono nel mondo.

il televisore dalla linea più moderna

Bell TELEVISION

è un prodotto della Bell Telephone

distribuito dalla TPA Tom Perenich & Associates Milano

da oggi presso i rivenditori più aggiornati

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

Il prezzo di questi inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20031, Torino. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». [illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

BRANDY
Landy Frères
GRAPPA

TROMBETTA TORINO
CAFFÈ
Stabilimento: Corso Unione Sovietica 43 bis

SCIATORI!
MIRABELL SPORT
Via C. Colombo 32, tel. 582-278, offre sconti speciali presentando entro il 30 novembre l'abbonamento e l'attrezzatura sciistica. Vasto assortimento di tutte le marche nazionali ed estere. FACILITAZIONI

COMPASSI LOTTER
PER TUTTE LE SCUOLE
ai migliori prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via S. Francesco d'Assisi 21

(Continua a pag. 6)

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Si possono cuocere le verdure in quasi 400 diverse maniere

Un classico della cucina naturista: il manuale del duca di Salaparuta - La Bibbia, gli uomini e gli animali - Arrosti profumati, fagiani e vongole vegetali: il trucco c'è, ma nessuno se ne accorge se li cucinate con le nostre ricette

Disse Dio: «Ecco che io vi ho dato tutte le erbe che fanno seme sopra la terra e tutte le piante che hanno in se stesse semenza della loro specie perché a voi servano di cibo». Con questa frase tratta dalla Genesi (V. 29) il duca Enrico Alliata di Salaparuta presentò nel 1930 il suo famoso «Manuale di Gastrosofia Naturista», una raccolta di [illegible] ricette d'ogni paese, composte esclusivamente di vegetali e latticini.

Il manuale recava una dotta prefazione del prof. Giuseppe Pagano, docente della Università di Palermo ed era edito da Hoepli. Oggi è introvabile ed è diventato una rarità. Dobbiamo a un nostro lettore che ce l'ha inviato (l'ing. Ghiotti, presidente dell'Airan, associazione per il ritorno all'alimentazione normale) poterlo consultare e trarne qualche succulenta ricetta per chi segue questa rubrica. Cosa che faremo a cominciare da oggi.

Nelle sue quotidiane letture della Bibbia, il duca di Salaparuta si era convinto che la vera natura dell'uomo, sanzionata dai precetti divini, è frugivora. E' interessante vedere come spiega questa sua idea: «Per il nutrimento dell'uomo sono necessari i seguenti elementi basilari: proteine, idrocarbonati, sali minerali, grassi, cellulosa e vitamine. Ora la Natura ci prodiga tutto ciò spontaneamente e direttamente dai campi di grano, dai frutteti, dai verdi orti e dalle fiorite praterie. La teoria della vecchia scuola biologica, sostenitrice che nelle carni possiamo attingere certi aminoacidi risultati dalla elaborazione digestiva dell'animale, mentre non li possiamo trovare nei prodotti del regno vegetale, è ormai demolita. Anzitutto i fatti provano praticamente come l'uomo non solo può vivere, ma vive meglio con i soli prodotti della terra. Poi è dimostrato scientificamente che l'organismo umano può compiere la trasformazione su indicata da se stesso e in una maniera più perfetta che non gli organismi inferiori degli animali. Basti empiricamente osservare che gli animali nei quali si sono trovati e studiati tali aminoacidi sono esclusivamente erbivori. Se possono compiere loro questo processo d'elaborazione, maggiormente potrà disimpegnarlo un organismo d'ordine superiore come quello dell'uomo. Ma l'uomo, attraverso secoli di pregiudizi e di abusi, ha tradito la sua vera origine che è frugivora, come testimonia anche la sua dentatura. La lenta degradazione atavica conseguitane ha fatto sì che la durata massima della sua vita, che dovrebbe raggiungere i 130 anni, arrivi appena alla metà».

Il duca di Salaparuta, oltre quello scientifico, ha anche altri argomenti d'ordine morale per provare la sua convinzione: «L'uomo, abusando della sua libertà d'azione sugli animali, ha disnaturato tale potere d'arbitrio dalla sua responsabilità di coscienza. Ha dimenticato che lo scopo evolutivo della vita attraverso le forme sensibili non ammette distruzioni di questo per opera che non sia della Natura stessa per le sue grandi leggi della manifestazione. Egli non ha diritto di togliere ciò che non ha dato: né di accorciare la propria esistenza, né quella dei suoi figli, né quella degli animali e tantomeno di permettere che alcuni suoi simili degenerino i loro sentimenti nei mattatoi e nelle macellerie. In Oriente, la vita degli animali fu sempre oggetto di culto e di rispetto. Anche nella religione cristiana troviamo profondamente espresso il mandato che l'uomo ha verso gli animali. Al cap. v. 26 della Genesi leggiamo: "E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine e simiglianza; ed ei presieda ai pesci del mare ed ai volatili del cielo ed alle bestie ed a tutta la terra ed a tutti i rettili che si muovono sopra la terra". Ora presiedere non può certo significare conficcar loro il coltello alla gola o strangolarli, per soddisfare i nostri degeneri appetiti. La responsabilità del presiedere è, invece, evidente nell'alto significato di perfezionare il loro sviluppo evolutivo col razionale allevamento, il selezionamento delle razze, l'educazione degli istinti, l'ammaestramento ad un lavoro utile e moderato e, insomma, a tutto quanto concorre allo scopo della loro esistenza che è quello del progressivo perfezionamento della vita in rapporto alla coscienza. Ecco il compito etico, scientifico e filosofico che l'uomo ha verso gli animali».

Il duca di Salaparuta conclude con un monito: «Ritorniamo alla nostra pura origine. Non è affatto impossibile tornare indietro, anche se il passare da un regime necrofagista ad uno vegetariano (di esclusivi vegetali) può cagionare qualche transitorio disturbo che si risolve, però, in una vera e propria purificazione rigeneratrice. Nel regime vegetariano, naturista, troviamo tutto quanto può soddisfare i gusti più raffinati e, una volta rigenerate tutte le cellule, la necrofagia diventa ripugnante anche negli altri.

«Un piatto di maccheroni, conditi con formaggio e burro, e della frutta rappresenterebbe da solo tutta l'alimentazione di cui ha bisogno l'uomo. E tuttavia non rinunciate al piacere della mensa: piacere che non deve essere un grossolano godimento, ma un momento di sana letizia nel quale si ristabilisce l'intera armonia delle forze e dei sentimenti».

Ed ecco ora qualche ricetta dal manuale Salaparuta. Scegliamo alcuni fra i più curiosi e tipici piatti vegetariani: quelli che imitano la cucina carnea in modo così perfetto che nemmeno un impenitente carnivoro saprebbe scoprirne il trucco. Le dosi sono per sei persone.

● **ZUPPA DI PSEUDO-RANE.**

Fate un soffritto con tre cipolle, un mazzetto di carote, sedano e prezzemolo triturati e fate ben dorare in gr. 50 di burro e 50 di olio d'oliva ottimo. Inumidite con un po' d'acqua e dopo qualche minuto passate allo staccio. Unite il passato ad un litro e mezzo di acqua con sale, aggiungete gr. 30 di funghi secchi curati e tagliuzzati, un altro mazzetto di carote con qualche foglia di sedano, prezzemolo ed erbetta tritata finissima, noce moscata, pepe e una presa di spezie. Fate bollire per una mezz'ora e servite buttandovi per ogni piatto una manciata di dadini di pane tostato.

● **ZUPPA DI PSEUDO-VONGOLE.**

Eseguitela come quella di pseudo-rane, aggiungendovi nella seconda cottura gr. 200 di fior di zucca tagliuzzata (il cui polline ha proprio il gusto di frutti di mare) e una presa di zafferano tostato e polverizzato. Servite con dadini di pane fritto.

● **PASTICCIO DI PSEUDO-FAGIANO.**

Lenticchie gr. 150, ricotta gr. 150, fagiuoli neri gr. 150, burro gr. 100, piselli secchi gr. 150, tartufi, cipolla, carota, [illegible].

Fate cuocere i tre cereali con la cipolla, due carote e prezzemolo triturati aggiungendo un pizzico di bicarbonato di soda, gli aromi e niente sale, mettendovi l'acqua a poco a poco, in modo che, quando saranno molto ben cotti, dovranno averla assorbita tutta. Stacciate rimettendoli su fuoco piccolissimo, spappolatevi dentro la ricotta e il burro, mettendovi il sale a vostro gusto. Dopo pochi minuti, passate subito allo staccio, mescolatevi dei tartufi neri tagliati a dadi e servite in terrine dopo aver fatto riposare qualche ora o meglio tutta una giornata.

● **PSEUDO-ARROSTO IN CASSERUOLA.**

Fate [illegible] mezzo kg. di miscela in parti uguali dei seguenti legumi: lenticchie, fagiuoli, piselli secchi e fateli cuocere senza sale, a piccolo fuoco, con una carota, un pizzico di bicarbonato, aggiungendo a poco a poco acqua bollente, finché saranno molto ben cotti, senza esser troppo umidi. Passate allo staccio ed impastatevi prezzemolo triturato, essenza di cipolla, noce moscata, sei noci peste, sale, pepe, gr. 75 di parmigiano grattugiato e del pangrattato, quanto basti per render sostenuta la pasta. Date la forma di un grosso salsicciotto e fatelo arrosolare in burro con un mazzettino di rosmarino, finché avrà preso colore da tutti i lati. Tagliate il polpettone, deponendolo in piatto al calore, asportate il rosmarino, bagnate il burro con mezzo bicchierino di buon vino bianco secco e dopo pochi minuti, quando l'alcool sarà volatilizzato, versate sul piatto contornando a piacere.

● **PSEUDO-BISTECCHE IN TEGLIA.**

Fate il composto dell'arrosto in casseruola e dategli forma di un tocco di carne che taglierete come la medesima, a fette grosse un centimetro e mezzo. Fatele saltare nel burro, voltandole una sola volta, e servitele con contorno di patate fritte o saltate.

l. b.

Corinne Rottschafer, Miss Mondo 1960, sul tetto del «Savoy Hotel» mentre ammira il panorama della capitale britannica prima di far ritorno in Olanda. Sullo sfondo è visibile il ponte di Waterloo e parte del corso del Tamigi (Telefoto a «Stampa Sera»)

La vita in città paralizzata dall'elettrizzante "Campanile sera"

Sta per scoccare a Mondovì l'«ora x» della grande sfida

Sulla piazza maggiore ultimi ritocchi alla potente organizzazione tattica e logistica - Enzo Tortora che guida il collegamento non nasconde la sua simpatia per i monregalesi - Ansia e fervore dei cittadini per l'originale tenzone - Vacanza di un giorno nelle scuole: anche i ragazzi possono essere utili - Spasmodica attesa del segnale di Mike Bongiorno: «A voi Mondovì!»

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, giovedì sera.

Sulla piazza Maggiore di Mondovì — quasi a ridosso del palco dal quale tra poche ore gli «esperti» locali si cimenteranno con i rivali di Montefiascone in «Campanile Sera» — sorge un monumento di modeste proporzioni e di un candore ingenuo. Raffigura una vezzosa dama di marmo, con l'immancabile diadema turrito e l'altrettanto immancabile tunica drappeggiata intorno al corpo pienotto.

Con la mano destra, la distinta signora — forse rappresenta la castellana, pacioccona Italia tanto cara agli scultori fin de siècle — regge un medaglione da cui occhieggia un volto pensoso ed austero: quello di Emilio Bertone di Sambuy, «di stirpe, animo e opere nobilissimo, nella patria agricoltura maestro e guida». Con la sinistra, la dama impugna una cornucopia che ha una certa rassomiglianza con l'asso di bastoni dei tarocchi piemontesi. Aggiuntando quella specie di nodosa clava, la statua guarda in direzione del palco destinato a «Campanile Sera». Più di un «esperto», passando stamane davanti al monumento, non ha potuto nascondere un senso di timore. Sembra di leggere, nell'atteggiamento della damigella, un chiaro monito: «Mettetecela tutta, se no le buscate».

Scherzi a parte, il «trust dei cervelli» monregalesi che questa sera salirà sul podio non ha lesinato sforzi e fatiche, pur di far fare bella figura alla città. Altrettanto si deve dire degli altri «esperti» che, non potendo radunarsi sul podio per motivi di capienza, aiuteranno i colleghi dalla piazza o dai bar, dalla biblioteca civica o dalle case private: dappertutto, insomma, dove stasera funzionerà un televisore.

Il sindaco, prof. Martinetti, ha organizzato la manifestazione con l'impegno e la passione di un condottiero nel tracciare i piani di un'offensiva. Fino a ieri mattina, la situazione meteorologica era sconfortante. La pioggia, che scendeva fitta dall'alba di martedì, si era trasformata in nevischio gelido, poi in fiocchi grevi. Durante la notte Mondovì si era rivestita di bianco, soprattutto nella parte alta: quella destinata stasera a dar spettacolo ai «video» di tutta la penisola.

Ieri mattina alle 9,30 la nevicata si è interrotta, più tardi ha fatto capolino il sole. Il Sindaco si è affrettato ad inviare sulla piazza Maggiore gli spazzaneve, mentre riprendevano febbrilmente i lavori per ultimare il palco. Squadre di tecnici e di operai della Rai-tv hanno steso i cavi, appostato le telecamere, predisposto le luci, misurato il terreno della contesa. Enzo Tortora ha fatto un sopraluogo nel pomeriggio, poi è ripartito per Torino per gli ultimi accordi con gli «studi» di via Montebello. A tarda sera è rientrato a Mondovì: il simpatico presentatore segue con obiettivo distacco, ma anche con affettuosa comprensione, l'ansia e il fervore dei monregalesi per questa originale tenzone campanilistica.

Da Milano, le notizie riguardanti gli alfieri di Mondovì sono ottime: Nino Ma-sera, Sheila Di Salvo e la «riserva» Ernesto Billò sono in ottima salute, attendono sereni l'ora di presentarsi davanti a Mike Bongiorno e ai concorrenti di Montefiascone. Il vice-sindaco, dott. Basio, li assiste moralmente ed è pronto anche ad intervenire come medico in caso di necessità.

Questa mattina, nelle scuole di Mondovì qualche allievo ha avanzato una proposta ai professori (che com'è noto formano l'ossatura del corpo degli «esperti»). Perché non scambiare i ruoli per un giorno? Gli studenti avrebbero rivolto agli insegnanti le domande di storia, geografia, matematica, cultura generale eccetera, per allenarsi alla prova di stasera. Per ogni risposta sbagliata o insufficiente, i professori avrebbero assegnato un bel voto all'esaminatore, non potendo ovviamente darne uno basso a se stessi. La proposta è caduta nel vuoto. Non perché i professori di Mondovì non si sentissero in grado di accettare l'impertinente sfida, ma perché non intendono mescolare il sacro al profano.

La scuola è una cosa seria, «Campanile Sera» è una parentesi gaia, un semplice gioco. I monregalesi scherzano volentieri, sono lieti di essere stati scelti dalla Rai-tv a protagonisti della nuova rubrica televisiva. Non perdono tuttavia di vista la realtà: se in questi giorni si dimostrano entusiasti ed esagitati, lo fanno per celia.

Giorgio Lunt

Due protagonisti: Sheila Di Salvo ed Ernesto Billò. A destra nella foto, seduto, il sindaco di Mondovì, Martinetti

Montefiascone decisa a non essere sconfitta

Ristabilito dall'attacco influenzale il rappresentante laziale - Sfumata, per la neve, l'annunciata prova sportiva

Nostro servizio particolare

Montefiascone, giovedì sera.

Saverio Messina, uno dei rappresentanti di Montefiascone alla trasmissione di «Campanile sera» si è prontamente ristabilito: le cure del medico condotto, le premure dei familiari, gli scongiuri di tutti i suoi concittadini lo hanno rimesso in piedi sfebbrato. Ora egli è pronto alla grande sfida che stasera si svolgerà sul palcoscenico di Milano. Anche il suo compagno, Francesco Maria Fioretti, è in gran forma ed ottimista.

Raccontare cosa sia succedendo nel piccolo centro laziale in questi giorni è impossibile. Tutti sono stati mobilitati ed ognuno ha avuto un suo compito preciso: le soffitte ed i ripostigli delle case sono state rovistate ed ogni oggetto di un certo valore o almeno curioso, è stato requisito: ieri sono stati raccolti anche un cigno nero e una parrucca del '700. Non si sa mai! Bongiorno può richiedere anche di vedere questi due oggetti.

Purtroppo è sfumata la sfida sportiva a causa della neve: si diceva, infatti, che un attaccante della squadra di calcio del Montefiascone avrebbe dovuto tirare cinque rigori nella porta del Mondovì e un giocatore piemontese avrebbe fatto altrettanto in quella di Montefiascone: invece, il campo di gioco della cittadina monregalese risulta coperto di neve e la sfida è stata annullata dal programma.

Il sindaco, che l'altro ieri era nero di umore per l'indisposizione del suo rappresentante, oggi è ritornato sorridente ed ottimista: spera proprio di non compromettere la prossima rielezione con questo «Campanile sera». I tecnici della Rai-tv, stanno trasformando Montefiascone in una centrale elettrica: gruppi elettrogeni, lampade ad arco da 5000 volt, telecamere a iosa, cavi da ogni parte, binari che corrono lungo le strade della cittadina, e la gente che guarda festante ed entusiasta. C'è l'atmosfera della festa paesana: una festa cui partecipano tutti, anche quelli che in genere sfuggono la folla e la confusione.

b. m.

COLPI DI SCURE CONTRO LA MOGLIE

Pazzo l'uxoricida di Capriata d'Orba

Fu la folle gelosia ad armargli la mano - Il giudice istruttore di Alessandria deve stabilire ora se Agostino Priano dovrà essere processato o avviato al manicomio giudiziario

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Il venditore ambulante Agostino Priano di 50 anni, da Capriata d'Orba, imputato di uxoricidio, per ordine del giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Buzio, è stato sottoposto a perizia psichiatrica. Il Priano è detenuto nelle nostre carceri dalla metà dello scorso agosto e durante questo periodo ha dato segni evidenti di alterazione mentale tali da consigliare il magistrato inquirente a far eseguire un attento esame psichico dell'imputato, affidando l'incarico al dott. Jaria del nostro manicomio. L'accertamento è apparso fondamentale ai fini della causa.

Agostino Priano, vedovo e padre di tre figli — il primo di 19 anni e l'ultimo di 15 — aveva sposato due anni fa la quarantatreenne Piera Branda, da Cantalupo Ligure, anch'essa vedova e con una figlia ventenne già maritata. I coniugi si trasferivano in via Gagliuffi di Novi Ligure. Sei mesi or sono però essi ottenevano la separazione legale per l'impossibilità a convivere a causa della folle gelosia che attanagliava il Priano, giunta al punto di licenziarsi dalla fabbrica dove lavorava in qualità di operaio e divenire venditore ambulante per meglio sorvegliare la consorte. Nonostante la separazione, i due vivevano sotto lo stesso tetto, essendosi limitati a dividere le stanze. La vicinanza però faceva sì che l'uomo rinnovasse le sue scenate di gelosia determinando una situazione difficile, insostenibile.

La sera del 18 agosto scorso la gelosia del Priano esplodeva drammaticamente: rincasato a tarda sera si accostava alla stanza della moglie e al rifiuto di questa di aprire la porta, minacciava la donna con alte grida e da richiamare l'attenzione dei vicini di casa. La Branda, sperando di calmare il marito, si affacciava all'uscio e si trovava dinanzi all'uomo infuriato, armato di scure. La disgraziata venne colpita per ben tre volte al capo. Con uno sforzo sovrumano la poveretta trovava la forza di trascinarsi fin nel cortile, ma qui cadeva a terra svenuta. L'uomo stava per raggiungerla per infierire ancora su di lei. A questo punto interveniva il figlio Giuseppe di 15 anni che, per difendere la matrigna, vibrava al padre con una pietra, due forti colpi sulla testa. Resosi conto dell'enormità del suo gesto, il Priano correva al pozzo situato nella parte opposta del cortile, e vi si gettava. Il contatto dell'acqua fredda però faceva svanire le sue intenzioni suicide e lo sciagurato invocava soccorso. Veniva tratto in salvo dai vigili del fuoco accorsi sul posto, essendo riusciti vani tutti gli sforzi compiuti dal figlio Giuseppe e da alcuni vicini di casa di trarlo dall'acqua.

Intanto Piera Branda, ricoverata all'ospedale, cessava di vivere dopo diciotto giorni di sofferenze. Anche il Priano doveva essere trasportato al nosocomio e ricoverato per frattura del setto nasale e dell'osso frontale; fratture non si sa esattamente se provocate dai colpi di pietra infertigli dal figlio oppure determinate dall'urto contro le pareti del pozzo. Ristabilitosi, egli veniva trasferito in stato di arresto alle carceri di Alessandria. L'autorità nel frattempo procedeva all'istruttoria.

Stamane il dott. Jaria ha presentato al giudice istruttore la sua perizia: il Priano, secondo quanto è dato sapere, è stato ritenuto — al momento in cui commise il delitto e tuttora — completamente infermo di mente. Spetta ora al magistrato decidere se accogliere le conclusioni del perito e dichiarare il Priano non punibile, assegnandolo per un determinato periodo in un manicomio giudiziario; oppure ritenere l'infermità psichica tale da non precludere il suo rinvio al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di uxoricidio.

I fiumi però sono ancora in piena

Il tempo migliora dopo 24 ore di pioggia

Il tempo migliora in quasi tutta l'Italia del nord. Dopo la giornata di pioggia di ieri, il cielo quasi ovunque tende a schiarirsi; comunque non piove più.

Nella zona di NOVI LIGURE stamane il cielo è apparso parzialmente sereno. La temperatura si è abbassata e il freddo è pungente. Temperatura alle ore 7: +2°. La Scrivia, il Lemmo e il Borbera sono sempre in piena e hanno aumentato notevolmente il loro livello. Nella zona collinare di Gavi Ligure sono segnalate cadute di frane. A Borghetto Borbera, in località Molino di Persi, la provinciale Serravalle Scrivia-Cabella Ligure è franata per un tratto. Banchi di nebbia rallentano la circolazione degli automezzi lungo la statale Torino-Genova.

Nella zona di ACQUI, NIZZA MONFERRATO e CANELLI ha cessato di piovere stanotte. Il cielo stamane è parzialmente coperto. Il livello dei corsi d'acqua, dopo la piena massima raggiunta nella giornata di ieri, tende a diminuire. Sempre dirottato il traffico lungo la statale n. 30 in località Rocche di Terzo, a qualche chilometro da Acqui per minaccia di frane.

Su tutta la VALLE D'AOSTA sta tornando il sereno. La temperatura è scesa però di qualche grado. Ad Aosta stamane si registravano appena 4 gradi sopra zero, mentre il cielo è sgombro di nubi.

Nel BIELLESE non piove più. I corsi d'acqua però continuano a essere ingrossati in modo preoccupante. Nelle zone di montagna la nevicata è stata particolarmente abbondante: la neve ha raggiunto lo spessore di un metro e mezzo al Monte Camino, un metro al lago del Mucrone e 40 centimetri alla Marca di Trivero.

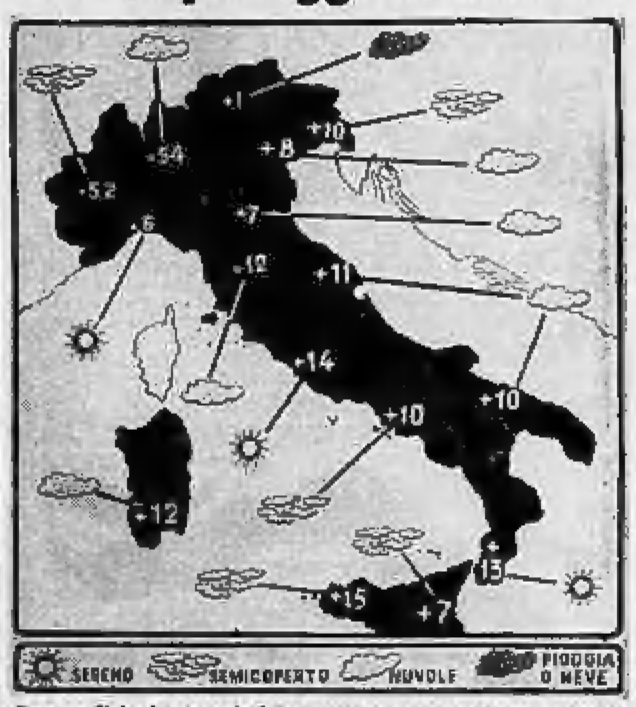
Dalla LIGURIA si apprende che dopo la pioggia caduta con molta insistenza fin nella tarda serata di ieri, su tutta la zona e le due Riviere è tornato a splendere il sole. La temperatura è in lieve aumento e il mare leggermente mosso.

Nel TRENTINO invece piove ancora seppure con meno insistenza dei giorni scorsi. La scorsa notte la popolazione di Zambana è stata destata da un sordo boato che si è ripercosso cupamente lungo la valle dell'Adige: un grosso blocco di roccia, del volume di 10 mila metri cubi, si era staccato da una parete della Paganella, precipitando a valle, verso il paese vecchio. I macigni si sono fortunatamente arrestati nel greto del rio Secco, senza raggiungere le case.

Altri danni del maltempo vengono stamane segnalati da varie località della provincia. Nella valle del Fersina alcune frane di detriti rocciosi hanno interrotto le strade. A S. Vito lo smottamento di una parte del terreno collinare ha posto in serio pericolo altre due case, che sono state fatte sgomberare d'urgenza nel corso della notte per il pericolo di crolli.

Il livello dei fiumi e dei torrenti è notevolmente salito. Il lago di Pinè ha causato allagamenti per il rigurgito delle acque nelle campagne. Anche il lago di Caldonazzo, che è aumentato di circa 120 centimetri dopo una settimana di pioggia, ha inondato le campagne di S. Cristoforo, dove anche gli scantinati di alcune case sono stati invasi dalle acque.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Un impiegato postale sottrae quaranta milioni

Godeva della stima generale - Una malattia ha permesso di scoprire l'imbroglio

Roma, giovedì sera.

Il direttore dell'ufficio postale di via della Stamperia, venuto a trovarsi nella necessità di dover sostituire l'impiegato trentunenne Domenico Leone, ricoverato in una clinica per un intervento chirurgico, ed effettuato per tale ragione un controllo di cassa, ha scoperto che il Leone s'era appropriato di una forte somma di denaro, sembra addirittura di una quarantina di milioni.

Il Leone godeva la fiducia assoluta dei propri superiori: ottimo il suo curriculum professionale e vasta la stima anche fra i colleghi. Rintracciato in una clinica romana il Leone è stato piantonato da agenti della polizia. Si sospetta che, avventuratosi in imprese speculative, il Leone si sia trovato nell'impossibilità di procurarsi il denaro a mano a mano sottratto all'ufficio. La polizia inoltre non esclude che il Leone possa essere incappato nei raggiri di equivoci individui che lo abbiano ricattato estorcendogli di continuo somme di denaro.

Il sistema col quale l'infedele impiegato riusciva a stornare forti somme è quello della vendita dei valori bollati e delle marche assicurative. Da una prima indagine svolta da un ispettore delle Poste incaricato appositamente dal Ministero, risulta che il Leone cominciò a vendere a suo profitto i valori bollati fin dal 1957, poco tempo dopo cioè essere stato assunto dall'ufficio postale di via della Stamperia come supplente giornaliero.

Due bimbi si ustionano trastullandosi in casa

Alessandria, giovedì sera.

Due bambini, Mario Guazzotti di un anno e mezzo e Ornella Cavino, di 4 anni e mezzo, residenti ad Alessandria, sono stati ricoverati al locale ospedale infantile per vaste ustioni in più parti del corpo. Entrambi si trastullavano nelle cucine delle rispettive abitazioni quando si sono rovesciati addosso tegami di acqua calda, in modo da prodursi diffuse scottature di primo e secondo grado.

A proposito dell'Istituto delle Case popolari di Cuneo

In relazione alla notizia da noi riferita circa lo scioglimento da parte del Ministro dei Lavori Pubblici del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Cuneo, il segretario provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Cuneo ci prega di chiarire che il comm. Francesco Spada, membro del disciolto Consiglio, ha cessato sin dal 12 ottobre 1958 dalla carica di presidente dell'Associazione stessa, carica che nella nostra notizia gli era stata erroneamente attribuita.

Rinviato il processo per il film «Della Rovere»

Milano, giovedì sera.

Ha avuto luogo la seconda udienza dell'azione promossa dagli avvocati Formiggini e Barbero che, nell'interesse della vedova e della figlia di Giovanni Bertone, sulla cui vicenda si imperniano il film e il libro «Il generale Della Rovere», avevano chiesto il sequestro del film e l'inibizione della diffusione del libro.

Gli avvocati delle parti in causa hanno ampiamente discusso e presentato alcune «memorie». Il giudice, dottor De Genua ha quindi disposto un rinvio al 10 dicembre.

FITOVITAMIN
FOSFORO CALCIO MAGNESIO + ACIDO GLUTAMMICO + VITAMINE
combatte
TUTTE LE FORME DI ESAURIMENTO
L'esaurimento non è una malattia immaginaria e il FITOVITAMIN è una medicina che la cura.
SAPER - LABORATORIO BIOCHIMICO FARMACOLOGICO - TORINO

PAVIMENTI-RIVESTIMENTI
BONSIGNORE
TORINO - Corso Novara 41, tel. 21-022 - 273-181

a Torino Astori presenta
CLIFF RICHARD in LIVING DOLL
COLUMBIA
E' un disco a 45 giri
Chiedetelo nei nostri negozi di piazza Castello 9 e 41 via Nizza 4

ESCLUSIVISTA MACCHINE CUCIRE VIGORELLI AUTOMATICHE 24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FACILITAZIONI
L'ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

NADIA

Una brutta sorpresa

XI. — Avendo successivamente perduto il suo tutore ed il suo primo amore, il principe Mikaël Stepanovitch, la bionda Nadia diventa l'amante dell'opulento ed anziano principe Wladimiro Barrisov. In una villa del Caucaso dove l'ha condotta il maturo protettore, Nadia lo tradisce con un suo affascinante nipote, Dimitri, e poi con un magnifico servo, Morgatch. La sua infedeltà viene scoperta e Nadia se ne fugge con Morgatch.

Dagli estremi confini del Caucaso, Nadia ed il suo bell'amante, il servo Morgatch, riescono a raggiungere Pietroburgo. A dire la verità, però, il principe Wladimiro Barrisov non si era neanche degnato di farli inseguire. Nella sua fuga Nadia aveva potuto portare, oltre ai suoi gioielli, abbastanza denaro liquido da poter viaggiare rapidamente e con una certa comodità. A Pietroburgo riprende possesso del piccolo alloggio che le aveva offerto, prima di morire, il giovane principe Mikaël Stepanovich. Nadia si trova dunque senza amici

altolocati, ma, grazie ai suoi gioielli, può guardare tranquillamente al prossimo futuro. E se non si trova fornita di amici danarosi, Nadia ha, almeno, un amico del cuore che ella adora e che sembra contraccambiarla della viva passione che nutre per lui. Fra le braccia di Morgatch Nadia si sente felice e dimentica ogni preoccupazione... Dal canto suo Morgatch, dopo qualche settimana di vita in comune con una donna della «classe» di Nadia, si affina, si incivilisce. L'eleganza, le buone maniere incominciano a non avere più segreti per lui. Ed il magnifico schiavo diventa ora un cicisbeo dei più attraenti nel mondo in cui si divertono gli abitanti di Pietroburgo. Ma una preoccupazione non abbandona Morgatch: egli sa che, finché rimane in Russia, sarà sempre di proprietà del principe Wladimiro Barrisov e che il suo padrone può farlo arrestare

e severamente punire non appena ne abbia voglia. Cosicché Morgatch spinge Nadia a lasciare Pietroburgo per andare a tentare la fortuna a Londra o a Parigi; ma Nadia non si lascia convincere. Dopo il suo ritorno dal Caucaso, ella frequenta molto spesso una attrice francese che aveva conquistato Pietroburgo. Costei si dimostra vivace, graziosa, spirituale e pure di buon cuore. Il suo nome di battaglia è Rosa Fiorita. Ella ha due amanti fra i quali si divide equamente: il ricco

Giacobbe Benevolensky ed il giovane Federico. Alla sera a teatro si può sovente vedere il terzetto, in un palco, in compagnia della coppia Nadia-Morgatch. Un mattino, svegliandosi, Nadia si accorge di due cose piuttosto seccanti: il suo amante non si trova accanto a lei ed il cofanetto in cui ella rinchiudeva ogni sera i suoi gioielli è stato forzato ed il suo prezioso contenuto è scomparso. Impaziente di abbandonare il suolo russo, Morgatch si è procurato di che vivere con un certo decoro all'estero.

SEGUE: Una lettera a 25 signori

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 23)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

SAUA REPARTO FAMA

Via Roma ang. via Arcivescovado

CONTINUA LA VENDITA CON LO

SCONTO 20%

MAGLIERIA - BIANCHERIA - CALZE UOMO E BIMBI

Chiusura irrevocabile 31 dicembre 1959

APPROFITTATE!

[illegible]

Calendoscope

Ermetoscope

Bisogna convenire che la vita moderna esige che si sappia in ogni momento la data, ed il modo migliore per non sbagliare è di avere un orologio-calendario. Movado vi offre, oltre ad essa, la precisione ineguagliata che per il terzo anno consecutivo le ha valso il primo posto al concorso per cronometri da polso all'Osservatorio ufficiale svizzero di Neuchâtel!

Movado Ermetoscope Standard
in metallo bianco Lit. 59.000
in metallo placcato Lit. 60.000
Movado Ermetoscope Automatico
in metallo bianco Lit. 72.000
in metallo placcato Lit. 78.500

Movado
Calendoscope ultrapiatto
Ref. 4848 in cassa oro 18 K Lit. 85.000

MOVADO

[illegible]

L'inverno è cominciato. Avete provveduto a rinnovare il vostro guardaroba? Pensateci in tempo e ricordate che in

VIA CARLO ALBERTO 29

continua la occezionale

VENDITA FALLIMENTARE

realizzo attività fallimento S.A.C.I. - Aut. Giudice del 8 sett. 1959

con prezzi di assoluta **convenienza**

Inutile precisare il costo dei singoli articoli perché solo visitandoci in magazzino vi potrete convincere all'acquisto

INGRESSO LIBERO

CONFEZIONI PER UOMO, DONNA, BAMBINO - LANERIE - DRAPPERIE COTONERIE - ARTICOLI DI BIANCHERIA INTIMA - E TUTTO QUANTO È UTILE ALL'ABBIGLIAMENTO A **PREZZO DI ULTIMO REALIZZO**

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 75 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 75 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

CARTOUCHE

Visite in carcere

XLI. — Per Cartouche è arrivata l'ora della resa dei conti. Ma egli non vuole arrendersi e inferisce contro coloro che lasciano la sua banda. Un suo luogotenente, certo Duchâtelet, pur di sfuggire alla punizione per i suoi crimini, lo tradisce e riesce a farlo catturare insieme a tre affiliati, in una locanda il cui proprietario è amico di Cartouche. I banditi, colti alla sprovvista, non hanno nessuna possibilità di reagire. Anzi, Cartouche, che si trova in camicia, intento a rammendarsi i pantaloni, viene legato come gli altri con [illegible] corde e condotto via in quello stato. La notizia dell'arresto del bandito, giudicato inafferrabile, si sparge subito per Parigi e una gran folla fa ala al suo passaggio, una folla che sghignazza e si diverte quando, punzecchiato in malo modo da un ufficiale, Cartouche risponde allo sgarbo subito con un calcio di un suo piede nudo e sporco in faccia al malcapitato.

Anche Grathus Duchâtelet viene incarcerato ma a differenza degli altri non viene rinchiuso in cella. Gli vengono usati dei riguardi, ma si ha la precauzione di evitare che egli abbia contatti con gli altri della sua banda. E gli si fa capire che deve essere accusato per forza, ma, per conforto, gli viene mostrata la lettera di grazia già firmata dal reggente. Lo [illegible] giorno, centocinquanta tra sottufficiali e soldati che sanno di non avere la coscienza pulita, disertano il reggimento delle

guardie francesi. Cartouche è stato rinchiuso in una cella situata sotto il livello del suolo. Gli hanno [illegible] catene ai piedi e alle mani e, perché non gli venga la tentazione di attentare alla propria vita, gli hanno dato per compagno un ex-muratore che per i suoi crimini è destinato al patibolo. Quattro arcieri montano la guardia giorno e notte davanti alla cella di Cartouche che però è trattato assai bene. L'avvocato Barbier scrive nel suo «Journal»: «Egli a pranzo ha dell'ottimo bollito, qualche volta piccoli antipasti e tre mezzi boccali di vino al giorno». Cartouche dimostra di essere un goloso a tutta prova e passa parte del suo tempo a cantare canzoni [illegible] si diverte a insegnare ai suoi guar-

diani. Intanto tutte le dame che hanno qualche conoscenza a corte, valendosi di un consigliere, di un procuratore o anche solo di un usciere sollecitano il favore di vedere Cartouche, l'uomo del giorno, nella sua cella. Così la marescialla di Boufflers va a trovarlo e gli regala due monete d'oro da ventiquattro lire; e si dice anche che lo stesso reggente, travestito da mercante, si rechi a fargli visita, riconosciuto subito da Cartouche per la premura ossequiosa delle guardie e dei secon-

dini. Ma c'è di meglio. Durante l'istruttoria il procuratore del re Moreau e il luogotenente criminale Comte che pranzano in una stanza situata proprio sopra la cella di Cartouche, una sera dopo aver mangiato, e con ancora il tovagliolo sotto il braccio, entrano nella cella del bandito, accompagnati da due signori vestiti di nero, Marc'Antonio Legrand e Maurice Quinault, commedianti del re. Il primo è l'autore di una commedia in tre atti, intitolata «Cartouche e i ladri»; il secondo è il designato interprete della commedia al Théâtre

Français. Per l'occasione Cartouche viene privato delle sue catene, vengono serviti rinfreschi e si chiede al bandito e a Balagny di mostrare dei colpi di furto e di parlare in dialetto. I due si producono volentieri, mentre Legrand e Quinault segnano sul loro taccuino le parole più significative e ripetono i gesti ladreschi.

SEGUE: Si prepara l'evasione

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un allenamento polemico oggi a Coverciano

Gli "esclusi„ dalla Nazionale A alla prova d'appello tra i cadetti

Nella partita di ieri, tra gli azzurri, il blocco juventino ha soddisfatto

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Chiuso il velario sull'allenamento degli azzurri, oggi si apre quello sulla partita dei cadetti. Nella settimana ventura giocheranno invece per l'ultima prova prima i cadetti, al martedì, e poi gli azzurri, dovendo la formazione minore partire il giovedì successivo in aereo da Roma per Budapest. L'esperimento del blocco juventino ha provocato discordanti giudizi. Siamo lontani dai tempi in cui la teoria dei blocchi veniva applicata usufruendo del materiale umano messo a disposizione da una squadra già degna, da sola, di rappresentare il calcio nazionale. Oggi si ritorna a quei lontani esempi non tanto perché lo imponga la situazione quanto nel tentativo di seguire una nuova pista essendo apparsa poco sicura quella di prima.

La prova fornita dal blocco juventino, tenuto conto dei limiti di una partita di allenamento contro un avversario chiaramente inferiore, è stata, come abbiamo già detto, più che soddisfacente ed i commissari non hanno infatti motivo di lagnarsene. E' vero che l'avversario non ha saggiato a fondo la consistenza dei reparti azzurri, ma questo accione sempre ed è quindi già scontato. Può darsi che la difesa non regga di fronte all'attacco ungherese immensamente più forte di quello dell'Empoli, ma crediamo che neppure essa venisse cambiata dal primo all'ultimo uomo, nessuno potrebbe dire di avere trovato lo schieramento ideale sicuramente in grado di darci la vittoria.

Oggi la squadra dei cadetti si schiererà in campo nella seguente formazione probabile: Panetti; Robotti, Losi; Guarnacci, Janich, Zaglio; Mora, Pestrin, Pivatelli, Campana, Barison. Se si esamina questo schieramento si ha subito l'impressione che si tratti di una squadra a carattere fortemente polemico. Ci sono gli esclusi dalla compagine azzurra ed i candidati delusi, cioè tutto il gruppo romano e la coppia Pivatelli-Campana che, per la sua efficienza tecnica e il suo grado di forma, era stata giudicata da molti degna di essere inserita nella squadra nazionale.

Di tutto questo noi abbiamo parlato l'altro giorno con Ferrari, ma non ci è sembrato che egli attribuisse molta importanza al prorompere dei giudizi pro e contro il blocco. Forse i contrasti erano prevedibili ed è ad ogni modo certo che ogni altra soluzione avrebbe avuto lo stesso destino. Assisteremo quindi oggi ad una partita di grande impegno dei cadetti, avendo alcuni di essi la speranza di riconquistare il posto perduto, e se ne giocherà il gioco perché sarà forse la prima volta che una gara di allenamento non verrà considerata un noioso riempitivo di metà settimana.

La squadra è realmente forte perché è stato fatto eccezionalmente posto anche a uomini che hanno superato il 23° anno di età. Sono tutti elementi di primo piano e la loro prova è attesa con interesse.

Intanto tutti gli azzurri si sono affrettati a rientrare nelle loro sedi. La loro partita di ieri ha avuto più che altro uno scopo dimostrativo. Il blocco doveva cioè dimostrare di poter dare alla squadra un ordine che generalmente le formazioni a mosaico non hanno e, se il nostro giudizio è come speriamo esatto, questa dimostrazione c'è stata. Lo scopo dell'allenamento può dirsi quindi raggiunto e non hanno valore i rilievi che possono essere fatti su questo o quel giocatore perché la storia di tutti i blocchi è sempre la stessa, possono essere criticabili nei singoli ma nel complesso essi superano i giudizi particolari e si impongono per il migliore rendimento dell'insieme.

Alcuni facevano rilevare ieri che forse Cervato non sarà in grado di reggere alla potenza del giocentissimo centravanti ungherese, ma anche chi riconoscesse la legittimità del dubbio dovrebbe sempre indicare dove, in assenza di Bernasconi, si potrebbe trovare in questo periodo un centro-mediano più solido e più accorto di Cervato, senza cadere naturalmente in quelle manifestazioni di tifo facili e spesso inevitabili da noi, data la difficoltà che molti provano nell'uscire dal raggio del loro campanile.

Si tratta insomma di un varo difficile della nuova Nazionale. Se invece di adottare la formula dei blocchi i commissari tecnici avessero seguito quella della formazione a mosaico, crediamo che gli umori non sarebbero stati molto diversi perché sarebbe subentrata la lotta delle candidature a dare lo spunto alle critiche. Senza dubbio sarà una prova difficile per la Juventus, la quale è chiamata a sopportare il peso maggiore di una partita il cui esito sfavorevole è già dato dalla grande maggioranza come scontato. Non è certo per la società bianconera una vanità affrontare una prova che probabilmente soddisfazioni non ne darà e che darà luogo anzi a un nuovo torneo di discussioni, di critiche e magari di rampogne.

Ettore Berra

Una fase nella prova di ieri: tira Lojacono mentre Mariani e Brighenti seguono l'azione della mezz'ala (Telefoto)

Pedroni, Tacchi e Filini nell'Alessandria a Novara

ALESSANDRIA, giovedì sera.

I cadetti dell'Alessandria U.S. giocano nel pomeriggio d'oggi giovedì un incontro calcistico di campionato a Novara. La partita riveste particolare importanza in quanto tra le file grigie proveranno Pedroni, di cui è certo il rientro in squadra per la trasferta a Ferrara contro la Spal, Tacchi e Filini. Se le loro condizioni appariranno soddisfacenti, entrambi saranno domenica a Ferrara. E' escluso invece il ritorno di Snidero, sottoposto a un nuovo esame.

Incertezze nella Biellese per la gara con la Pro Vercelli

BIELLA, giovedì sera.

In vista dell'importante incontro Biellese-Pro Vercelli, i guai per l'allenatore dei bianconeri, Depetrini, sono aumentati, in seguito alla squalifica del mediocentro Vidotto.

Depetrini ha ora tre possibilità: adottare lo stesso schieramento di Sanremo immettendo nella squadra come mediano Guardini; includere Baraughi come centravanti spostando Frigerio, che assumerebbe il posto di Francescon, mentre quest'ultimo rientrerebbe nella mediana; terza soluzione sostituire di Crivelli al posto di Vidotto.

Le squadre liguri «arbitre» del primato

Il Genoa contro i bianconeri La Samp attende il Bologna

La formazione rossoblù non è ancora stata decisa ma sicuramente Abbadie non scenderà in campo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, giovedì sera.

I guai di mister Carver si identificano specialmente nell'attacco, ed è in questo settore che il tecnico inglese cerca di lavorare: cinque goals (di cui uno «regalato» dalla Lega in seguito agli incidenti di Napoli) formano il bottino del quintetto di punta rossoblù, un bottino quanto mai esiguo. Potrà la squadra genoana superare il punto morto? I dirigenti stanno attivamente lavorando per potenziare il reparto; dopo molte discussioni e parecchie trattative l'attenzione dei responsabili rossoblù si è fermata sul nome di Brescilin, che potrebbe essere ingaggiato sotto forma di prestito. Non è detto che l'affare debba essere concluso. Su questo argomento il presidente comm. Gadolla ha dichiarato: «Facciamo tutto il possibile, ma esistono parecchie difficoltà. Brescilin è di proprietà (in parti eguali) del Treviso e del Milan; mettere d'accordo le due società non è facile».

«E' possibile una definizione a breve scadenza?».

«Non lo escludo ma neppure posso affermarlo. Noi abbiamo fatto le nostre proposte, attendiamo risposta».

«Potrebbe giocare già domenica a Torino?».

«Non credo, perché Carver — anche se Brescilin dovesse arrivare a Genova oggi stesso — vorrà vederlo all'opera prima di decidere la sua inclusione in squadra».

Il Genoa che domenica giocherà a Torino pertanto non dovrebbe presentare novità di rilievo; mancherà Abbadie, ma la rinuncia dell'uruguaiano è nota ormai da alcuni giorni. Abbadie durante il derby di domenica ha accusato il riacutizzarsi del solito malanno muscolare, e pertanto dovrà restare a riposo. Carver, che ieri è andato a Como per assistere alla gara di riserva, non ha voluto rendere nota la formazione della squadra anche perché non ha ancora deciso proprio nulla. «Vedremo più avanti — ha dichiarato — anche perché la Juventus è un avversario di tutto riguardo e dovremo studiare qualche accorgimento particolare».

E' certo che Piquè «curerà» Sivori, è facile pensare che debba toccare a Carlini il compito di guardare Charles. I due «assi» della Juventus avranno guardiani particolari con compiti ben definiti. Il Genoa insomma verrà a Torino non diciamo con la speranza ma con il programma di «salvare il risultato». Cosa si intenda in casa rossoblù «per salvare il risultato» non è facile da capire. La crisi tecnica che travaglia l'undici ligure del resto è molto grave: tre punti in otto partite, il che significa sei sconfitte di cui quattro in casa a Marassi. La gente genovese, che ama la squadra con una passione forse esagerata, non vuole più attendere; i tifosi reclamano, minacciano una mezza rivoluzione. Carver ha un compito veramente difficile.

Giulio Accatino

L'allenatore Monzeglio parla della sua compagine (che rimarrà probabilmente immutata) e della Nazionale italiana

Genova, giovedì sera.

Ambiente sereno alla Sampdoria. La vittoria nel derby ha confermato che gli uomini di Monzeglio marciano a pieno ritmo, e che nessun traguardo è per loro troppo ambizioso. Il direttore tecnico blu-cerchiato comunque non vuole entrare nel campo dei pronostici, preferisce

L'ala destra Mora

pensare al presente. «Noi — dice — non ci entusiasmiamo per le vittorie né ci abbattiamo per le sconfitte. Siamo una buona squadra senza pretese di classifica».

«Neppure domenica contro il capolista Bologna?».

«Non dico di considerare la partita come ordinaria amministrazione, ma non creo neppure nei miei uomini la psicosi della «partitissima». Una gara importante, come molte altre».

«La formazione?».

«Giocherà ancora Marocchi come terzino, al centro della mediana ci sarà Bergamaschi, proprio come contro il Genoa».

Avviciniamo Bergamaschi, che domenica avrà l'ingrato compito di controllare Pivatelli, tornato il centravanti «di alcuni anni fa». Il giocatore sampdoriano dice: «Conosco Pivatelli da parecchio tempo ed è sempre stato per me uno dei nostri migliori attaccanti. Anche per lui sono passati ormai gli anni, ed ha aggiunto pertanto alla classe anche l'esperienza. E' pericoloso come tiratore in goal. Dovrò stare con gli occhi bene aperti».

Della partita con il Bologna comunque nessuno si preoccupa molto, ed è ancora Monzeglio che torna sull'argomento: «Non si ottengono certi risultati soltanto con la fortuna, come qualcuno vorrebbe sostenere. Ritengo quindi il Bologna una buona squadra».

«Parliamo della Nazionale, che sta preparandosi per la gara contro l'Ungheria, e delle già preannunciate variazioni nella direzione tecnica degli azzurri».

«Parliamone pure. Vuole il mio parere? Eccolo: Per me in questo momento in Italia non c'è l'uomo che sappia formare e condurre la squadra, ed in più non ci sono neppure gli uomini per poterla creare. Questo almeno sino alla fine del campionato. Con la stagione prossima invece potranno essere utilizzati Sivori, Angelillo, Maschio ed altri. Ed allora saranno questi giocatori a creare l'«uomo» (chiunque esso sia) che avrà il facile compito di dirigere la nostra nazionale».

«Lei allora è d'opinione che non sia l'allenatore o il direttore tecnico a fare la squadra, ma piuttosto la squadra a dare fama al tecnico?».

«Io sono proprio di questa opinione».

Fra tanti «generali della panchina», un trainer modesto!

g. acc.

Corradi contro la Juve

GENOVA, giovedì sera.

(g. acc.) Beppo Corradi ha conservato lo spirito juventino. Sente una viva nostalgia di Torino, dei suoi compagni bianconeri, degli anni passati all'ombra della Mole. Quasi non vorrebbe parlare di questi suoi sentimenti. Dice: «Sono un professionista e gioco ora nel Genoa», ma è chiaro che rinuncerebbe volentieri a venire domenica allo Stadio Comunale torinese.

«E domenica?». «Vorrei che non venisse mai. Ve lo immaginate come potrò giocare contro Stacchini, contro Sivori, amici di lunga data? Sarò emozionato come al mio debutto, mi sentirò a casa e dovrò invece essere avversario. Anche noi calciatori abbiamo qualcosa qui nel cuore. Farò integralmente il mio dovere, ne sono certo, ma non sarò felice».

Il pugile Visintin a Comerio conclude la preparazione

Milano, giovedì sera.

Il pugile Visintin prossimo avversario del franco-algerino Ferrer (in attesa di poter finalmente combattere contro Loi per il titolo europeo dei medio leggeri), sta concludendo la preparazione a Comerio dove il maltempo non ha interrotto il suo lavoro. Il programma della riunione di sabato sera al Palazzo dello Sport è stato così fissato: ore 21: Serti (La Spezia) contro Tombolini (Venezia) pesi piuma 8 riprese; ore 21,35 Fortilli (Genova) contro Bianchini (Poggibonsi) pesi medi otto riprese; ore 22,10 Visintin (La Spezia) contro Seraphin Ferrer (Algeria) medio-leggeri 10 riprese; ore 23 Scarponi (San Benedetto del Tronto) contro Sitri (Livorno) campionato d'Italia dei pesi gallo, 12 riprese (giudice-arbitro Pilion).

Trasferimenti e novità nel mondo ippico

Ritorno di Brighenti alla guida di Tornese

Dopo un anno di separazione, Tornese e il guidatore Sergio Brighenti si sono riuniti. I proprietari dell'allevamento del Particchetto avevano tolto il loro campione alle cure di Brighenti nel dicembre scorso, quando ci fu uno scambio di idee piuttosto vivace su una corsa che il cavallo doveva fare e che il guidatore non voleva disputare. Ora Tornese, che comincia a risentire delle fatiche sostenute e delle troppe battaglie a cui ha preso parte, non è più né brillante né imbattibile. Quale miglior soluzione — secondo la regola cara anche alle squadre di calcio — di vedere il responsabile nell'allenatore? E si torna così a chi un anno fa è stato messo da parte. Ma non sarebbe meglio mettere Tornese a riposo, nella pace di un allevamento?

* *

Martedì a Napoli è stato battuto il «record» di partecipanti ad una corsa al trotto in Italia: venti cavalli di tre anni si sono presentati in una corsa a «vendere», il cui premio era di 150 mila lire per il vincitore. A parte il buon senso di far correre venti cavalli tutti insieme su una pista di 800 metri di sviluppo, bisogna convenire che vi sono molti «brocchetti» in giro se si trovano venti scuderie che accettano tutte insieme di mettere «a vendere» per 750 mila lire — a tre anni — cavalli che hanno ancora davanti molti anni di corse.

* *

Sembra che l'idea di organizzare corse per «ambiatori» non abbia suscitato un grande entusiasmo: è vero che l'«Unire», il giudice definitivo, deve ancora pronunciarsi, ma da molte parti si cominciano a mettere le mani avanti. A parte il fatto che un buon venti per cento dei cavalli da trotto in allenamento in Italia darebbe buoni risultati nell'ambio, è ovvio che se si riuscisse a stabilire una regolare attività per questi cavalli si potrebbero aumentare le giornate di corse; il pubblico si accorgerebbe presto che anche all'ambio si può vincere (forse più che al trotto) e darebbe un nuovo cespite alle casse dell'«Unire», che avrebbe soldi per i premi della nuova attività. In aggiunta noteremo che si parla di aprire ippodromi per trotto (e quindi per l'ambio) a Rimini ed a Varese, mentre altri impianti sono in costruzione ad Aversa: inoltre Torino, nel suo nuovo campo di corse, chiederà più giornate: basteranno i trottatori da soli?

* *

Domenica si corre a Roma l'ultima corsa classica dell'anno per i due anni del galoppo, il premio Tevere (L. 5.000.000, m. 1600). Sono rimasti iscritti una decina di buoni puledri, soprattutto in rappresentanza delle scuderie del Centro-Sud; ma sembra che il più forte sia arrivato dal Nord. Si tratta di Monaebo, della razza Ticino.

e. r.

Pugili alessandrini in Germania e in Svizzera

Alessandria, giovedì sera.

Sono partiti stamane da Alessandria i pugili dell'Astoria Busa, Gasperini, Michelon e Zanino, diretti nella Germania occidentale. Essi sosterranno una «tournée» nelle città di St. Engbert e Saarbrucken. I giovani pugili, che già hanno ottenuto brillanti affermazioni in campo regionale, soprattutto per merito del promettente Michelon, sono accompagnati dal maestro Spolveroni. Venerdì altri pugili alessandrini, quelli dell'Accademia Moccagatta, combatteranno al Palazzo dello Sport di Friburgo, in Svizzera.

Nel «derby» delle riserve spettacolo (e tre goals) di Rossano

Il Torino si allena a Pinerolo in vista della partita di Reggio

Le due squadre cittadine hanno continuato ieri la loro preparazione in vista degli impegnativi incontri che le attendono domenica prossima. Naturalmente il compito dei bianconeri che ospitano il Genoa, fanalino di coda del girone A, si presenta molto più agevole di quello dei granata: questi ultimi infatti, dopo l'inatteso rovescio subito domenica scorsa sul proprio campo ad opera dell'Ozo Mantova, devono scendere a Reggio Emilia, per incontrarvi la Reggiana una delle squadre più forti della serie B che per alcune settimane ha tenuto il comando della classifica.

L'attività della Juventus è stata per forza di cose limitata, dato il forte numero di elementi di prima squadra impegnati nell'allenamento della Nazionale a Firenze. Cesarini ha riunito gli uomini disponibili al campo Combi: Mattrel, Charles e Sivori hanno lavorato per circa un'ora, alternando esercizi atletici, palleggi e tiri in porta per il guardiano della rete.

Anche i giocatori del Torino hanno sostenuto un allenamento in mattinata della durata di circa due ore; per Soldan lavoro supplettivo con Bilena in funzione di cannoniere.

Nel pomeriggio in via Filadelfia è stato giocato l'incontro del campionato riserve tra i rincalzi del Torino e quelli della Juventus: il confronto è stato vinto dai bianconeri per 3-2, tutto si è risolto nel primo tempo. Notevole il fatto che tutte tre le reti juventine sono state segnate dalla mezz'ala sinistra Rossano. E' questo uno dei promettenti giovani che l'anno scorso facevano parte del Fordene sotto la guida di Cesarini e che, distintosi per le sue eccellenti doti tecniche nel corso del campionato, è stato richiamato quest'anno in sede per far parte dei rincalzi bianconeri.

L'allenatore della Juventus aveva allineato per l'occasione alcuni elementi di primo piano, quali Vavassori, Montico, Voltolina e Stivanello. Buone in particolare le prove di Stivanello in funzione di ala sinistra e di Montico quale laterale sinistro.

Il Torino dal canto suo ha provato nelle file dei cadetti il difensore Farina e gli attaccanti Santelli e Angeli. La prova del terzino che ha giocato in entrambi i ruoli è stata eccellente. Egli ha mostrato di essere in perfetta forma e molti si augurano che la direzione di via Alfieri decida per il suo tesseramento. In proposito però si dovrebbe aspettare il ritorno del presidente Marando attualmente in viaggio d'affari negli Stati Uniti, rientro che avverrà verso la fine del mese.

I due attaccanti erano stati immessi nella squadra cadetti in vista di un loro eventuale impiego a Reggio Emilia: ma il loro comportamento non è stato molto convincente. Santelli ha dimostrato di non essere in buone condizioni di forma, mentre Angeli ha fatto vedere di non trovarsi a suo agio sul terreno pesante.

Qualche lume circa lo schieramento che si adotterà a Reggio ce lo potrà fornire l'allenamento odierno che la prima squadra sosterrà contro una formazione dei ragazzi. La direzione granata per permettere ai suoi uomini di provare in tutta tranquillità ha stabilito che la partita venga giocata in provincia e precisamente a Pinerolo.

Le partite del Totocalcio

X-1 ATALANTA (6)-PADOVA (7) — Il Padova, dopo il franco successo sul Milan, ha diritto a un po' di considerazione. A Bergamo i «nazionali» Rosa o Brighenti potrebbero dar molto fastidio alla difesa orobica. L'Atalanta, in casa, ha vinto un «match» e ne ha pareggiati due.

1 JUVENTUS (13)-GENOA (3) — Sono di fronte la prima e l'ultima in classifica. Dieci punti le dividono, con 22 goal di vantaggio per la prima linea juventina su quella rossoblù. Il pronostico «tecnico» non ha esitazioni.

X-2 LANEROSSI (5)-FIORENTINA (10) — I «viola» di Carniglia sono «esplosi» contro il Palermo, sotterrato sotto una valanga di goals. A Vicenza il compito per la Fiorentina è duro ma non insuperabile.

1 MILAN (10)-BARI (5) — Dieci ore di festa per il Bari (in piena serie negativa) sul terreno dei Campioni d'Italia.

X-1 PALERMO (4)-LAZIO (6) — Alla «Favorita» di Palermo due compagini hanno già pareggiato ed una sola ha perso. L'attacco rosanero è poco brillante, mentre la difesa laziale è abbastanza abile.

X-2-1 ROMA (6)-INTER (11) — L'Inter, in ascesa di domenica in domenica, ma per passare all'Olimpico contro i giallorossi dovrebbe «ritrovare» in pieno Angelillo. I giocatori romani (galvanizzati dalle convocazioni azzurre) possono creare seri fastidi alla marcia dei nerazzurri.

X SAMPDORIA (8)-BOLOGNA (12) — Non dovrebbe subire sconfitte il Bologna a Marassi contro la Samp. I bianconerchiati non hanno ancora perso una partita interna ma sono già stati costretti due volte al pareggio.

1 SPAL (9)-ALESSANDRIA (7) — Anche considerando il rientro in formazione di Pedroni, difficilmente l'Alessandria riuscirà a spuntarla (cioè a non perdere) sul campo ferrarese.

X UDINESE (6)-NAPOLI (6) Due squadre che stanno ritrovando la forma migliore: un «match» pari dovrebbe essere la soluzione più probabile.

X NOVARA (7)-MARZOTTO (11) — Altro confronto molto difficile per i novaresi la cui prima linea (9 goals segnati) continua a fare gran mole di gioco ma con scarsi risultati.

1-X TARANTO (7)-VENEZIA (11) — Partita molto equilibrata. Alla migliore tecnica del Venezia il Taranto opporrà ardore agonistico ed il vantaggio del campo amico.

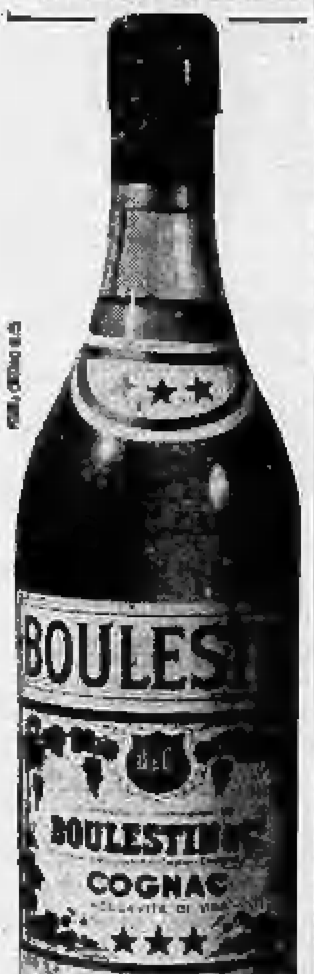
1-X-2 SIENA (11)-PISA (10) — «Partitissima» di serie C tra la capolista e l'immediato inseguitore. Il Pisa (tuttora imbattuto) ha segnato 13 goals subendone 2; il Siena ne ha realizzati 15 ma ne ha incassati 10.

1 LECCE (9)-TRAPANI (9) — Il Lecce, che sul proprio campo non ha mai perso, parte favorito nel confronto con il Trapani in virtù della maggior forza penetrativa della prima linea.

X Cremonese (6)-Sanrem. (15).

1-X Pesaro (6)-Torres (10).

IMPORTATO IN BOTTIGLIA ORIGINALE



Concessionaria esclusiva per l'Italia F. CINZANO & C.ia

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 60 (chiosco).

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 31, 1° piano
Telefono 681-326 - TORINO

basta la parola!

Il confetto FALQUI è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno e della sera e si può masticare.

Contro la stitichezza

FALQUI
il dolce confetto di frutta

TELEVISORI
MIGLIORI MARCHE: PHILIPS - ATLANTIC WATT - TELEVIDEON - MAGNADYNE METZ, ecc., ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VARA VIA DEL CARMINE, 28 TORINO - TEL. 52.07.07
Vasto assortimento accessori - pezzi ricambio
Valvole PHILIPS, FIVRE, MARCONI, TELEFUNKEN

ELETTRONICA 2000
MAGLIONE C. S. - Via A. Vespucci 65 - Tel. 595-452
● VALVOLE - RADIO TV - CINESCOPI
● PHILIPS - SYLVANIA 17" - 21" - 24" - 27"
ASTROLUX LAMPADE PER TELEVISIONE
STABILIZZATORI «VOLTSTATIC» - TELETAVOLI
FONOVALIGIE STEREO E NORMALI - ANTENNE AJK

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA PER LA STAGIONE DEL REGIO

Grande «prima» al Carignano di tre opere liriche moderne

LA GUERRA *di Renzo Rossellini: un'opera verista* - **L'IPOCRITA FELICE** *di G. Federico Ghedini: la fiaba di Lord Inferno* - **ALLAMISTAKEO** *di Giulio Viozzi: l'allegra mummia*

Ogni ente artistico-culturale ha il dovere di recare un contributo alla conoscenza della produzione contemporanea, allo scopo di favorire l'attività degli artisti ed evitare così pericolose fratture con l'avvenire. Per soddisfare a queste esigenze, l'Ente del Regio ha allestito tre moderne opere in un atto, che già hanno avuto un notevole successo in altre città: *La guerra* di R. Rossellini, *L'ipocrita felice* di G. F. Ghedini e *Allamistakeo* di G. Viozzi: esse saranno eseguite questa sera al teatro Carignano da un pregevole complesso di cantanti, sotto la direzione di F. C. Cillario.

Un'opera verista

Il romano Renzo Rossellini (1908), già noto per una vasta produzione di musica sinfonica, di balletti e di film, collaborò, per la parte musicale, col fratello Roberto nel fortunato film *Roma città aperta*, con cui il neorealismo cinematografico italiano si affermò validamente nel mondo. In un'analoga atmosfera stilistica si svolge il suo primo lavoro teatrale *La guerra* (Napoli, 1956), con cui il Rossellini, autore pure del libretto, tende a rilevare gli orrori della guerra.

In uno scantinato, che serve anche come rifugio antiaereo, vive la paralitica Marta: seduta su una carrozzella a mano, essa sta ascoltando una radio clandestina, che annuncia la ritirata dell'esercito invasore, mentre dall'esterno giungono gli stridori dei convogli militari.

Il segnale d'un allarme aereo fa scendere nello scantinato gli inquilini della casa, dando origine a episodi di vario genere: ma quando, cessato l'allarme, tutti sono usciti, la paralitica s'accorge che anche la figlia l'ha abbandonata. Ed ecco entrare un giovane brancolante, sorretto dal Prete: «Mamma, sono il tuo figlio Marco... Dimmi dove sei... Io sono cieco».

Con un supremo sforzo la donna s'alza, fa qualche passo verso di lui e stramazza al suolo come fulminata.

Attorno a questa tragica azione scenica Rossellini ha creato un'atmosfera musicale, che, per i suoi caratteri, si ricollega alla tradizione del teatro verista italiano.

Un'opera fiabesca

L'ipocrita felice è l'adattamento scenico dell'opera *Lord Inferno* di G. F. Ghedini (1892), su testo di Franco Antonicelli, che vinse il Premio Italia nel 1952.

Il coro chiede una favola al Narratore, il quale asseconda il suo desiderio. In un giardino c'è un piccolo teatro, dove una compagnia di danzatori, mimi e canterini dà spettacolo. Ad esso assistono Lord Giorgio Inferno e la sua amante Gamboge, che sono particolarmente attratti dalla straordinaria abilità di un Nano nel lanciare frecce con l'arco. Interrogato chi sia, egli risponde in modo sibillino. Intanto sulla scena appare una giovanetta nelle vesti dell'infelice principessa Amina, che, perseguitata da un padre crudele, si precipita dalla sommità d'una torre per andare incontro al giovane amato. In quello istante Lord Inferno si sente colpito. Da che cosa? Dalla freccia del Nano, il quale tosto dilegua: ma in quell'istante Lord Inferno sente avvampare in petto un intenso amore per la fanciulla, che egli fa venire a sé offrendole il suo nome, il suo cuore e le sue ricchezze. Ma essa rifiuta, perché è disposta solo a sposare un uomo, che abbia un volto di santo e non un volto annebbiato da tutte le vanità, come quello di Lord Inferno.

Questi si reca da Mister Aeneas, fabbricante di maschere, da cui si fa preparare un volto di santo, «specchio di vero amore», che lo trasforma in Lord Paradiso.

La musica di Ghedini si svolge come una trasparente filigrana, di singolare levità e delicatezza, vivacemente colorita, pur nella estrema sobrietà.

Un'opera burlesca

Dopo una varia attività musicale, il triestino Giulio Viozzi (1912) s'accostò al teatro, trasferendo sulla scena una novella di E. A. Poe (*Quattro chiacchiere con una mummia*), e che egli intitolò *Allamistakeo* (dal nome della mummia protagonista, derivato dalla locuzione inglese «*All a mistake*», «Tutto un errore»).

Willy Foster, un alto funzionario statale, è tornato a casa a tarda notte, e alquanto alticcio: ed entra cautamente nella camera da letto, tenendo in mano le scarpe, per non farsi sentire dalla moglie, che dorme. Ma l'improvvisa caduta di una scarpa fa sobbalzare la donna, che aspramente rimprovera il marito, benché egli cerchi di giustificarsi, spiegando che s'è attardato solo per festeggiare il ritorno dall'Egitto di un gruppo di scienziati, che hanno recato con sé una mummia. Egli si mette quindi a letto, e in breve s'assopisce, russando fragorosamente.

Ma uno strano sogno turba il suo sonno. In una luce quasi surreale, entra la cameriera, che gli porge un biglietto, che lo invita ad assistere all'autopsia della mummia, nel laboratorio del dottor Pannonner. Subito Willy s'alza e si reca al convegno, dove, con l'aiuto di un dizionario egiziano dapprima viene decifrato il nome della mummia, scritto sulla cassa: Allamistakeo. Scoperta poi la mummia, uno dei presenti fa la proposta di far passare, così per scherzo, sul corpo di essa la corrente elettrica fornita da una grande pila, che si trova nel laboratorio. Ma ecco verificarsi l'incredibile. La mummia apre gli occhi, dà un forte scossone, sferra un poderoso calcio a uno dei presenti e incomincia a parlare, prima in lingua egiziana, poi in lingua moderna.

La musica del Viozzi segue con vivacità tutta la grottesca varietà delle situazioni, sottolineandone, spesso efficacemente, il carattere paradossale. **l. c.**

Renato Capecchi impersona Lord Inferno ne «L'ipocrita felice» di Ghedini

STASERA AL CINEMA

Peccatori senza blue-jeans e ragazze un po' schedate

La «notte brava» non porta consiglio ai teppisti

LA NOTTE BRAVA di M. Bolognini (soggetto di P. P. Pasolini), con Rossana Schiaffino, Elsa Martinelli, Anna Maria Ferrero, Mylène Demongeot, Franco Interlenghi, L. Terzieff, J. C. Brialy; italiano. (Cinema: Cristallo).

Un altro film di Bolognini dedicato ai giovani d'ambiente romanesco e tutto infiorato di espressioni gergali, che costituiscono, di per sé, un divertimento. La vicenda, episodica ma fluente, è fra «duri», teppisti [illegible] e prostitute. Poiché al mondo ci sono anche loro, è giusto che il cinema se ne occupi (un po' meno giusto che se ne occupi tanto).

Dopo un furto, due compari prendono a parcheggio due peripatetiche e con l'aiuto di esse smerciano la refurtiva. Il grisbì fa gola alla più svelta delle ragazze e i maschi sono beffati. Aggiuntosi un terzo giovinastro, il terzetto cerca di rifarsi a spese di ricchi bellimbusti e ci scappa un portafogli rubato per il cui possesso si verrà ai cazzotti. Ma due soltanto se le danno, il terzo gode scappando col bottino. Vorrà passare una gran notte in compagnia di una bella ragazza. Accade invece che lo gettano fuori dal night-club in cui era già consolato come «indesiderabile» e che soldi e ragazza passano a uno dei due amici da lui beffati.

A quest'ultimo tocca di sgavazzare, spendendo e spandendo in locali di lusso fino alle ultime mille-lire che verranno poi sdegnosamente gettate. Il picaro romano si è tolto le sue voglie tutte in una volta, e quando l'alba tristissima lo coglie povero come prima, si sente contento di quello che ha fatto.

Il film ha poche concessioni sentimentali, regge coraggiosamente il tema. Si può gradirlo o respingerlo; ma non si può venirci a patti come avviene con le opere deboli. Con le sue mende (un certo estetismo, il verbalismo eccessivo e compiaciuto, qualche sforzatura e altro), un film notevole, dalla tecnica morbida e snodata e interpreti ottimi e qualcuno eccellente. **L. p.**

UN MALEDETTO IMBROGLIO (Astor) — Italiano, drammatico. Libera riduzione di un romanzo di Gadda, è un primo felice tentativo di poliziesco all'italiana con Pietro Germi

LA MIA TERRA (Corso) — Americano, drammatico. La saga di una dinastia di vignaioli di origine francese, verso la fine del proibizionismo, in una fertile vallata della California.

ATTENTI ALLE VEDOVE (Doria) — Americano, commedia a colori. Una giovane commerciante in aragoste (Doris Day) scende in campo e sconfigge un esoso capitalista.

DONNE IN CERCA D'AMORE (Ideal) — Americano, commedia. Joan Crawford ritorna con un folto gruppo di giovani attori (Louis Jourdan, Suzy Parker, Hope Lange) in un film che intreccia le storie d'amore di quattro ragazze. Cinemascope e colore.

BABETTE VA ALLA GUERRA (Lux) — Francese, commedia. Brigitte Bardot e Jacques Charrier s'innamorano girando questo film in cui lei è un'ausiliaria, lui un ufficiale, entrambi combattenti nell'esercito gollista durante l'ultima guerra.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica. (In originale francese).

PASSAGGIO A HONG-KONG (Vittoria) — Inglese, drammatico. L'avventuroso viaggio di una nave-traghetto tra Macao e Hong Kong, comandata da un truculento Orson Welles e sulla quale si trovano un profugo austriaco (Curd Jurgens) e la bella Sylvia Syms.

STASERA ALLA TV

Il "Campanile,, corre ai ripari e si rifugia nei teatri civici

Questa la decisione dei dirigenti contro i rigori del freddo - L'innovazione a partire da giovedì prossimo - Mike Bongiorno è soddisfatto della sua trasmissione: riceve migliaia di lettere

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Mike Bongiorno, all'inizio della trasmissione di «Campanile sera», alle 21, darà un annuncio: per evitare lo spettacolo della gente infreddolita nelle piazze, intenta a saltellare per scaldarsi, oppure fuggente sotto rovesci di pioggia, dalla prossima settimana la rubrica, per i collegamenti esterni, si trasferirà sui palcoscenici dei teatri delle località prescelte.

«Appena avremo preso questa misura — sorride Bongiorno — sono sicuro che l'inverno si rivelerà più dolce e mite degli anni scorsi; avremo serate d'incanto: accade sempre così. Ma, andando incontro alla stagione inclemente, dovevamo prendere questa decisione». E la decisione, si è stato detto, è stata laboriosa: i giovani responsabili del «Campanile» sono rimasti riuniti in una stanza del grande palazzo tv di corso Sempione, per tre ore. Ad un certo punto, uno dei più entusiasti, se n'è andato, pestando un pugno sul tavolo e dicendo: «"Campanile sera" è nato nelle piazze, e nelle piazze deve restare anche a rischio di un congelamento collettivo. E' una trasmissione per innamorati del video, e gli innamorati non hanno mai sofferto il freddo».

Dalla riunione dei dirigenti, sono uscite direttive precise: anzitutto, si è chiesta una maggior concisione nel gioco, per evitare la monotonia. Lo stesso Bongiorno ha proposto di limitare al minimo indispensabile le interviste preliminari e di portare il giuoco sul vivo, sin dall'inizio; ed ha assicurato che, per dare un'unità drammatica alla trasmissione, essa non durerà più di un'ora. «Ogni puntata deve apparire al pubblico diversa dalla precedente, radicalmente cambiata», ha detto Mike; in omaggio a questo principio, nella puntata di stasera verranno abolite le domande singole. Per ragioni di forza maggiore, ancora per questa sera, la trasmissione si svolgerà in piazza, anziché in teatro; ciò permetterà alla gente di Mondovì di compiere il loro singolare esperimento nella piazza maggiore riscaldata a gas. «Da giovedì prossimo, invece, andremo al coperto» ci ha detto Bongiorno; potrà accadere, però, che nel programma siano previste prove sportive che richiedano lo svolgimento per la strada od in piazza».

«Campanile sera» ha suscitato si dice negli ambienti televisivi milanesi un vespaio ma tutti ne sono soddisfatti. Per decidere sul ricorso presentato da Saronno, è giunto da Roma persino il direttore del Secondo Programma televisivo, in via di preparazione, dott. Fulvio Palmieri; le indiscrezioni raccolte in corso Sempione assicurano che il ricorso verrà respinto.

Al centro di queste discussioni, Mike Bongiorno è felice: il suo telefono squilla in continuazione, tanto che è difficile parlargli. Le caselle della sua posta, nel lussuoso appartamento di via Passarella 2 ed alla Televisione, sono colme di lettere. «Però la maggior parte — dice Mike — sono di protesta: è gente di Saronno e dintorni, la quale sostiene che Mike Bongiorno è un nemico del nord e favorisce il sud. E' un'accusa assurda; soprattutto se si pensa che, quando presentavo "Lascia o raddoppia", le stesse accuse mi sono giunte più volte dal sud».

Stasera, saranno di fronte Mondovì e Montefiascone.

Camillo Brambilla

Incontro con Lea Padovani

Questa sera la tv mette in onda un «Incontro» di Montanelli con l'attrice del cinema e del teatro Lea Padovani

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: Rassegna di libri per ragazzi. Presenta Elda Lanza. Il Club di Topolino (spettacolo n. 3).

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Vecchio e nuovo sport. Per gli «Incontri della tradizione» verrà oggi presentato il «derby» di pallacanestro tra le squadre Simmenthal di Milano e Oransoda Virtus di Bologna. Prima però saranno presentati i Campionati nazionali di ginnastica artistica maschile che si svolgeranno a Trieste domenica prossima.

19: Passaporto: Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Un'orchestra e cinque voci: Programma musicale diretto da Giampiero Boneschi, con Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Carla Boni, Miranda Martino, Natalino Otto.

20: La tv degli agricoltori

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,10: Incontri di Indro Montanelli: Lea Padovani. Regia di Giorgio Ferroni.

22,30: Scienza e avvenire: La roentgencinematografia, a cura del prof. Enrico Benassi.

23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Uomini e libri - 19,45: Che ne dite? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La palla degli altri», originale televisivo di A. Miller e R. Craveri - Telegiornale.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni dell'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 14 novembre 1959 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 84 (da 76 sett.); 19 (da 60); 33 (da 53); 78 (da 48); 76 (da 48); 88 (da 45); 20 (da 43); 73 (da 40); 27 (da 36); 38 (da 33).

BARI: n. 56 (da 130); 94 (da 126); 19 (da 66); 49 (da 65); 78 (da 59); 70 (da 55); 29 (da 54); 79 (da 52); 5 (da 46); 58 (da 38).

CAGLIARI: n. 88 (da [illegible]); 59 (da 65); 58 (da 63); 83 (da 46); 59 (da 44); 26 (da 43); 6 (da 42); 37 (da 40); 16 (da 40); 73 (da 37).

FIRENZE: n. 43 (da 64); 40 (da 47); 36 (da 46); 86 (da 46); [illegible] (da 44); 10 (da 43); 32 (da 42); 30 (da 40); 8 (da 38); 46 (da 36).

GENOVA: n. 67 (da 85); 46 (da 83); 12 (da 79); 89 (da 65); 37 (da 61); 36 (da 60); 82 (da 57); 59 (da 48); 55 (da 42); 22 (da 40).

MILANO: n. 61 (da 84); 30 (da 78); 13 (da 50); 23 (da 48); 26 (da 47); 10 (da 46); 40 (da 45); 57 (da 43); 69 (da 43); 6 (da 43).

NAPOLI: n. 4 (da 88); 30 (da 79); 85 (da 65); 37 (da 55); 1 (da 58); 67 (da 53); 78 (da 45); 73 (da 47); 39 (da 46); 13 (da 43).

PALERMO: n. 77 (da 97); [illegible] (da 75); 79 (da 69); 7 (da 61); 49 (da 52); 81 (da 52); 87 (da 49); [illegible] (da 49); 56 (da 47); 34 (da 45).

ROMA: n. 11 (da 70); 18 (da 84); 77 (da 45); 73 (da 41); 30 (da 40); 33 (da 39); 25 (da 35); 79 (da 35); 64 (da 34); 61 (da 34).

VENEZIA: n. 56 (da 92); 45 (da 60); 31 (da 53); 60 (da 50); 57 (da 50); 63 (da 48); 85 (da 43); 2 (da 40); 81 (da 37); 16 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 1 sett.; Bari, 5; Cagliari, 4; Firenze, 0; Genova, 40; Milano, 4; Napoli, 16; Palermo, 37; Roma, 92; Venezia, 16.

VERTIBILI: Torino, 2 sett.; Bari, 0; Cagliari, 10; Firenze, 32; Genova, 61; Milano, 11; Napoli, 0; Palermo, 7; Roma, 11; Venezia, 11.

CADENZE: Torino, 9 (da 34); Bari, 6 (da 29); Cagliari, 3 (da 23); Firenze, 5 (da 24); Genova, 6 (da 26); Milano, 9 (da 27); Napoli, 8 (da 70); Palermo, 5 (da 25); Roma, 8 (da 35); Venezia, 5 (da 54).

FIGURE: Torino, 8 (da 28); Bari, 6 (da 21); Cagliari, 5 (da 17); Firenze, 3 (da 42); Genova, 1 (da 31); Milano, 8 (da 38); Napoli, 4 (da 10); Palermo, 3 (da 27); Roma, 7 (da 19); Venezia, 6 (da 18).

DECINE: Torino, 1.a (da 9); Bari, 70.na (da 31); Cagliari, 80.na (da 27); Firenze, 40.na (da 24); Genova, 30.na (da 20); Milano, 70.na (da 29); Napoli, 30.na (da 29); Palermo, 80.na (da 21); Roma, 1.a (da 26); Venezia, 30.na (da 30).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 40 settimane):

Torino, 48 (simbolo X); Cagliari, 77 (2); Genova, 72 (2); Napoli, 41 (1); Palermo, 47 (X); Venezia, 48 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 51 (X); Roma, 45 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane):

Bari, 26 (X); 84 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha:

Bari, X, 2; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2° estr., X; Roma 2° estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 26 volte (su 55 estrazioni): Bari, X; Firenze, X; Genova, X; Palermo, 2; Roma, X, 2; Napoli 2° estr., X; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono: Firenze, 2 (17 v.); Genova, 1 (16 v.); Roma, 1 (14 v.). **F. B.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La notte di un nevrastenico (ore 21,15) sul Nazionale
Palcoscenico del Secondo: *Cara delinquente* (ore 21)

GIOVEDI' 19 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m. f. 1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,10-14,20: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16,15: Programma per i piccoli: «Gli scillanelli», settimanale di fiabe e racconti - 17: Giornale - Vita musicale in America - 17,45: Arcobaleno musicale - 18: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Pietro Traina: «Previsioni sull'uomo di domani».

Ore 18,15: Concerto del soprano Maria Cristina e Margherita Brancucci e del pianista Mario Caporaloni: Mendelssohn: «La campanella d'aprile», «Campo della spiga», «Viaggio per mare», «Ah! se un solo accento»; Widor; «Guitare»; Cialkowski: «La passion ne brille plus mon âme»; Rossini: «La pesca», «La regata veneziana» - 18,45: Dalla «Commedia per dote» di Eugenio O'Neill: «Una moglie per una vita» e «L'operatore cinematografico»; compagnia di prosa di Firenze con Alberto Lupo; regia di Umberto Benedetto - 19,30: Le canzoni del giorno - 19,45: Fatti e problemi agricoli - 20: Valzer celebri - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura - Dalla Scala, Nino Manfredi, Paolo Panelli presentano: La macchina per fare quattrini.

Ore 21,15: «Premio Italia 1959» per le opere musicali con testo: «La notte di un nevrastenico», [illegible] buffo in un atto di Riccardo Bacchelli; musica di Nino Rota. Interpreti: Italo Tajo, Francesco Albanese e altri; direttore Bruno Maderna; orchestra sinfonica di Torino; regia di Giacomo Colli. La vicenda di questa farsa musicale è una buffonesca avventura d'albergo: il Nevrastenico, che non sopporta i rumori e vuole dormire tranquillo, affitta tre camere (la 8) e le due contigue). Nel giorno della festa il portiere ne affitta una al Commendatore e un'altra a una coppia d'amanti. Il rumore di una scarpa sfuggita di mano al Commendatore e qualche altro rumore dall'altra stanza svegliano il Nevrastenico, il quale strepita, reclama e ottiene che le due camere [illegible] alla sua stanza. Ma lo sgombero, e quindi la possibilità di dormire in pace, arriva con la luce del mattino, quando cioè il Nevrastenico deve lavorare.

Ore 22: Modern Jazz Quartet - 22,15: XLI Salone internazionale dell'Automobile di Torino; autoveicoli industriali; autocarri e autobus; servizio giornalistico di Piero Casucci - 22,45: Orchestra diretta da William Galassini e Federico Bergamini - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 197,2, Torino m. f. II, Alessandria m. 100,1). — Ore 14: Ledi e Taller: Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli - 16: Novità musicali - 16,30: Giornale - Antologia musicale.

Ore 16: Terza pagina: Città cantone, aspetti di vita milanese; Noie di un [illegible] in Romagna - 16,30: «Il sogno», romanzo di Emilio Zola; adattamento di Lidio Patrone; regia di Enzo Convalli (prima puntata). La vicenda di questo romanzo, che fa parte della lunga serie dei «Rougon-Macquart» del popolare scrittore francese, è la seguente: Angelica, figlia illegittima di Rougon, dopo essersi allontanata dalla casa della donna equivoca cui era stata affidata, viene accolta dai coniugi Hubert che provvedono anche a insegnarle un onesto lavoro. Ora Angelica è tranquilla e non desidera altro che sposare Feliciano, un rampollo di nobile famiglia. Il padre di Feliciano non vuole però il matrimonio tra i due giovani per la disparità della loro condizione sociale, e Angelica ne resta talmente colpita e addolorata da ammalarsi e correre il pericolo di morire. Commosso, il padre di Feliciano dà allora il suo consenso alle nozze. Tuttavia gioia le rivolve Angelica ed essa può sposare Feliciano. Quando sembra che ormai i due giovani possano avere un felice avvenire, Angelica, proprio per l'eccessiva gioia, non resiste più e muore - 17: Gran premio internazionale del bel canto, organizzato dall'I.N.R. Belga, in collaborazione con la RAI, la RTF, l'Oesterreichischer Rundfunk e la Jugoslovenska Radiodifuzija: Semifinale francese. Partecipano: Paul Loniseau, baritono; Guy Courrhier-Clercq, basso; Jean Carbonell e Roger Verbel, tenori. Orchestra Radio Lyrique diretta da Richard Blareau - 18: Giornale - Il Tinello: settimanale per la donna - 18,30: Canzoni di oggi cantano Ruggero Cori, Jula De Palma, Aurelio Fierro, Wera Nepy, Natalino Otto, Marisa Torrielli, Claudio Villa.

Ore 19: Classe unica: Nicola Turzaghi, «Storia del teatro: il teatro antico: Da Sofocle a Euripide» - 19,30: Alfabeto musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Achille Millo e Franca Gigliano presentano: Antiroco.

Ore 21: «Cara delinquente», commedia in tre atti di Jack Popplewell. Interpreti: Stella Gabel, Renzo Giovampietro, Lola Braccini, Antonio Battistella, Francesco Mulè, Paola Daprino.

VENERDI' 20 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Carosello di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,15: Programma per i ragazzi - 16,45: Musica sprint - 17: Giornale - Pomeriggio musicale - 19: Cronarima al microfono - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico - 22,45: Servizio giornalistico dal Salone dell'Automobile di Torino - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Fiera delle arti - 16,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: «Capitan Tempesta», radiodramma - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Alfabeto musicale - 20: Radiosera - 20,30: Ciak - 21: Gran Gala - 22: Ultime notizie - Panorama di successi - 23,30: Chiacchierini sotto la chiglia - 23: Siparietto.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Per l'improvvisa scomparsa di Nicola Badolato, titolare della sartoria, la presentazione dei modelli che doveva aver luogo questa sera, giovedì, al Circolo della stampa, è rinviata. La sfilata di moda inizieremo della settimana ventura.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

ASSUMIAMO complementista pratica contabilità paghe contributi. Tel. 553-606.

ASSUMIAMO dinamico, referenziato meccanico, cultura media per seguire nostra clientela, campo rivestimenti protettivi industriali, con mansioni tecnico-commerciali. Scrivere cassetta 5288, SPI, Torino.

AZIENDA costruzione montaggio complessivi lamiera stampata cerca ingegnere esperto progettazione cui affidare l'ufficio tecnico. Richiedesi età massima 45 anni, pluriennale documentata esperienza, massima energia e dinamismo. Referenze controllabili e pretese a casella 5289, SPI, Torino. F2252

AZIENDA costruzione montaggio complessivi lamiera stampata cerca ingegnere cui affidare il proprio centro collaudi. Richiedesi età massima 45 anni pluriennale esperienza collaudi statistici, massima energia dinamismo doti organizzative. Referenze controllabili e pretese a casella 5290, SPI, Torino. F2254

AZIENDA meccanica costruzione e montaggio complessivi lamiera stampata cerca ingegnere esperto progettazione attrezzature stampaggio studio metodi di lavoro, automatizzazione e sistemazione linee lavorazione e montaggi cui affidare l'ufficio tecnico d'officina. Richiedesi età massima 45 anni, pluriennale documentata esperienza, massima energia e dinamismo. Referenze controllabili e pretese a casella 5291, SPI, Torino. F2250

CANTANTI aspiranti [illegible] concorso Nota D'oro, Sabatini, Ariadne, Stati Uniti 33. L1184

CAPO officina cerca industria mobili metallici e tapezzerie. Inviare curriculum, pretese. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. M8708

CAPO officina pratico carrozzeria, pale singolari e autocarri cerca impresa offrendo ottime condizioni. Dettagliare attività svolta, referenze, età scrivendo cassetta 5019, SPI, Torino. L0842

CERCANSI esattori, ottimo guadagno. Scrivere cassetta 5148, SPI, Torino.

[illegible]

TUTTOFARE offresi ufficio, piccola famiglia, mezza giornata. Tel. [illegible]

TUTTOFARE offresi sei ore giornaliere ... Telef. 752-851 dalle 19 alle 20.

TUTTOFARE offresi ore o giornata. Tel. 221-972.

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

ABBIAMO lavoro continuativo per ... Via Montevecchio 26.

[illegible]

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Farah Diba questa sera ritorna a Teheran in aereo

Una valigia diplomatica per l'abito da sposa

Nel volgere di poche settimane sarti ed esperti parigini l'hanno trasformata in una dama elegantissima e sofisticata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Prima di stasera l'aereo che porta allo Scià dell'Iran la futura imperatrice calerà sul terreno di Teheran e da esso scenderà la giovane Farah Diba, che parte in giornata da Parigi. Arrivò qui il 22 ottobre ed era una ragazza semplice, coi capelli pettinati un po' alla diavola, un pullover marrone, senza il minimo rossetto sulle labbra. Ritorna a Teheran sofisticata secondo il gusto parigino, labbra rosse, palpebre azzurrognole, sopracciglia sottolineate, pettinatura alla «nouvelle vague» con una scriminatura laterale e una voluminosa ciocca che copre la fronte dal lato destro. E' una donna assolutamente diversa da quella che lo Scià aveva scelto.

Ieri sera Farah Diba ha provato per l'ultima volta l'abito da sposa, che sarà terminato nei prossimi giorni e inviato a Teheran a mezzo della valigia diplomatica. La futura imperatrice scartò parecchi modelli che erano troppo stravaganti, desiderando un vestito semplice, analogo a quello che una modesta sarta napoletana cucì per la principessa Paola. Perciò Yves Saint-Laurent le ha fatto un lungo abito di organza, a strascico e ricami di stile persiano.

L'abito è stretto alla vita e si allarga a mano a mano che scende. Il lungo velo bianco che la giovane si metterà sul capo sarà trattenuto da una corona di diamanti. Sull'abito da sposa la futura imperatrice indosserà un mantello di corte lungo parecchi metri.

Farah Diba porterà seco parecchie decine di valigie contenenti trenta cappelli, trentacinque paia di scarpe, l'abito da fidanzamento di stoffa cangiante, quattro pellicce di grandissimo valore, sei tailleurs, parecchi vestiti che si è fatti fare da una sarta finora ignota, con grande stupore degli esponenti della haute couture, due soprabiti, sette vestiti da pomeriggio, sei da sera, e una quantità incredibile di vestaglie, sottovesti ricamate, camicie da notte, ecc.

Ma, soprattutto, Farah Diba abbandona a Parigi un periodo della sua esistenza che non ritornerà più e che le sarà d'ora in poi proibito: quello d'una ragazza come tutte le altre, quello della giovane studentessa che scherzava coi compagni e che era libera di andare dovunque senza obbedire al protocollo, ascoltando soltanto la sua fantasia. Per tre settimane, presa nel vortice della sua avventura fiabesca Farah Diba non ha avuto molto tempo per pensare all'avvenire.

Ora ci pensa e sa che una vita assolutamente nuova incomincia per lei. Lo ha detto a un'amica: «Sono finite, per me, le riunioni di Parigi dove la gente nasce, vive e muore in due stanze e cucina; è finita la Parigi che mi piace tanto ma che non si mostra mai alle imperatrici. Non conoscerò mai la bambina che mi ha scritto una lettera tanto carina in cui dice: "Gentile principessina, sei molto bella. La mamma mi ha detto che hai tutto quello che vuoi perché sei stata brava e hai sempre mangiato la minestra." E' finita per me la frequentazione della gente come tutta l'altra gente». Questo ha detto Farah Diba all'amica più intima di Parigi. E forse pensava anche allo studente italiano che fu innamorato di lei.

Un problema infine la preoccupa: riuscirà a dare un erede allo Scià? Sa che tutti i persiani aspettano quell'erede e lei stessa desidera avere «almeno» tre figli, ma la sua volontà può non essere sufficiente.

Loris Mannucci

La bella Farah Diba, futura imperatrice di Persia

La donna uccisa in un prato a Roma

L'assassino indossava un impermeabile verde

Scopo del delitto la rapina - Una preziosa traccia: il martello col quale la sventurata è stata massacrata

Roma, giovedì sera.

Polizia e carabinieri sono mobilitati per l'assassinio di Filomena Porcaro, la donna di 42 anni trovata uccisa ieri mattina in uno spiazzo di terreno dinanzi alla stazione Tiburtina. Per il momento sono stati compiuti decine e decine di interrogatori ma nessuna persona è stata fermata.

Si è appreso stamani che sul luogo del delitto sono stati trovati un mattone sporco di sangue posato sul grembo della vittima, un martello e un pezzo di legno, anch'essi cosparsi di sangue, a poca distanza dal cadavere. Alcuni capelli neri, e non grigi come si riteneva in un primo tempo, sono stati infine trovati nella destra della sventurata donna, la quale pertanto deve avere ingaggiato una disperata lotta prima di cadere sotto i colpi del suo assassino il quale, per finirla, l'ha successivamente afferrata per la gola strozzandola.

Le deposizioni più importanti ai fini delle indagini per l'identificazione dell'uccisore della donna sono quelle rese da un autista che lavora alle dipendenze di una ditta privata, e da una inquilina di uno stabile sito di fronte al luogo del delitto i quali asseriscono di aver veduto la vittima, fra le 22,10 e le 22,15 di martedì sera, in compagnia di un uomo. Chi era questo individuo? Molto probabilmente, un «cliente» occasionale; forse l'ultimo cliente di Filomena Porcaro; forse, addirittura l'assassino.

Dice l'autista: «Era un individuo alto, che indossava un impermeabile verde o marrone scuro. Mi sembrò magro, sui trent'anni, dai capelli scuri e radi gonfi sulle tempie».

Secondo una delle molte ipotesi che vengono avanzate, non ultima quella di un delitto compiuto da un maniaco, vi è quella della rapina, nonostante l'assassino, che si è impossessato del poco denaro trovato nella borsetta, abbia lasciato un anello e una spilla d'oro.

Il martello: ecco un altro indizio prezioso. Non si tratta, difatti, di un martello comune. Ha un manico di legno lungo e sottile: 24 centimetri di lunghezza per 3 centimetri di spessore. Il percussore metallico presenta all'estremità una specie di [illegible] e sulla parte piatta c'è, chiarissimo, il marchio di fabbrica inciso a sbalzo nel ferro, rappresentante un'incudine fra due stelle. Sotto l'incudine una cifra: «400». Sembra nuovo di zecca e forse all'esame chimico rivelerà delle tracce — di grasso o di carbone — che potrebbero rivelarsi utilissime ai fini della identificazione del «mestiere» dell'assassino.

Truffato di 250 mila lire deve comparire a giudizio

Novara, giovedì sera.

Denunciare di essere stati rapinati quando si è stati vittime soltanto di una truffa, non costituisce reato. Così ha sentenziato il pretore di Novara nel processo a carico del contadino Ettore Pettazzoni.

Il 28 aprile scorso il Pettazzoni si presentava in questura, raccontando che poco prima tre individui l'avevano avvicinato, costringendolo con la minaccia delle armi a consegnare loro 250 mila lire. Le immediate indagini esperite dagli agenti della Squadra mobile portavano al convincimento che i fatti non erano esattamente andati come aveva raccontato il Pettazzoni.

Messo alle strette, il contadino di Castellazzo finiva con l'ammettere di essersi fatto ingenuamente truffare con l'artificio della vendita di oggetti preziosi. I tre truffatori non sono stati ancora rintracciati, ma il Pettazzoni, dopo il danno, ha avuto, sia pure per colpa sua, la beffa del processo per simulazione di reato.

Buon per lui che il pretore ha accolto la tesi del difensore avv. Monteverde, il quale ha sostenuto l'assenza del dolo nella infedele denuncia del contadino, che a quanto pare non voleva confessare di essersi fatto ingenuamente truffare.

S'è allontanato dopo la morte della moglie

Irreperibile ad Acqui il marito scomparso

Si teme un suo gesto inconsulto, dettato dalla disperazione - Ansiose ricerche nel corso della notte

Acqui, giovedì sera.

Da oltre 24 ore mancano notizie di un giovane marito acquese uscito di casa in preda alla disperazione per la morte della moglie: i familiari temono abbia messo in atto qualche proposito disperato.

Protagonista dell'angosciosa fuga è un giovane commerciante residente in regione Montagnola di Acqui-Terme, il ventinovenne Piero Benzi.

La moglie del Benzi, l'insegnante elementare Lilia Cirio, di 28 anni, nativa di Savona e già madre di due bimbi, aveva dato alla luce il terzogenito otto giorni or sono. Il parto era stato difficile e la signora Benzi non si era ancora ripresa. All'alba di ieri una nuova crisi peggiorava le condizioni della donna e il marito si recava in città per richiedere l'intervento della «Croce Rossa», che con una ambulanza e un sanitario — il dott. Scovazzi — si portava all'abitazione del Benzi.

Purtroppo però ogni cura appariva inutile — la donna aveva ormai cessato di vivere pochi minuti prima — e il marito, in preda ad una crisi di pianto e di disperazione, era visto salire sul proprio motofurgoncino ed allontanarsi senza precisare quale fosse la sua mèta.

Da quel momento, di Piero Benzi non si hanno più notizie: nessuno lo ha più visto. Inutili sono state le ricerche continuate per tutta la notte dai familiari, dai conoscenti e dai carabinieri: si è cercato di lui presso famiglie di amici, di parenti; si sono esplorati i dintorni della città, ma tutto è stato inutile. Considerato il grave stato di prostrazione del giovane in seguito al dolore per la perdita della compagna, si teme, come detto, abbia potuto commettere qualche atto irreparabile.

In città la notizia della morte della signora Cirio Benzi e la successiva scomparsa del marito hanno provocato grande impressione.

Incursione ladresca nella stazione di Asti

Asti, giovedì sera.

Un audace furto è stato consumato questa notte da ignoti ladri ai danni della ditta di spedizioni ferroviarie Dante Sabbiano, sita nell'interno della stazione ferroviaria. I ladri, dopo aver aperto la porta di ingresso, penetravano nell'ufficio cassa e forzavano una piccola cassaforte impossessandosi di 250 mila lire in contanti. Indagini sono in corso da parte della polizia ferroviaria.

Processato a Nizza Monf. il mezzadro di Coppi

Nizza Monf., giovedì sera.

Compare stamane a giudizio dinanzi al pretore di Nizza Monferrato l'agricoltore Paolo Silverio, di 60 anni, mezzadro alla tenuta «Zucca» di Incisa Scapaccino, di proprietà di Fausto Coppi. Il Silverio, denunciato tempo fa ai carabinieri dallo zio del «campionissimo», il signor Giuseppe Coppi, amministratore della tenuta, deve rispondere di essersi indebitamente appropriato, favorito dalla sua qualità di mezzadro, di un certo quantitativo di latte.

Secondo il capo di imputazione, infatti, il Silverio, dopo le operazioni della regolare mungitura delle mucche in dotazione alla cascina, provvedeva a rimungerle, trattenendosi arbitrariamente il frutto di questa seconda mungitura.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

La dottoressa rumena che ringiovanisce i pazienti

Con cento fiale di H 3 la Aslan è giunta ieri a Londra

Ha ricevuto molti inviti da deputati, da ministri e dalla cognata della Regina Madre - La prodigiosa cura contro la vecchiaia sarebbe efficace solo se iniziata in età ancora giovanile

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Con due giorni di ritardo a causa — sembra — di una leggera indisposizione, la professoressa Anna Aslan è finalmente giunta ieri a Londra da Bucarest. La dottoressa ha portato con sé cento fiale di H 3, il preparato di sua invenzione con il quale avrebbe ottenuto straordinari risultati non solo nella cura dell'artrite, dei reumatismi, dell'asma, ecc. ma anche nel «ringiovanimento» di persone anziane. La Aslan è qui su invito di un gruppo di noti specialisti e incontrerà nei prossimi giorni con i maggiori esponenti della medicina britannica.

I giornalisti recatisi all'aeroporto sono rimasti impressionati dall'aspetto giovanile della [illegible] dottoressa e alcuni affermano stamane che la donna [illegible] 50. E' questo merito dell'H 3? Anna Aslan non ha dato una risposta diretta alla domanda, ma con un malizioso sorriso ha replicato: «Vi posso dire che da almeno sei anni mi faccio ogni settimana iniezioni intramuscolari di H 3. Lo stesso fanno altri dodici miei colleghi: è il quello proposito che ne posso giudicare, sono effetti benefici».

L'Inghilterra ha accolto Anna Aslan con curiosità e con rispetto. La dottoressa non è una dilettante, ma una studiosa di fama internazionale.

Ha insegnato radiologia all'Università di Bucarest, è vice-direttore dell'Istituto romeno di gerontologia, uno dei migliori del mondo. Se anche l'H 3 non avesse le straordinarie doti descritte da alcuni giornalisti, i risultati ottenuti dalla Aslan nella cura di certi fenomeni e disturbi tipici dell'età avanzata, sembrano essere di notevole importanza.

Subito dopo il suo arrivo la Aslan si è recata alla Camera dei Comuni, ospite a nome di una rappresentanza di deputati. Oggi è ospite a colazione alla Camera dei Pari. Stasera ella farà la sua prima conferenza sull'H 3 (o meglio sul «metodo Aslan») cui assisteranno non meno di duecento medici. Domani terrà una seconda conferenza e nei giorni successivi si incontrerà con numerosi specialisti inglesi.

«Spero di imparare molto dai medici britannici, indubbiamente fra i migliori del mondo — la Aslan ha detto ieri sera — ma sono anche impaziente di ragguagliarli sul mio lavoro e sui miei nuovi esperimenti il cui esito è stato «magnifico».

Durante il suo soggiorno londinese la dottoressa romena non soffrirà certo di solitudine. Al suo arrivo in albergo ha trovato decine di inviti a pranzo, a cocktail-parties, a ricevimenti, e fra coloro che aspirano a farle da anfitrioni, vi sono personaggi di non poca fama. Uno è Reginald Maudling, il ministro del Commercio estero; uno è Ian Orr-Wing, sottosegretario all'Ammiragliato. Un invito è giunto alla Aslan [illegible] da lady Bowes-Lyon, [illegible] della Regina Madre.

Fra una settimana, quando lascerà l'Inghilterra, la dottoressa romena non tornerà subito a Bucarest. Prima si recherà forse a New York ove l'ospedale Columbus l'attende da più di un anno e ha' già organizzato una serie di conferenze. Poi rivalicherà lo Atlantico e andrà a Parigi. Di qui, forse in Italia, da dove le sono già giunti numerosi inviti da parte di associazioni mediche.

Sull'H 3 non si sa ancora molto. Si sa solo che la sua composizione non è molto diversa da quella della novocaina, uno degli anestetici locali usati dai dentisti. Il «metodo Aslan» — leggiamo sui giornali — mira tanto a curare certe malattie quanto a prevenirle e soprattutto ad attenuare e a posporre i fenomeni della tarda età. A quanto sembra è inutile ricorrere all'H 3 quando l'invecchiamento dell'organismo è già irreparabile: i risultati migliori si avrebbero facendo come la Aslan, cioè prendendo il suo prodotto regolarmente quando ancora si è nell'estate della vita.

Anna Aslan non è mai stata sposata e vive sola in un elegante appartamento. Chi l'ha conosciuta a Bucarest, dice che è elegante, cosmopolita (proviene da un'antica casata dell'alta borghesia) e piena di «joie de vivre».

Mario Ciriello

L'esperimento dell'orologio

L'ing. Dalla Verde non verrà scarcerato

Milano, giovedì sera.

Nell'ufficio del giudice istruttore dott. Lazzaro Secchi, presenti pure il P. M. dott. Pasquinoli e gli avvocati Rodolfo De Marsico e Cillario di parte civile, e Bovio e Lingulli della difesa, è stato effettuato ieri il preannunciato esperimento in merito all'istruttoria per la morte di Paola Del Bono, del cui decesso è imputato, come è noto, l'ing. Roberto Dalla Verde.

L'esperimento è stato disposto per stabilire dopo quanto tempo dall'immersione si sarebbe fermato l'orologio da polso che la Del Bono portava al braccio quando cadde nella roggia Remartino, dove venne trovata cadavere.

Lo scopo dell'esperimento di ieri era particolarmente quello di stabilire le eventuali coincidenze o discordanze fra l'ora che segnava l'orologio della Del Bono quando venne ripescata cadavere e l'ora in cui risulta che l'ing. Dalla Verde rientrò in casa quella sera. L'orologio della Del Bono era fermo alle 2,40. Secondo le ipotesi, qualora si fosse fermato istantaneamente al contatto dell'acqua, se ne sarebbe potuto dedurre che la donna cadde nella roggia praticamente alle 2,40, e cioè in un'ora molto più tarda di quella ritenuta finora.

L'orologio immerso ieri in una bacinella colma d'acqua effettivamente si è subito fermato; ma, una volta tirato fuori, ha ripreso a funzionare. Gli avvocati di parte civile hanno sollevato alcune eccezioni, rilevando anzitutto che l'acqua della roggia presenta determinate impurità che non si riscontrano invece nell'acqua pulita.

L'esperimento è pertanto da ritenere nullo, almeno allo stato attuale. Il giudice istruttore non si pronuncerà per ora sulla richiesta di [illegible] avanzata dai difensori dell'ing. Dalla Verde, che di conseguenza rimarrà a San Vittore: il giudice rimanderà la sua decisione alla sentenza istruttoria.

Reciproche accuse degli ex coniugi

Anna Kashfi tentò di uccidere Brando

Avrebbe cercato di investirlo con l'auto - Lei ribatte che l'attore alle volte le piomba in casa e la picchia - Il figlio Christian Devi al centro dei loro contrasti

(Nostro servizio particolare)

San Francisco, giovedì sera.

Si è provvisoriamente conclusa davanti al Tribunale di Santa Monica, nella California, la causa legale intentata da Marlon Brando contro l'ex-moglie Anna Kashfi per salvaguardare i suoi diritti di far visita al figlio Christian Devi, di un anno e mezzo, che vive con la mamma. Ieri i due, rispettivamente dell'età di trentacinque e ventiquattro anni, erano stati invitati a presentarsi al giudice Mervyn Aggeler il quale però non li ha interrogati, preferendo invece conferire con i loro avvocati allo scopo di trovare un accomodamento alla faccenda.

Aggeler si è riservato di riesaminare in modo definitivo la questione entro il tredici gennaio prossimo. Per il momento, oltre ad intimare agli ex-coniugi di astenersi da darsi fastidio l'un l'altro, il giudice ha concesso all'attore di fare regolari visite al figlio, ma in assenza della Kashfi la quale ha affermato che una volta Brando, recatosi a trovare Christian Devi, la picchiò brutalmente. Marlon, in definitiva, potrà vedere il figlio dalle ore 17 alle 19,30 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Le discussioni del giudice con gli avvocati si sono basate sui memoriali presentati da Brando e dalla Kashfi.

Nel suo memoriale, riferendosi ad un fatto accaduto lo scorso maggio, Brando ha detto: «La mia visita fece andare la Kashfi su tutte le furie. Mi urlò che non ero degno di toccare il bambino e me lo strappò dalle braccia. L'afferrai per le spalle. Lei scivolò e cadde seduta sul pavimento con il bimbo. Corse poi verso la camera da letto gridando che avrebbe chiamato la polizia. Le consigliai di non farlo, ma quando la vidi decisa ad attuare il suo proposito presi a schiaffeggiarla.

«Poiché il piccino si era messo a piangere, smisi. Allorché volli lasciare la casa, mi si avventò addosso con un coltello. La spinsi via. Sollevò l'arma ma al mio invito di colpirmi pure se ciò le avesse fatto piacere, la lasciò cadere. Mi venne nuovamente vicino e mi afferrò per i capelli. Liberatomi da lei, me ne andai».

Secondo quanto ha detto la Kashfi, Brando la buttò a terra mentre aveva il bambino in braccio e quindi la inseguì nella camera da letto dove prese a colpirla sul viso, sulle spalle ed in altre parti del corpo. «Inoltre — ha continuato l'ex-moglie dell'attore — ha l'abitudine di chiamarmi al telefono nelle ore più inopportune, di giorno e di notte. Più volte ho fatto cambiare il mio numero telefonico, ma non è servito a niente. Egli ne è sempre al corrente. [illegible] il diritto di picchiarmi in casa mia ogni volta che lo crede, senza preavviso».

La Kashfi ha inoltre respinto energicamente l'affermazione dell'ex-consorte, secondo cui un giorno lei tentò di investirlo con la propria automobile. «Si tratta — ha aggiunto — di una menzogna tanto enorme che non vale neppure la pena di prenderla in seria considerazione. Nessuno può credere che il mio risentimento verso di lui possa giungere al punto di volerlo uccidere. Se non altro è il padre di mio figlio; ecco questa che mi dà la forza di perdonargli almeno in parte la sua brutalità nei miei confronti».

n. a.

Devastato un laboratorio

Paurosa esplosione stamane presso Arezzo

Gravemente ustionate al volto e alle mani otto persone - La sciagura causata da una fuoruscita di gas liquido

(Dal nostro corrispondente)

Arezzo, giovedì sera.

Un pauroso boato ha squarciato stamane alle 7,30 la quiete della piccola frazione di campagna di S. Fabiano, che dista circa tre chilometri da Arezzo. Gli abitanti della zona si sono immediatamente precipitati verso la villa Piacenti, da dove provenivano disperate grida di soccorso. Era qui, infatti, che si era verificata la disgrazia. Le due stanze al piano terreno del grosso edificio, adibite a laboratorio di orafo, e sull'antistante piazzale si trovavano in preda al terrore otto persone, fra le quali cinque giovani apprendisti, con le vesti bruciacchiate e il volto e le mani gravemente ustionati. La porta d'ingresso e le due finestre del laboratorio erano completamente scardinate, nell'interno le pareti annerite, mobili e utensili e fracassate.

I soccorritori provvedevano immediatamente ad avvertire la Croce Bianca che, a mezzo di autoambulanze trasportava i feriti all'ospedale. Essi venivano ricoverati nel reparto dermatologia ove i sanitari provvedevano alla medicazione del caso. Rossana Piacenti di 32 anni e Elisabetta Vagnuzzi di 16, venivano giudicate con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado al volto, alle braccia e alle gambe, Carlo Roggi di 14 anni, Maria Grazia Righi di 15, Bruno Piacenti di 61, Vittorio Giannotti di 16, Ernesto Nappini di 14 e Mario Molvanesi di 14, essi pure ustionati in varie parti del corpo, venivano giudicati guaribili in un mese.

Dalle prime notizie raccolte, i fatti si sarebbero svolti così: alle 7,30 di stamane Rossana Piacenti, proprietaria del laboratorio, insieme al padre Bruno scendeva dall'appartamento che si trova sopra il laboratorio stesso, per iniziare la consueta giornata di lavoro. Erano ad attenderli sul piazzale i sei dipendenti. La Piacenti apriva la porta e tutti entravano nei locali. Qualcuno avvertiva però il caratteristico odore del gas liquido, per cui la Piacenti decideva di tenere aperte per qualche minuto le due finestre allo scopo di depurare l'aria. Si è pensato trattarsi di una leggera fuoruscita di gas dalle bombole, per cui sarebbe stato sufficiente far circolare un po' d'aria all'interno del laboratorio. Dopo qualche minuto uno lavorante accendeva un fiammifero per mettere in azione un saldatore. Nei locali, evidentemente, era rimasta ancora una grande quantità di gas. Si verificava così la paurosa deflagrazione.

Nessuno può ancora dire se la fuoruscita sia stata provocata dall'aver lasciato aperto il rubinetto della grossa bombola di gas liquido, oppure da un difetto della stessa bombola. L'accorgimento quindi di tenere prima aperte le finestre è servito solo a ridurre la potenza dell'esplosione che, in caso contrario, avrebbe avuto conseguenze ancora più disastrose.

Giulio Cicci

Vertenza grandi magazzini

Sospese le trattative

Roma, giovedì sera.

Le trattative per l'esame delle richieste avanzate a favore dei dipendenti dei grandi magazzini (Upim, Rinascente, Standa) iniziate nel pomeriggio di ieri presso la sede della Confcommercio sono state sospese a tarda ora della notte, non essendo stato possibile trovare un punto di incontro tra le rispettive posizioni delle parti.

Nel pomeriggio di oggi le organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio si riuniranno per esaminare la situazione venutasi a determinare e per decidere sull'ulteriore azione da svolgere.

Il giorno 18 novembre, munito dei Conforti religiosi, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Angelo Divano
Industriale
di anni 58

Affranti ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, papà e mamma, fratello e sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Serravalle Scrivia venerdì 20 corrente, alle ore 10,30.
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

I Dirigenti della Ditta FIDASS prendono viva parte al grave lutto per la perdita del loro Titolare
Comm. Angelo Divano
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

Gli Impiegati Amministrativi della Ditta FIDASS prendono viva parte al grave lutto per la perdita del loro Titolare
Comm. Angelo Divano
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

Gli Impiegati Tecnici della Ditta FIDASS prendono viva parte al grave lutto per la perdita del loro Titolare
Comm. Angelo Divano
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

Le Maestranze della Ditta FIDASS partecipano al grave lutto per la perdita del loro Titolare
Comm. Angelo Divano
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

La famiglia Manfredi prende viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico
Comm. Angelo Divano
Titolare della Ditta FIDASS.
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

L'amico e collaboratore geom. Goffredo Gaelli partecipa al dolore per la scomparsa del
Comm. Angelo Divano
Titolare della Ditta FIDASS.
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

Pietro Repetto prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del
Comm. Angelo Divano
Titolare della Ditta FIDASS.
Serravalle Scrivia, 19-11-1959.

Stamane al passaggio a livello di Condove

Operaia diciassettenne travolta ed uccisa dal treno

Condove, giovedì sera.

Una disgrazia mortale è accaduta stamane, alle 6,40, al passaggio a livello della ferrovia di Condove.

La vittima è la diciassettenne Marinetta Sangregorio, la prima di sei figli di un operaio della Magnadyne di Sant'Antonino, giunto qualche tempo fa a Condove dal suo paese natio, Casalnuovo Monterotaro, in Sicilia. La ragazza lavorava in una piccola tessitura di Vaie dove pure prestava la sua opera la sorella Carolina Maria di 15 anni. Marinetta si recava al lavoro alle sette; la sorella iniziava il suo turno alle otto.

Tutte le mattine Marinetta Sangregorio attendeva, al passaggio a livello, che fosse transitato il treno operaio diretto a Torino; poi, conducendo a mano la sua bicicletta, attraversava i binari senza aspettare che le sbarre fossero sollevate; non esisteva pericolo perché altri convogli non erano in arrivo.

Così essa ha fatto anche stamane, convinta che il diretto per Modane (che deve passare 5 minuti prima) fosse già transitato. Ma fatalità volle, invece, che il treno stamane avesse sei minuti di ritardo e che sopraggiungesse proprio nel momento in cui Marinetta era in mezzo ai binari. La sventurata non ebbe la possibilità di salvarsi; fu investita in pieno, travolta e maciullata.

Il povero corpo martoriato venne trasportato in stazione e la sorella Carolina Maria, quando attraversò il passaggio a livello un'ora dopo, non si accorse di nulla. In fabbrica poi si stupì nell'apprendere che Marinetta non era ancora arrivata. La notizia l'impensierì; cominciò a chiedere informazioni: seppe così dell'orribile disgrazia.

Sei fratelli, 488 anni

Trento, giovedì sera.

Un nuovo, forse imbattuto primato di longevità è stato registrato nel Trentino, a Prassano: qui, infatti, vivono in piena salute sei fratelli che assieme toccano il traguardo dei 488 anni di età. Si tratta dei fratelli Postal, e precisamente: Antonia di 86 anni, Savino di 85, Ottilia di 83, Fortunato di 80, Cipriano di 78 e Carlo di 77.

Il nubifragio in Riviera

Dopo che la valanga d'acqua si è ritirata dalle vie di Santa Margherita, le masserizie vengono portate fuori dai negozi che erano stati allagati (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le trattative fra le correnti per la nuova direzione d. c.

(Segue dalla 1ª pagina)

tutto lo stato maggiore dei dorotei.

Per tutta la giornata e ancora nella notte, come si diceva, sono state tenute riunioni di tutte le correnti. I dorotei praticamente hanno seduto quasi ininterrottamente a Palazzo Salviati per cercare una soluzione che non si riusciva a trovare. Le correnti di sinistra si riunivano anch'esse e «Rinnovamento» e «Base» facevano blocco con i fanfaniani riaffermando il loro proposito di entrare nella direzione unitaria a patto che vi partecipassero anche i fanfaniani: se, dunque, Fanfani non ci stava, la direzione unitaria rischiava di andare all'aria.

Perciò, quando a Palazzo Salviati arrivarono le notizie della decisione presa dalle correnti di centro-sinistra di far blocco con i fanfaniani, e di seguirne la sorte, la prima reazione fu quella di respingere tale impostazione e di costituire, invece di una direzione unitaria, una «direzione omogenea» composta cioè tutta di dorotei. Non mancarono nel corso della lunga riunione le parole grosse, le accuse e, comunque, il proposito di mettere, qualora le trattative fossero fallite, ogni cosa in chiaro per modo che ciascuno si assumesse le proprie responsabilità.

Si affrontò così, in questa atmosfera di tensione, l'ultima riunione a Palazzo Salviati, che è durata fin quasi all'alba. Alla fine è prevalsa una proposta distensiva, fatta dal ministro Taviani, e capace di evitare il fallimento delle trattative: dare mandato all'on. Moro di proporre alla minoranza la scelta di due dei tre seguenti posti disponibili negli organi direttivi del partito: presidenza del Consiglio nazionale; segreteria amministrativa; direzione del «Popolo». Di questa decisione, Moro ha informato stamane direttamente Fanfani che convocava subito la sua corrente.

Pallecchia

L'attrice Rossana Podestà mamma per la seconda volta

Roma, giovedì sera.

L'attrice del cinema Rossana Podestà ha dato alla luce un bimbo al quale è stato imposto il nome di Francesco.

E' il secondo figlio dell'attrice, che tra qualche mese ritornerà all'attività cinematografica.

U.S.A. TERM **delta**
FUNZIONANTE A NAFTA SEMIDENSA
ECCEZIONALE RISPARMIO NELLE SPESE DI RISCALDAMENTO PER IMPIANTI PARTICOLARI
E' UNA NUOVISSIMA E GENIALE APPLICAZIONE DEL BRUCIATORE

delta
U.S.A. TERM
riscalda istantaneamente gli ambienti con
ARIA CALDA
UMIDIFICATA
PARTICOLARMENTE ADATTO PER SALONI - LOCALI PUBBLICI - CHIESE - OFFICINE, ecc.
Costi per ora di riscaldamento
con 20 lire: 400 mc.
» 40 » 900 mc.
» 50 » 1200 mc.
» 70 » 1700 mc.
E' SILENZIOSO - NON EMANA ODORI - NON EMETTE FUMO
DI FACILE INSTALLAZIONE
SI INSTALLANO IN PROVA
Filar

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TEMASO N. 23)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 9)

FORMATORI animali provetti assume primaria fonderia ghisa Torino. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino.

GIOVANE signora senza figli cerca ragazza sveglia aiutarla lavori casa. Telefonare 553-406. 87704

IMPORTANTE azienda cerca stampisti [illegible] provetti la costruzione e manutenzione stampi lamiera sottile. Età max 40 anni. Referenze e pretese a cassetta 2013, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica cerca operai aggiustatori [illegible] rettificatori, collaudatori. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 8144, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria meccanica cerca aggiustatori stampisti ed addetti limatrice prima e seconda categoria, operatori trapani e frese. Precisare età, posti occupati. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino. L1114

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca donna 40enni pratiche di meccanica da adibirsi a lavori di montaggio. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. L1161

IMPORTANTE società cerca operaio robusto carico scarico merci. Scrivere età, posti occupati, referenze cassetta 5098, SPI, Torino.

INDUSTRIA confezioni femminili cerca maestra capo sala. Scrivere cassetta 8084 SPI, Torino. L1201

LABORATORIO biancheria assume apprendiste. Telefonare 773-363.

MAGAZZINIERE per nuova officina riparazioni autoveicoli cercasi. Scrivere cassetta [illegible]

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 100 per parola

[illegible]

Hostesses! Stewards!

Vi piace viaggiare?
Avete una bella presenza?
Parlate correntemente l'inglese ed un'altra lingua?

Se avete questi requisiti, se siete in età dai 21 ai 27 anni, se siete di nazionalità italiana, se non avete difetti visivi, se possedete un grado di istruzione (media inferiore ed una documentata esperienza professionale nel servizio di sala per gli stewards, media superiore per le hostesses, le quali debbono inoltre essere nubili) inoltrate subito domanda particolareggiata, allegando fotografia all'ALITALIA che Vi offre l'opportunità di sicuro impiego e di brillante carriera.

ALITALIA

Direzione del personale: VIALE PILSUDSKI 92 - ROMA

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

Burrificio
ARMANDO TARABELLONI
VIA 6. UBERTI, 44 - VARESE - TELEF. 23820

Concessionario di zona: **Ditta FRIOLO & GALAZZO**
Via Villa Glori 6, tel. 690.552 - TORINO

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

SMARRIMENTI L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

KENNEDY

con **Kennedy** visione perfetta!

RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI

SONO AL VOLANTE DEL SUCCESSO GRAZIE ALLA VOSTRA PREFERENZA

CORA
STRAVEI
un Vermouth coi fiocchi!